SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

610ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

SABATO 16 NOVEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente TAVIANI,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» **(3005)** (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari»:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 4 e *passim*
BEORCHIA *(DC)* ..... 6 e *passim*
FAVILLA *(DC), relatore* ..... 6 e *passim*
DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze* ..... 6 e *passim*
LEONARDI *(DC)* ..... 8, 12 e *passim*
GAROFALO *(Com.-PDS)* ..... 12 e *passim*
FIOCCHI *(Misto-PLI)* 14, 56
PELLEGRINO Giovanni *(Com.-PDS)* 24
DE CINQUE *(DC), relatore* ..... 24 e *passim*

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

MANTICA (*MSI-DN*) ..... *Pag.* 37 e *passim*
POLLICE (*Misto-Fed. Verdi*) ..... 42 e *passim*
BOLLINI (*Com.-PDS*) 47
* ANDREATTA (*DC*) 50
* RIVA (*Sin. Ind.*) 57
ALIVERTI (*DC*) 65
CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica* 65
* BOATO (*Fed. Eur. Ecol.*) 68
* CAVAZZUTI (*Sin. Ind.*) 68, 77
BONO PARRINO (*PSDI*) 70
BERLANDA (*DC*) 72
POLLINI (*Com.-PDS*) 73
FERRARA SALUTE (*Repubb.*) 77
FORTE (*PSI*) 78

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 80

Seguito della discussione:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» **(2944)**;

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» **(2944-*bis*)**

(*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE 82
CALLARI GALLI (*Com.-PDS*) 93, 98
* SPOSETTI (*Com.-PDS*) 93, 130
POLLICE (*Misto-Fed. Verdi*) ..... 94 e *passim*
ZUFFA (*Com.-PDS*) 94
* BOATO (*Fed. Eur. Ecol.*) ..... 95 e *passim*
PUTIGNANO (*PSI*), *relatore* ..... 97 e *passim*
PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* . 98 e *passim*
* BOLLINI (*Com.-PDS*) ..... 99 e *passim*
* ANDREATTA (*DC*) ..... *Pag.* 101, 155, 159
NEBBIA (*Sin. Ind.*) 106
GALEOTTI (*Com.-PDS*) 129
VETERE (*Com.-PDS*) 136
PELLEGRINO Giovanni (*Com.-PDS*) 160
* RIVA (*Sin. Ind.*) 161, 201
* GALLO (*DC*) 162, 164
ACONE (*PSI*) 163, 165
CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica* 165
BERLINGUER (*Com.-PDS*) 182
* STRIK LIEVERS (*Fed. Eur. Ecol.*) 197, 207
* MARGHERI (*Com.-PDS*) 199
TOTH (*DC*) 203
ACHILLI (*PSI*) 204
BOFFA (*Com.-PDS*) 205 209
ORLANDO (*DC*) 206
SIGNORELLI (*MSI-DN*) 207
BOGGIO (*DC*) 207
CORTESE (*DC*), *relatore* 213
ALBERICI (*Com.-PDS*) 213
AGNELLI Arduino (*PSI*) 214
MAZZOLA (*DC*) 214

Verifica del numero legale 215

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI DOMENICA 17 NOVEMBRE 1991 216

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 217

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 217

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 217, 218

Interrogazioni da svolgere in Commissione 221

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente TAVIANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Arfè, Argan, Barca, Bernardi, Bo, Bufalini, Busseti, Candioto, Cattanei, Citaristi, Covi, De Rosa, Dipaola, Dujany, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Gualtieri, Leone, Lotti, Marinucci Mariani, Mariotti, Meoli, Ongaro Basaglia, Onorato, Patriarca, Perricone, Riz, Salvi, Sanesi, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Visibelli, Vitalone.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti» (3005) *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle

imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3005.

Si tratta di un provvedimento collegato alla manovra finanziaria; pertanto la votazione finale dovrà essere effettuata a scrutinio simultaneo palese con procedimento elettronico. Decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 39:

CAPO II

IMPOSTE INDIRETTE

Art. 39.

1. Le controversie in materia di imposta sul valore aggiunto, per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge non siano intervenuti accertamento definitivo o pronunzia non più impugnabile, possono essere definite con il solo pagamento di un importo pari al 60 per cento dell'imposta o della maggiore imposta accertata, diminuita del 25 per cento dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione e, in ogni caso, al 20 per cento della maggior imposta accertata; in caso di eccedenza di credito non riconosciuta ai sensi dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la controversia può essere definita con il solo pagamento di un importo pari al 50 per cento di tale eccedenza.

2. L'imposta versata ai sensi dell'articolo 60, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, viene computata in detrazione dagli ammontari risultanti dall'applicazione della percentuale anzidetta.

3. Non si fa luogo a restituzione di imposte, soprattasse e pene pecuniarie già pagate.

4. La definizione di cui ai commi 1, 2 e 3 si rende applicabile agli accertamenti notificati entro il 30 settembre 1991. Per gli accertamenti notificati in data successiva, il contribuente interessato alla definizione dei propri rapporti tributari ai sensi del titolo VI della presente legge può optare per l'applicazione delle norme contenute nel presente articolo o per la definizione automatica di cui all'articolo 44.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-*bis*. Nel caso in cui sia intervenuta la decisione della commissone tributaria di primo grado e penda ancora ricorso, la controversia si estingue con il pagamento di un importo pari al 50 per cento dell'imposta o della maggiore imposta accertata dall'ufficio e, comunque, non inferiore al 70 per cento dell'imposta o della maggiore imposta determinata dalla commissione tributaria.

1-*ter*. Nel caso in cui sia intervenuta decisione di commissioni tributarie successive al primo grado e penda ancora ricorso, la controversia si estingue con il pagamento di un importo pari al 30 per cento dell'imposta o della maggiore imposta accertata dall'ufficio e, comunque, non inferiore all'80 per cento dell'imposta o della maggiore imposta determinata dalla commissione di secondo grado, dalla commissione centrale o dalla Corte d'appello.

1-*quater*. Nelle ipotesi di dichiarazioni a credito, le percentuali di cui ai commi 1-*bis* e 1-*ter* devono essere applicate, nei relativi casi, alla eccedenza di credito non riconosciuta rispettivamente dall'ufficio o dalle commissioni tributarie, aumentata della eventuale imposta richiesta dall'ufficio o determinata dalle commissioni».

39.1 LEONARDI, MARNIGA, CAPPELLI, FIOCCHI, BEORCHIA

Al comma 2, sostituire le parole: «della percentuale anzidetta» *con le altre:* «delle percentuali anzidette».

39.2 LEONARDI, MARNIGA, CAPPELLI, FIOCCHI, BEORCHIA

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. La definizione di cui ai commi 1, 2 e 3 si rende applicabile agli accertamenti notificati entro il 30 settembre 1991. Per gli accertamenti notificati dopo tale data ed entro la data di entrata in vigore della presente legge, il contribuente interessato alla definizione dei propri rapporti tributari ai sensi del titolo VI della presente legge può presentare le dichiarazioni integrative ai sensi dell'articolo 44 o dell'articolo 45».

39.3 CAPPELLI, LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA

È stato successivamente presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 39.3:

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. La definizione di cui ai commi 1, 2 e 3 si rende applicabile agli accertamenti notificati entro il 30 settembre 1991. Per gli accertamenti notificati dopo tale data ed entro la data di entrata in vigore della

presente legge, il contribuente interessato alla definizione dei propri rapporti tributari ai sensi del titolo VI della presente legge può presentare le dichiarazioni integrative ai sensi dell'articolo 44 o dell'articolo 45; in quest'ultimo caso non si applica la franchigia prevista dal comma 2 dello stesso articolo 45».

39.3 (Nuovo testo) CAPPELLI, LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

BEORCHIA. Signor Presidente, nella loro complessiva sistematica i tre emendamenti estendono all'IVA il sistema che questa Assemblea ha già approvato per le imposte dirette nel caso di giudizi pendenti nei quali sia già intervenuta una decisione delle commissioni.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole. Tuttavia, per quanto riguarda l'emendamento 39.1, propongo una correzione puramente lessicale. In sostanza, propongo di sostituire, al comma 1-*ter*, le parole: «decisione di commissioni tributarie successive al primo grado», con le seguenti: «decisione successiva a quella di primo grado»; infatti, non è corretto dire commissioni tributarie successive al primo grado.

Per quanto riguarda l'emendamento 39.3 (nuovo testo), all'ultimo rigo si fa riferimento «al comma 2 dello stesso articolo 45». In realtà, si tratta del comma 2-*bis*, che prevede la franchigia e che è stato proposto, ma non è stato ancora approvato. Quindi, sono favorevole all'approvazione di questo emendamento; se l'emendamento all'articolo 45, poi, non dovesse essere accettato, si potrebbe provvedere in sede di coordinamento. Comunque, deve essere specificato che si tratta del comma 2-*bis*.

BEORCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEORCHIA. Signor Presidente, accetto i suggerimenti del relatore.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori, con la modifica testè riportata.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.2, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.3, nel nuovo testo, presentato dal senatore Cappelli e da altri senatori, con il riferimento al comma 2-*bis* dell'articolo 45.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 39, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 40:

Art. 40.

1. Per la definizione di cui all'articolo 39, l'Amministrazione finanziaria invia ai contribuenti, entro il 31 gennaio 1992, una lettera raccomandata con avviso di ricevimento contenente l'invito a definire le pendenze mediante il pagamento delle somme indicate, ripartite per annualità, entro il 30 aprile 1992 presso il competente ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto. È consentito al contribuente di definire le controversie relative a singole annualità d'imposta o quelle riguardanti singoli rilievi specificamente indicati in apposita istanza da presentare contestualmente al pagamento della prima o unica rata.

2. Qualora l'imposta da pagare superi l'importo di lire 3.000.000 il relativo versamento può essere effettuato in tre rate di uguale importo con l'applicazione degli interessi nella misura del 9 per cento annuo di cui la prima entro il 30 aprile 1992, la seconda entro il 31 luglio 1992 e la terza entro il 31 marzo 1993.

3. Gli eredi dei contribuenti deceduti nel periodo dal 1° dicembre 1991 al 30 aprile 1992 possono effettuare i versamenti della imposta rispettivamente entro il 30 settembre 1992, il 31 gennaio 1993 e il 30 settembre 1993.

4. Il mancato o insufficiente pagamento nei termini comporta l'iscrizione a ruolo dell'imposta e della soprattassa di cui all'articolo 44, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e degli interessi di mora nella misura del 15 per cento annuo. In tal caso la controversia si estingue a condizione che il contribuente effettui regolarmente il pagamento delle somme iscritte a ruolo.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 41:

Art. 41.

1. I contribuenti che pur avendo controversie pendenti non abbiano entro il 31 gennaio 1992 ricevuto la lettera raccomandata di cui

all'articolo 40, comma 1, possono presentare entro il 20 febbraio 1992 istanza all'ufficio competente, per definire le controversie secondo le modalità ed i termini previsti nei commi precedenti.

2. Gli eredi dei contribuenti deceduti nel periodo dal 1° dicembre 1991 al 30 aprile 1992 possono presentare la suddetta istanza entro il 20 agosto 1992.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. I contribuenti che pur avendo controversie pendenti non abbiano ricevuto entro il 20 febbraio 1992 la lettera raccomandata di cui all'articolo 40, comma 1, possono definire le controversie secondo le modalità ed i termini previsti negli articoli precedenti presentando, entro il 30 aprile 1992, istanza all'ufficio competente redatta su modello approvato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 gennaio 1992.

2. Gli eredi dei contribuenti deceduti nel periodo dal 1° dicembre 1991 al 30 aprile 1992 possono presentare la suddetta istanza entro il 20 agosto 1992, pagando gli importi relativi entro la stessa data».

41.1 LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI BEORCHIA

Successivamente è stato presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 41.1:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. I contribuenti che pur avendo controversie pendenti non abbiano ricevuto entro il 20 febbraio 1992 la lettera raccomandata di cui all'articolo 40, comma 1, possono definire le controversie secondo le modalità ed i termini previsti negli articoli precedenti presentando, entro il 30 aprile 1992, istanza contenente la liquidazione dell'imposta all'ufficio competente redatta su modello approvato con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 gennaio 1992.

2. Gli eredi dei contribuenti deceduti nel periodo dal 1° dicembre 1991 al 30 aprile 1992 possono presentare la suddetta istanza entro il 20 agosto 1992, pagando gli importi relativi entro la stessa data».

41.1 (Nuovo testo) LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

LEONARDI. Signor Presidente, questo emendamento dà la facoltà al contribuente di chiudere le controversie in materia di IVA, anche se non è stata ricevuta la comunicazione da parte dell'ufficio, prevista dall'articolo 40.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.1, nel nuovo testo, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 42:

Art. 42.

1. Le controversie pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi per oggetto pene pecuniarie e soprattasse relative ad infrazioni formali sull'osservanza delle disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto, che non prevedono applicazione di imposta, possono essere definite mediante il pagamento del 10 per cento delle predette sanzioni nei termini e modi previsti negli articoli precedenti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 43:

Art. 43.

1. I giudizi in corso e i termini per ricorrere o di impugnativa, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge o che iniziano a decorrere dopo tale data, sono sospesi fino al 30 aprile 1992.

2. I giudizi si estinguono subordinatamente alla esibizione da parte del contribuente delle ricevute, rilasciate dal competente ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto, comprovanti l'avvenuto integrale pagamento dell'imposta dovuta, ovvero della distinta di versamento al concessionario della riscossione delle somme iscritte a ruolo.

3. Qualora il contribuente abbia definito singoli rilievi, il giudizio prosegue limitatamente a quelli non definiti.

4. L'ordinanza di estinzione è revocata a seguito dell'apposita comunicazione da parte dell'ufficio, nei casi di cui all'articolo 57.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 44:

Art. 44.

1. Per ciascuno dei periodi d'imposta relativamente ai quali il termine per la presentazione della dichiarazione è scaduto entro il 5 marzo 1991 e, alla data di entrata in vigore della presente legge, non sono stati notificati avvisi di rettifica o accertamento, l'imposta sul valore aggiunto può essere definita, su richiesta del contribuente, mediante la presentazione di apposita dichiarazione integrativa.

2. A tal fine, l'imposta dovuta o l'eccedenza detraibile o rimborsabile risultante dalle dichiarazioni annuali prodotte, ivi comprese quelle presentate per la regolarizzazione di adempimenti omessi o irregolarmente eseguiti, purchè comportanti un maggior versamento di imposta, sono rispettivamente aumentate o diminuite di un importo pari alla somma del 3 per cento dell'imposta relativa alle operazioni imponibili effettuate nel periodo di imposta e del 3 per cento dell'imposta detraibile nel medesimo periodo.

3. Per periodo d'imposta si intende l'anno solare o, in caso di inizio o cessazione di attività, il minor periodo di tempo in relazione al quale è stata o avrebbe dovuto essere presentata la dichiarazione annuale.

4. La dichiarazione integrativa deve contenere, a pena di nullità, la richiesta di definizione per tutti i periodi d'imposta di cui al comma 1 per i quali sia stata presentata la relativa dichiarazione annuale.

5. I contribuenti sono ammessi ad avvalersi della definizione di cui ai commi da 1 a 4 a condizione che per ciascun periodo d'imposta sia riconosciuta nelle dichiarazioni integrative una maggiore imposta o un minor credito per un ammontare di almeno:

a) lire 300.000 per i soggetti con volume d'affari fino a lire 18.000.000;

b) lire 600.000 per quelli con volume d'affari superiore a lire 18.000.000 ma non a lire 360.000.000;

c) lire 900.000 per gli altri soggetti.

6. I contribuenti di cui al comma 2 dell'articolo 34, per ciascun periodo d'imposta, fermo restando in ogni caso l'importo minimo previsto dal comma 5 del presente articolo, possono rideterminare l'importo determinato ai sensi del precedente comma 2 moltiplicandolo per il rapporto tra la percentuale di scostamento dell'ammontare dei corrispettivi di operazioni imponibili dichiarato rispetto a quello risultante dall'applicazione dei coefficenti di cui al comma 2 dell'articolo 34 e la percentuale del 30 per cento. Qualora la percentuale di scostamento sia uguale o superiore al 30 per cento, l'importo determinato ai sensi del comma 2 è dovuto per intero.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

44.5 GAROFALO, BRINA, BERTOLDI, PELLEGRINO Giovanni, POLLINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«*1*. I contribuenti titolari di reddito di impresa che hanno dichiarato in un periodo di imposta ricavi non superiori a 700 milioni se esercenti attività di servizi, di intermediazione e di trasporto, alberghiera o di somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi, o a 2 miliardi se esercenti attività di produzione di beni o a 5 miliardi se esercenti attività di commercio all'ingrosso o al minuto compresi gli ambulanti ovvero gli esercenti arti e professioni possono richiedere che l'imposta sul valore aggiunto sia definita automaticamente a norma del seguente comma.

2. La dichiarazione integrativa, riguardante a pena di nullità tutti i periodi di imposta per i quali non sono scaduti al 31 dicembre 1991, i termini per l'accertamento, deve adeguare i ricavi o i compensi dichiarati a quelli calcolati sulla base dei coefficienti presuntivi di cui all'articolo 34. I maggiori ricavi e compensi devono essere depurati di una somma pari al loro stesso importo moltiplicato per il rapporto tra acquisti dell'anno e relativo volume d'affari. Sulla relativa differenza è applicata l'aliquota media ottenuta rapportando l'imposta sulle operazioni attive di ciascun anno rispetto al volume d'affari».

44.7 GAROFALO, BRINA, BERTOLDI, PELLEGRINO Giovanni, POLLINI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ai fini dell'individuazione dei detti periodi di imposta non trova applicazione il disposto dell'articolo 19 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 27 aprile 1989 n. 154».

44.6 BERTOLDI, BRINA

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Restano escluse dalla definizione le dichiarazioni annuali a credito relative all'anno 1990 con richiesta di computazione dell'intera eccedenza di imposta in detrazione nell'anno successivo e in tal caso anche i periodi di imposta immediatamente precedenti per i quali è stata analogamente presentata la dichiarazione annuale a credito con richiesta di computazione dell'intera eccedenza. È, comunque, ammessa la definizione qualora in sede di dichiarazione integrativa si rinunzi all'eventuale residuo credito.

2-*bis*. La definizione di cui al comma precedente opera a condizione che venga riconosciuta una maggiore imposta determinata aumentando quella dovuta in base alle dichiarazioni annuali prodotte, ivi comprese quelle presentate per la regolarizzazione di adempimenti omessi o irregolarmente eseguiti, purchè comportanti un maggior versamento di imposta, di un importo pari alla somma del 3 per cento

dell'imposta relativa alle operazioni imponibili effettuate nel periodo di imposta e del 3 per cento dell'imposta detraibile nel medesimo periodo».

44.1 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Quando l'imposta relativa alle operazioni imponibili ovvero l'imposta detraibile superano l'ammontare di lire 300 milioni, la percentuale applicabile a ciascuna eccedenza è pari al 2 per cento; quando l'imposta relativa alle operazioni imponibili ovvero l'imposta detraibile superano l'ammontare di lire 600 milioni, la percentuale applicabile a ciascuna ulteriore eccedenza è pari all'1,50 per cento».

44.2 LEONARDI, MARNIGA, CAPPELLI, FIOCCHI, BEORCHIA

Al comma 5, nell'alinea, sopprimere le parole: «o un minor credito».

44.3 LEONARDI, CAPPELLI, FIOCCHI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «articolo 32», *con le altre*: «articolo 34».

44.4 FAVILLA, *relatore*

Invito i presentatori ad illustrarli.

GAROFALO. Signor Presidente, l'emendamento 44.5 tende a sopprimere l'articolo in esame per sostituirlo con il testo proposto con l'emendamento 44.7, che prevede, ai fini della definizione dell'IVA, un meccanismo come quello già illustrato nell'emendamento 34.7.

BERTOLDI. L'emendamento 44.6 si dà per illustrato.

LEONARDI. Signor Presidente, l'emendamento 44.1 reca un'unica differenza rispetto al testo del Governo: quella concernente la definizione delle pendenze nel caso di IVA a credito.

L'emendamento 44.2 si propone di attenuare l'incidenza della percentuale applicabile all'eccedenza di IVA non dichiarata, tenendo conto che il condono per l'IVA viene calcolato sul fatturato di vendita e su quello di acquisto e quindi vi è una somma delle due componenti. Per tale motivo, riteniamo di dover attenuare l'incidenza della percentuale.

L'emendamento 44.3 discende dall'emendamento 44.1 ed ha quindi carattere di coordinamento.

FAVILLA, *relatore*. Ritiro l'emendamento 44.4.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 44.7, poichè già in precedenza abbiamo esaminato un'analoga disposizione, su cui è stato espresso parere contrario. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 44.6, poichè, qualora approvato, farebbe perdere i tre anni di proroga per gli accertamenti previsti da questa legge. Posso comunque dire ai presentatori, per la fase successiva, che esprimerò parere favorevole su di un altro testo di analogo contenuto.

Il parere è favorevole sull'emendamento 44.1, anche se al comma 2-*bis* del testo in esso proposto è contenuto un errore, giacchè il periodo: «La definizione di cui al comma precedente» dovrebbe essere così formulato: «La definizione di cui al comma 1». Il parere è altresì favorevole sugli emendamenti 44.2 e 44.3.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.5.

GAROFALO. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l''emendamento 44.7, presentato dal senatore Garofalo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.6, presentato dai senatori Bertoldi e Brina.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori, con la modifica suggerita dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.2, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.3, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 44.4 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 44, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 45:

Art. 45.

1. I contribuenti sono ammessi a presentare le dichiarazioni annuali omesse, comportanti un versamento d'imposta non inferiore a lire 300.000, o a rettificare, indicando la maggiore imposta dovuta ovvero il minor credito spettante, le dichiarazioni presentate ancorchè con ritardo superiore ad un mese. Le detrazioni d'imposta non possono essere riconosciute in misura superiore a quella risultante dalla dichiarazione originaria.

2. Nei suddetti casi non si procede alla applicazione di sanzioni e interessi di mora.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Qualora il contribuente si avvalga della facoltà di cui al comma 1, gli uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto, nell'ambito dei programmi annuali di accertamento, procedono ai controlli ed agli accertamenti secondo le regole ordinarie; l'accertamento in rettifica è ammesso nei casi di dichiarazione a debito, per ciascun periodo di imposta, a condizione che l'ammontare della maggiore imposta accertabile superi quello cumulativamente risultante dalla dichiarazione originaria eventualmente presentata e da quella integrativa di un importo non inferiore al 50 per cento dell'imposta risultante dalla dichiarazione integrativa; se l'imposta risultante dalla dichiarazione integrativa supera di almeno il 10 per cento quella indicata nell'originaria dichiarazione, la maggiore imposta dovuta a seguito dell'accertamento è comunque limitata all'eccedenza rispetto agli importi cumulativamente dichiarati aumentati della relativa franchigia. Se trattasi di dichiarazione a credito, l'accertamento dell'ufficio è ammesso e la franchigia del 50 per cento opera limitatamente all'imposta dovuta in base alla dichiarazione integrativa. Per gli accertamenti ammessi ai sensi del presente comma non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 60, secondo comma, numero 1), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

2-*ter*. Nelle ipotesi previste dal comma precedente rimangono ferme le sanzioni e gli interessi di mora relativi alla dichiarazione e al versamento limitatamente alla eccedenza dell'imposta accertata rispetto a quella cumulativamente dichiarata, aumentata della franchigia».

45.1 LEONARDI, MARNIGA, CAPPELLI, FIOCCHI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

FIOCCHI. Signor Presidente, l'emendamento tende a precisare i casi in cui è ammesso l'accertamento di rettifica. Indica inoltre alcune

regole per venire incontro a coloro che presentano una dichiarazione integrativa comportante un importo superiore al 10 per cento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FAVILLA, *relatore.* Trattandosi di una norma contenuta anche nel vecchio condono, che non figurava in questo ma che è stata inserita anche per le imposte sul reddito, esprimo parere favorevole.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 45, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 46:

Art. 46.

1. Le dichiarazioni integrative di cui agli articoli 44 e 45 devono essere spedite per lettera raccomandata tra il 1° e il 30 aprile 1992 all'ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto nella cui circoscrizione è l'attuale domicilio fiscale del contribuente.

2. Nei casi di fusione o incorporazione, la dichiarazione deve essere presentata dal soggetto risultante dalla fusione o incorporazione.

3. Gli eredi dei contribuenti deceduti nel periodo dal 1° dicembre 1991 al 30 aprile 1992 possono presentare la dichiarazione integrativa relativamente alle imposte dovute dal loro dante causa entro il 30 settembre 1992.

4. Le dichiarazioni devono essere redatte, a pena di nullità, in conformità ai modelli approvati con decreto del Ministro delle finanze da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* entro il 31 gennaio 1992. Si applicano le disposizioni dell'articolo 37, commi primo e quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità di attuazione e le istruzioni per la compilazione dei modelli.

5. Nella dichiarazione integrativa il contribuente deve indicare:

a) l'ufficio o gli uffici ai quali ha presentato o avrebbe dovuto presentare le dichiarazioni annuali relative ai detti periodi;

b) l'ammontare della maggiore imposta dovuta ovvero del minore credito spettante che riconosce per ciascun periodo d'imposta;

c) gli altri dati ed elementi richiesti nel modello.

6. L'importo derivante dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 44, salvo il caso di dichiarazione a credito chiesto a rimborso non ancora eseguito, deve essere versato in un'unica soluzione entro il 30 aprile 1992. Se l'ammontare stesso è superiore a lire 3.000.000, può essere versato, con l'applicazione di interessi nella misura del 9 per cento, in tre rate di uguale importo di cui la prima entro il 30 aprile 1992, la seconda entro il 31 luglio 1992 e la terza entro il 31 marzo 1993. Gli eredi dei contribuenti deceduti nel periodo dal 1° dicembre 1991 al 30 aprile 1992 possono effettuare i versamenti dell'imposta rispettivamente entro il 30 settembre 1992, il 31 gennaio 1993 e il 30 settembre 1993.

7. I versamenti devono essere eseguiti a norma dell'articolo 12 della legge 12 novembre 1976, n. 751, secondo modalità stabilite con il decreto previsto dal comma 4.

8. Il mancato o insufficiente pagamento nei termini comporta l'iscrizione a ruolo dell'imposta e della soprattassa di cui all'articolo 44, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e degli interessi di mora nella misura del 15 per cento annuo. In tal caso la dichiarazione integrativa produce effetti a condizione che il contribuente effettui regolarmente il pagamento delle somme iscritte a ruolo.

9. I contribuenti che non abbiano mai presentato la dichiarazione annuale, prima di spedire la dichiarazione integrativa, devono presentare la dichiarazione di inizio di attività di cui all'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ai fini dell'attribuzione del numero di partita.

10. Gli ammontari di cui alla lettera *b*) del comma 5 e quelli dei versamenti eseguiti devono essere annotati a norma dell'articolo 27, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, con l'indicazione degli estremi della dichiarazione integrativa e delle attestazioni di versamento.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 5, lettera b), *sopprimere le parole*: «ovvero del minore credito spettante».

46.1 LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «L'importo derivante dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 44, salvo il caso di dichiarazione a credito chiesto a rimborso non ancora eseguito,», *con le altre*: «L'ammontare di cui alla lettera *b*) del comma precedente».

46.2 FAVILLA, *relatore*

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «L'importo derivante dall'applicazione del comma 2 dell'articolo 44, salvo il caso di

dichiarazione a credito chiesto a rimborso non ancora eseguito,», *con le altre*: «L'ammontare di cui alla lettera *b*) del comma precedente».

46.3 LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

LEONARDI. Signor Presidente, gli emendamenti 46.1 e 46.3 sono una conseguenza dell'emendamento 44.1, che è stato testè approvato.

FAVILLA, *relatore*. Ritiro l'emendamento 46.2 e colgo l'occasione per esprimere parere favorevole sugli emendamenti 46.1 e 46.3.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.3, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 46, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 47:

Art. 47.

1. La definizione di cui agli articoli 39 e 44 opera anche nei casi in cui siano state emesse o utilizzate fatture per operazioni inesistenti, a condizione che: se la definizione è chiesta dal cedente o prestatore, si sia corrisposto o si corrisponda per intero la relativa imposta; se la definizione è chiesta dall'acquirente o committente si eliminino gli effetti dell'indebita detrazione.

2. Le sanzioni amministrative previste dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e quelle previste per le violazioni delle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, e successive modificazioni, della legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, e della legge 26 gennaio 1983, n. 18, e successive

modificazioni, nonchè gli interessi di mora, non si applicano nei casi in cui l'imposta resti definita ai sensi degli articoli 39 e 44.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«2-*bis*. Le pene pecuniarie previste per le violazioni che non danno luogo a rettifica o ad accertamento dell'imposta nonchè per quelle stabilite dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, e successive modificazioni, della legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, e della legge 26 gennaio 1983, n. 18, e successive modificazioni, qualora alla data di entrata in vigore della presente legge non siano stati ancora notificati i relativi avvisi di irrogazione, possono essere definite a condizione che venga presentata apposita istanza all'ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto del domicilio fiscale dell'autore della violazione, versando, ai sensi del comma 7 dell'articolo 46, l'importo di lire 500.000 mila per ogni periodo di imposta in cui sono state commesse le infrazioni. Tale importo è ridotto a lire 150.000 per le infrazioni commesse dai vettori e a lire 50.000 per quelle commesse dai conducenti in relazione all'osservanza degli obblighi previsti in materia di documenti di accompagnamento dei beni viaggianti.

2-*ter*. Per le violazioni commesse fino alla data di entrata in vigore della presente legge, le pene pecuniarie non si applicano qualora il minimo edittale non superi lire 40.000».

47.1 FAVILLA, *relatore*

Invito il relatore ad illustrarlo.

FAVILLA, *relatore*. L'emendamento 47.1 vuole disciplinare le violazioni che non hanno dato luogo a rettifica o ad accertamenti di imposta: si tratta soltanto di quelle violazioni che non hanno comportato evasione. Si ritiene opportuno, come si è già fatto in altre parti del provvedimento, consentire la regolarizzazione anche in materia di IVA.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 47.1, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 47, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 48:

Art. 48.

1. Le controversie di valutazione relative alle imposte di registro, ipotecarie e catastali, alle successioni e donazioni nonchè all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni, per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge non sia intervenuta pronunzia, non più impugnabile, emessa dagli organi del contenzioso tributario, sono definite, su richiesta del contribuente, mediante il pagamento di un'ulteriore imposta corrispondente al 50 per cento del maggiore valore accertato o del maggiore incremento imponibile determinato dall'ufficio del Registro, senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie non ancora corrisposte.

2. Per gli atti pubblici formati e per le scritture private autenticate entro il 31 marzo 1991, per le scritture private non autenticate formate entro la stessa data, purchè tutti registrati entro il 20 aprile 1991, e per le denunzie e dichiarazioni il cui presupposto d'imposta si sia verificato entro il 31 marzo 1991 e la cui presentazione sia stata effettuata nei termini di legge comunque non oltre il 30 settembre 1991 ai fini delle imposte indicate nel comma 1, qualora alla data di entrata in vigore della presente legge non sia stato notificato avviso di accertamento, il contribuente può chiedere che l'imposta sia liquidata sulla base del valore o dell'incremento imponibile dichiarato, aumentato del 25 per cento senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie. L'incremento imponibile complessivamente assoggettato ad imposta non può comunque essere inferiore al 25 per cento del valore finale dichiarato.

3. Nelle ipotesi di cui ai commi 1 e 2 si assume come valore iniziale per le successive applicazioni dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili quello dichiarato aumentato della metà del maggiore valore accertato dall'ufficio agli effetti dell'imposta di registro e delle successioni e donazioni, ovvero, nell'ipotesi di cui al comma 2, quello dichiarato dal contribuente aumentato del 25 per cento.

4. In caso di accertamento di valore effettuato a seguito della mancata presentazione nei termini della istanza di attribuzione di rendita, ai sensi dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1988, n. 154, la controversia di valutazione potrà essere definita per un valore corrispondente alla rendita catastale attribuita rivalutata ai sensi dell'articolo 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, senza soprattasse e penalità ma con i soli interessi.

5. Le altre controversie, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge relative all'applicazione delle imposte di cui al comma 1 sono definite, su richiesta del contribuente, con il pagamento del 50 per cento dell'imposta liquidata dall'ufficio senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie.

6. Le violazioni commesse fino alla data dell'entrata in vigore della presente legge relative alla applicazione delle imposte di cui al comma

1, il cui presupposto si sia verificato entro il 31 marzo 1991, possono essere definite, senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie non ancora corrisposte, a condizione che il contribuente provveda o abbia provveduto all'adempimento delle formalità omesse e al conseguente versamento del tributo.

7. La definizione di cui ai commi da 1 a 5 si rende applicabile anche agli accertamenti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge non sono decorsi i termini previsti per proporre ricorso alla commissione tributaria.

8. Per le finalità di cui ai commi da 1 a 6 deve essere presentata o spedita per lettera raccomandata con avviso di ricevimento domanda in carta semplice, in duplice esemplare, all'ufficio del registro competente e all'organo giurisdizionale presso il quale pende ricorso, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con indicazione delle generalità e domicilio del contribuente, degli estremi dell'atto, denuncia o dichiarazione e del codice fiscale. Il mancato invio della predetta domanda in duplice esemplare all'ufficio competente e al predetto organo giurisdizionale comporta la decadenza dal diritto di usufruire della definizione. Le somme dovute debbono essere pagate a pena di decadenza entro sessanta giorni dalla notificazione dell'avvenuta liquidazione.

9. Per le controversie pendenti e le violazioni commesse fino alla data di entrata in vigore della presente legge relative all'applicazione delle altre tasse e imposte indirette sugli affari, le soprattasse e le pene pecuniarie non ancora corrisposte e le altre sanzioni non penali non si applicano a condizione che il contribuente provveda o abbia provveduto al versamento del tributo dovuto e all'adempimento delle formalità se previste. A tali fini deve essere presentata o spedita per lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio del registro apposita domanda entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con l'indicazione delle generalità e domicilio del contribuente, degli estremi dell'atto, denuncia o dichiarazione e del codice fiscale. Qualora il tributo debba essere liquidato direttamente dal contribuente la prova dell'avvenuto versamento deve essere allegata alla domanda da presentarsi al competente ufficio entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; negli altri casi le somme dovute debbono essere pagate all'ufficio competente entro sessanta giorni dalla notificazione dell'avvenuta liquidazione ovvero dalla richiesta dell'ufficio notificata a mezzo posta mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento al domicilio indicato nella domanda stessa. La presente disposizione si applica anche alla tassa regionale automobilistica.

10. Per le imposte dovute ai sensi dei commi da 1 a 8 non sono dovuti gli interessi di mora.

11. Le domande di definizione sono irrevocabili ed esplicano efficacia nei confronti di tutti i coobbligati, anche se prodotte da un solo obbligato.

12. I giudizi in corso sono sospesi per effetto della domanda e si estinguono a seguito del pagamento delle imposte dovute, ai sensi del presente articolo; dell'avvenuto pagamento l'ufficio dovrà dare comunicazione al competente organo giurisdizionale o amministrativo adito.

L'ordinanza di estinzione è revocata a seguito dell'apposita comunicazione da parte dell'ufficio, nei casi di cui all'articolo 57.

13. Le definizioni intervenute ai sensi del presente articolo non possono dar luogo a rimborsi delle maggiori imposte e delle sanzioni ed interessi già corrisposti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, dopo le parole: «catastali, alle», *inserire le seguenti parole*: «per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge», *con le altre*: «per le quali alla data del 30 settembre 1991».

48.1 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 2, sopprimere le parole: «nei termini di legge comunque»; *sostituire le parole*: «qualora alla data di entrata in vigore della presente legge» *con le altre*: «qualora alla data del 30 settembre 1991».

48.2 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Sostituire il comma 4, con il seguente:

«4. In caso di accertamento di valore effettuato a seguito della mancata presentazione nei termini della istanza di attribuzione di rendita, ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, le controversie di valutazione pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge relativa all'imposta di registro, all'imposta sulle successioni e sulle donazioni nonchè all'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, potranno essere definite per un valore corrispondente alla rendita catastale attribuita, rivalutata ai sensi dell'articolo 52 del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro approvato con decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, senza soprattassa e penalità, ma con i soli interessi.

A tal fine il contribuente deve presentare l'istanza di cui al citato articolo 12 entro il 30 aprile 1992 direttamente all'ufficio del registro, per la successiva trasmissione della stessa al competente ufficio tecnico erariale, il quale provvederà entro dieci mesi dal ricevimento all'attribuzione della rendita catastale e all'invio del relativo certificato all'ufficio del registro».

48.3 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 4, sostituire le parole: «la controversia di valutazione potrà essere definita» *con le altre*: «le controversie di valutazione, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, potranno essere definite».

48.4 DE CINQUE, *relatore*

Al comma 5, sostituire le parole: «pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge» *con le altre*: «pendenti alla data del 30 settembre 1991».

48.5 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 5, dopo le parole: «di cui al comma 1» *inserire le seguenti*: «nonchè le controversie pendenti in relazione all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e successive modificazioni».

48.6 LEONARDI, CAPPELLI, FIOCCHI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 7, sostituire le parole: «da 1 a 5» *con le altre:* «da 1 a 6»;

al comma 8, sostituire le parole: «da 1 a 6» *con le altre*: «da 1 a 7»;

al comma 10, sostituire le parole: «da 1 a 8» *con le altre*: «da 1 a 9».

48.7 DE CINQUE, *relatore*

Al comma 7, sostituire le parole: «la definizione di cui ai commi da 1 a 5», *con le altre*: «la definizione di cui ai commi 1, 2, 4, 5 e 6».

48.8 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 8, primo periodo, sostituire le parole: «Per le finalità di cui ai commi da 1 a 6» *con le altre*: «Per le finalità di cui ai commi 1, 2, 5, 6 e 7».

48.9 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: «del registro».

48.10 FAVILLA, *relatore*

Al comma 10, sostituire le parole: «Per le imposte dovute ai sensi dei commi da 1 a 8» *con le altre:* «Per le imposte dovute ai sensi dei commi 1, 2, 5, 6, 7 e 8».

48.11 LEONARDI, CAPPELLI, FIOCCHI, MARNIGA, BEORCHIA

Al comma 12, dopo le parole: «I giudizi in corso sono sospesi per effetto della domanda» *inserire le seguenti*: «ivi compresa quella prevista dal comma 4».

48.12 LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Successivamente sono stati presentati i seguenti nuovi testi di emendamenti:

All'emendamento 48.1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sostituire le parole: "corrispondente al 50 per cento del maggior valore accertato o del maggiore incremento imponibile determinato dall'Ufficio del registro"», *con le altre:* «determinata secondo i criteri previsti dall'articolo 39, comma 1, della presente legge».

48.1/1 PELLEGRINO Giovanni, GAROFALO, BERTOLDI, BRINA, GIUSTINELLI, SPOSETTI, SCIVOLETTO, BENASSI

Al comma 1, sostituire le parole: «per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge», *con le altre*: «per le quali alla data del 30 settembre 1991».

48.1 (Testo corretto) LEONARDI, FIOCCHI, CAPPELLI, MARNIGA, BEORCHIA

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Le altre controversie pendenti alla data del 30 settembre 1991 relative all'applicazione delle imposte di cui al comma 1, nonchè le controversie pendenti in relazione all'imposta sostitutiva di cui all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e successive modificazioni, possono essere definite, su richiesta del contribuente, con il pagamento del 50 per cento dell'imposta liquidata dall'ufficio, senza applicazione di soprattasse e pene pecuniarie. Possono essere altresì definite le controversie pendenti alla stessa data e relative alla sola applicazione di soprattasse e pene pecuniarie per tardiva registrazione di atti e denunzie comportanti l'applicazione delle imposte di cui al comma 1, alle condizioni e modalità previste dall'articolo 42 della presente legge».

48.5 (Nuovo testo - sostituisce gli emendamenti 48.5 e 48.6 del fascicolo n. 1) LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

LEONARDI. Signor Presidente, l'emendamento 48.1 tende ad introdurre un coordinamento di ordine temporale adeguato alla scadenza del 30 settembre per altri adempimenti già previsti da precedenti emendamenti. Lo stesso dicasi per gli emendamenti 48.2 e 48.3.

Gli emendamenti 48.5 e 48.6 sono stati riformulati in un nuovo testo, in un unico emendamento con il quale si consente di ampliare la definizione delle controversie di valutazione, comprendendo anche tutte le imposte indirette sui trasferimenti e in particolare la tassa di registro.

Gli altri emendamenti sono tutti formali e consequenziali a modifiche apportate precedentemente.

PELLEGRINO Giovanni. Signor Presidente, l'emendamento 48.1 crea una certa armonizzazione tra questa norma e le altre, attribuendo alla data del 30 settembre 1991 il valore di limite temporale entro cui è possibile effettuare l'accertamento. Restava però, nella norma, un diverso valore dell'accertamento quanto alla misura del condono; con il nostro subemendamento, dunque, tendiamo ad evitare che questo resti l'unico caso in cui non vi sia una mediazione tra valore accertato e valore dichiarato. Proponiamo così un'armonizzazione ulteriore, estendendo anche all'ipotesi dell'articolo 48 il sistema di mediazione che viene previsto dall'articolo 39 per le altre imposte indirette.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti da me presentati, si tratta di modifiche di carattere puramente formale apportate alla dizione della legge; quindi, si illustrano da sè. Il relatore Favilla mi fa notare che essi risulterebbero assorbiti da altri emendamenti; mi rimetto quindi al suo giudizio.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 48.10, da me presentato, ha soltanto carattere di correzione del testo; si tratta di una questione formale e quindi non ha bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 48.1/1, presentato dal senatore Giovanni Pellegrino, mi rimetto al Governo. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 48.1, 48.2, 48.3, 48.4 e 48.5, nel nuovo testo, che assorbe anche l'emendamento 48.6. Per quanto concerne l'emendamento 48.7, prego il relatore De Cinque di ritirarlo, perchè la materia è disciplinata dagli emendamenti seguenti. Per quanto riguarda gli emendamenti 48.8, 48.9, 48.11 e 48.12, esprimo parere favorevole.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, con la precisazione, per quanto riguarda l'emendamento 48.1/1, presentato dal senatore Giovanni Pellegrino, che il Governo è favorevole anche ad esso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 48.1/1, presentato dal senatore Giovanni Pellegrino e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.1, nel testo corretto, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.2, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.3, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 48.4.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, questo emendamento risulta assorbito dall'emendamento 48.3.

PRESIDENTE. Prendiamo quindi atto che l'emendamento 48.4 deve intendersi assorbito dalla precedente votazione.

Metto ai voti l'emendamento 48.5, nel nuovo testo, che sostituisce anche l'emendamento 48.6, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 48.7 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 48.8, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.9, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.10, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.11, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 48.12, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 48, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 49 e della tabella ad esso relativa:

Art. 49.

1. I comuni, le comunità montane, le province e le regioni che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non abbiano ancora provveduto a presentare le dichiarazioni dei redditi relative agli anni dal 1987 al 1990, e sempre che non sia stato notificato accertamento, sono esonerati dal presentarle se provvedono a versare, nei termini e con le modalità di cui al comma 6 e per ognuno degli anni per i quali la dichiarazione non sia stata presentata, una somma a titolo di definizione delle relative imposte nella misura risultante dalla tabella allegata alla presente legge. Gli stessi enti sono altresì esonerati dal presentare le dichiarazioni dei redditi non presentate per gli anni dal 1981 al 1986, sempre che non sia stato notificato accertamento, ove provvedano a versare, nei termini e con le modalità di cui al comma 6 e per ognuno degli anni per i quali la dichiarazione non sia stata presentata, una somma a titolo di definizione delle relative imposte in misura doppia di quella prevista dalla tabella. L'esonero dalla presentazione delle dichiarazioni è comunque subordinato al fatto che vengano definiti, mediante versamento delle somme in precedenza indicate, i rapporti di imposta relativi a tutti gli anni dal 1981 al 1990 per i quali la dichiarazione non risulti ancora presentata alla data di entrata in vigore della presente legge e per i quali non sia stato ancora notificato accertamento.

2. Per gli anni per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stata presentata la dichiarazione ma non sia ancora stato notificato accertamento, i relativi rapporti di imposta possono essere definiti, a richiesta dell'ente, elevando del 10 per cento l'imponibile dichiarato e provvedendo a versare, nei termini e con le modalità di cui al comma 6, l'ammontare delle maggiori imposte eventualmente dovute in base agli imponibili così definiti. Nel caso di dichiarazione in perdita, i rapporti si intendono definiti con il pagamento, per ognuna delle dichiarazioni in perdita, di una somma in misura pari alla metà di quella prevista dall'allegata tabella. La definizione deve comprendere tutti gli anni per i quali sia stata presentata la dichiarazione e non sia stato ancora notificato accertamento.

3. Se, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia già stato notificato accertamento d'ufficio o in rettifica, e questo non sia divenuto definitivo nè sia stata notificata alcuna decisione delle commissioni tributarie, i relativi rapporti di imposta possono essere definiti, a richiesta dell'ente, riducendo l'imponibile o il maggior imponibile accertati, rispettivamente del 70 o del 90 per cento, a seconda che si tratti di accertamento d'ufficio o in rettifica. Nel caso di accertamento

che si limiti a ridurre la perdita dichiarata, il rapporto si definisce, a richiesta dell'ente, riducendo la perdita dichiarata di un ammontare pari al 10 per cento della differenza tra perdita dichiarata e perdita accertata.

4. Se, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano già state notificate una o più decisioni delle commissioni tributarie, e queste non siano ancora divenute definitive, la controversia si estingue, a richiesta dell'ente, sulla base di quanto stabilito dall'ultima decisione, oppure sulla base degli imponibili o maggiori imponibili accertati dall'ufficio, ridotti rispettivamente del 30 o del 50 per cento, a seconda che si tratti di accertamento d'ufficio o in rettifica.

5. Le maggiori imposte eventualmente dovute in base agli imponibili o ai maggiori imponibili così definiti devono essere versate nei termini e con la modalità di cui al comma 6 e non possono comunque essere compensate con gli eventuali crediti d'imposta risultanti dalle dichiarazioni già presentate. Al rimborso di tali crediti si provvederà d'ufficio.

6. La definizione dei rapporti di imposta ai sensi dei commi da 1 a 5 è in ogni caso subordinata alla presentazione, a pena di nullità, di apposita domanda dell'ente interessato. La domanda deve essere presentata o spedita mediante lettera raccomandata entro il 30 giugno 1992 all'ufficio delle imposte competente e ad essa devono essere allegate le attestazioni comprovanti i versamenti previsti dai commi da 1 a 5. Le domande e i versamenti devono essere effettuati mediante utilizzo di stampati conformi ai modelli approvati entro il 31 marzo 1992 con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*. Con lo stesso decreto sono dettate le istruzioni per la compilazione dei modelli.

7. In caso di definizione ai sensi dei commi da 1 a 6, non si terrà conto nè degli accertamenti nè delle decisioni eventualmente notificati dopo la data di entrata in vigore della presente legge. Per i rapporti di imposta così definiti non si fa luogo all'applicazione di sanzioni, nè all'applicazione di interessi sulle somme a tale titolo versate.

8. I giudizi in corso e i termini per ricorrere o di impugnativa, pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge o che iniziano a decorrere dopo tale data, sono sospesi fino al 30 giugno 1992. Successivamente a tale data i giudizi restano sospesi subordinatamente all'esibizione, da parte dell'ente, di copia anche fotostatica della domanda di definizione e della ricevuta o di altro documento dell'Amministrazione postale comprovante la consegna all'ufficio postale della lettera raccomandata di trasmissione. I giudizi sospesi si estinguono a seguito della comunicazione, da parte dell'ufficio, dell'intervenuta definizione.

9. I termini previsti per le dichiarazioni ed i versamenti relativi alle imposte sui redditi e per l'adempimento di tutti gli obblighi inerenti alle operazioni delle quali si deve tener conto nelle suddette dichiarazioni, già differiti dall'articolo 9 del decreto-legge 14 marzo 1988, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 154, e successivi provvedimenti di proroga, sono ulteriormente prorogati al 30 giugno 1992.

10. Gli accertamenti dei redditi relativi a tutti gli anni per i quali è stato differito il termine di presentazione della dichiarazione e che non siano stati definiti ai sensi della presente legge dovranno comunque essere effettuati, a pena di decadenza, entro e non oltre il 31 dicembre 1993.

TABELLA

(*Art. 49, comma 1*)

COMUNI E COMUNITÀ MONTANE	
Classi demografiche	Importo annuale (lire)
0 - 999	100.000
1.000 - 4.999	200.000
5.000 - 19.999	400.000
20.000 - 59.999	1.000.000
60.000 - 99.999	2.000.000
100.000 - 499.999	5.000.000
oltre 500.000	10.0000.000
PROVINCE	
0 - 399.999	2.500.000
400.000 - 799.999	5.000.000
800.000 - 1.199.999	7.500.000
oltre 1.200.000	10.000.000
REGIONI	
-	10.000.000

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 10, sostituire le parole: «31 dicembre 1993» *con le altre*: «31 dicembre 1995».

49.1 FAVILLA, *relatore*

Invito il relatore ad illustrarlo.

FAVILLA, *relatore*. Con l'emendamento in esame si propone uno slittamento di termini: erano infatti previsti tempi troppo ristretti per dare agli uffici finanziari la possibilità di chiudere le vecchie partite tributarie degli enti locali. Si propone quindi la data del 31 dicembre 1995, come in altre parti del testo. Questo emendamento risponde, quindi, a criteri di omogeneità.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 49.1, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 49, nel testo emendato, con la tabella annessa al disegno di legge.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 49, il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 49, inserire il seguente:

«Art. 49-*bis*.

1. I comuni, le comunità montane, le province e le regioni che, alla data di entrata in vigore della presente legge, non abbiano ancora presentato, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, le dichiarazioni annuali relative ai periodi d'imposta compresi dal 1987 al 1990, sempre che non sia stato notificato accertamento, sono esonerati dal presentarle se provvedono a versare, per ogni periodo d'imposta, le somme indicate nella tabella allegata alla presente legge. Le anzidette somme sono raddoppiate ai fini dell'esonero dalla presentazione delle dichiarazioni annuali relative ai periodi d'imposta compresi dal 1982 al 1986. L'esonero è operante solo se richiesto per tutti i periodi d'imposta.

2. I rapporti relativi ai periodi d'imposta per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stata presentata la dichiarazione annuale ma non sia stato ancora notificato avviso di rettifica, possono essere definiti elevando del 10 per cento l'imposta dovuta in base alla dichiarazione. Nel caso di dichiarazione annuale a credito, i rapporti si intendono definiti con il pagamento, per ogni periodo d'imposta, di una somma pari alla metà di quella prevista dalla tabella

allegata. La definizione è operante se richiesta per tutti i periodi d'imposta.

3. Se, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia stato notificato avviso di accertamento o di rettifica e questi non siano già divenuti definitivi nè sia stata notificata alcuna decisione delle commissioni tributarie, i relativi rapporti possono essere definiti riducendo l'imposta o la maggiore imposta accertata, rispettivamente, del 70 o del 90 per cento e computando in detrazione l'imposta eventualmente già versata ai sensi dell'articolo 60, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. Non si fa luogo, comunque, a restituzioni di imposte, soprattasse e pene pecuniarie già riscosse. Ove con la rettifica eseguita dall'ufficio sia stato ridotto il credito d'imposta dichiarato, il rapporto si definisce con il pagamento di un ammontare pari al 10 per cento della differenza tra il credito dichiarato e quello accertato.

4. Se, alla data di entrata in vigore della presente legge, siano già state notificate una o più decisioni delle commissioni tributarie e queste non siano ancora divenute definitive, la controversia si estingue sulla base di quanto stabilito dall'ultima decisione, oppure sulla base dell'imposta o della maggiore imposta accertata dall'ufficio, ridotta rispettivamente del 30 o del 50 per cento e computando in detrazione l'imposta eventualmente già versata ai sensi dell'articolo 60, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni. Non si fa luogo, comunque, a restituzioni di imposte, soprattasse e pene pecuniarie già riscosse. Ove le decisioni delle commissioni abbiano ridotto il credito d'imposta dichiarato, la controversia si estingue con il pagamento di un ammontare pari alla differenza tra il credito dichiarato e quello stabilito dall'ultima decisione, oppure pari al 30 per cento della differenza tra il credito dichiarato e quello accertato dall'ufficio.

5. Le somme dovute ai sensi dei commi 1, 2, 3 e 4 devono essere versate nei termini e con le modalità di cui al comma 6 dell'articolo 49.

6. Si applicano le disposizioni di cui ai commi 6, 7 e 8 dell'articolo 49.

7. Il termine del 31 dicembre 1991 previsto dall'articolo 4-bis del decreto-legge 31 ottobre 1990, n. 310, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1990, n. 403, è ulteriormente differito al 5 marzo 1992 per quanto riguarda le dichiarazioni e versamenti agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto. Fino alla stessa data sono differiti anche i termini previsti per la fatturazione e la registrazione e per l'adempimento di tutti gli altri obblighi inerenti alle operazioni delle quali si deve tener conto nelle suddette dichiarazioni; a tal fine gli obblighi di fatturazione, di registrazione e gli altri obblighi relativi alle suddette operazioni si intendono comunque già adempiuti se le operazioni stesse risultano dalla contabilità prevista per gli enti pubblici interessati. I periodi d'imposta cui si applicano le disposizioni contenute nel presente comma e nei precedenti provvedimenti di proroga, sono quelli chiusi anteriormente al 1° gennaio 1991.

8. Gli accertamenti e le rettifiche relativi a tutti i periodi d'imposta per i quali è stato differito il termine di presentazione della dichiarazione annuale agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto e per i

quali non sia intervenuta definizione ai sensi dei commi 1 e 2 dovranno essere comunque effettuati, a pena di decadenza, entro e non oltre il 31 dicembre 1995».

49.0.1 LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

LEONARDI. Signor Presidente, questo emendamento estende alla materia dell'IVA la possibilità, già prevista e approvata con l'articolo 49 del testo della Commissione, in materia di imposte dirette agli enti locali per definire in modo automatico tutti i periodi di imposta antecendenti l'esercizio 1991. Dal 1991 in poi, invece, è entrato in vigore il nuovo regime.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FAVILLA, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 49.0.1.

GAROFALO. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 49.0.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 50:

CAPO III

DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 50.

1. Le dichiarazioni integrative di cui alla presente legge, da redigersi in carta semplice, sono irrevocabili. Le imposte e le maggiori imposte che ne risultano sono acquisite a titolo definitivo e le definizioni intervenute sulla base di dette dichiarazioni non possono

essere modificate dagli uffici nè contestate dai contribuenti se non per errore materiale o per violazione delle norme di cui ai Capi I e II del presente titolo; in tale ipotesi gli uffici, in sede di liquidazione delle dichiarazioni integrative, devono accertare, in base agli elementi in esse contenuti, quali effetti i contribuenti abbiano inteso conseguire, tenendo anche conto del principio di conservazione degli effetti giuridici degli atti. Sono salvi gli effetti della liquidazione delle imposte in base alla dichiarazione originaria a norma degli articoli 36-*bis* e 36-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, ma le variazioni dei dati dichiarati non esplicano efficacia ai fini del computo dei maggiori imponibili e delle maggiori imposte da indicare nelle dichiarazioni integrative. Tuttavia le maggiori imposte derivanti dalla liquidazione della dichiarazione originaria, in caso di accertamento o di prosecuzione della controversia, si considerano dichiarate ai soli fini dell'applicazione delle sanzioni ai sensi dell'articolo 38.

2. I termini per l'accertamento relativamente ai periodi di imposta per i quali può essere presentata dichiarazione integrativa sono prorogati di tre anni nei confronti dei soggetti che non hanno presentato la predetta dichiarazione. Relativamente ai tributi di cui al comma 1 dell'articolo 52 sono altresì sospesi, sino al 31 dicembre 1993, i termini di prescrizione e di decadenza riguardanti la riscossione delle imposte complementari e suppletive.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 43, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ed all'articolo 57, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, non operano relativamente ai periodi di imposta per i quali siano state presentate le dichiarazioni integrative di cui agli articoli 30 e 32 ovvero i contribuenti si siano avvalsi delle disposizioni di cui agli articoli da 44 a 46 nè per i periodi di imposta con accertamenti già definiti quando siano state presentate dichiarazioni integrative con definizione automatica per tutti i periodi di imposta per i quali non sia stato notificato avviso di accertamento o di rettifica.

4. Agli effetti degli articoli 28, 34 e 44 non si considerano omesse le dichiarazioni originarie presentate anteriormente alla data del 1° settembre 1991 con ritardo superiore ad un mese anche ad un ufficio incompetente. Sono considerate valide le dichiarazioni integrative presentate, nei termini, ad uffici territorialmente incompetenti.

5. Gli uffici, nell'ambito dei programmi annuali di accertamento, provvedono al controllo della completezza e della veridicità degli elementi presi a base per l'applicazione dei coefficienti presuntivi di cui all'articolo 34, comma 2, e alla riscossione dei maggiori importi dovuti e non versati. In tali ipotesi la misura delle soprattasse di cui agli articoli 35, comma 6, e 46, comma 8, è raddoppiata.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «tre anni» *con le altre*: «1 anno», *aggiungere in fine le seguenti parole*: «diversi da quelli di cui all'articolo 19 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154».

50.1 BERTOLDI, POLLINI, BRINA

Successivamente è stato presentato il seguente nuovo testo:

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «3 anni» *con le altre*: «1 anno», *aggiungere in fine le seguenti parole*: «diversi da quelli di cui all'articolo 19 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154».

Al comma 3, sostituire le parole: «ovvero i contribuenti si siano avvalsi delle disposizioni di cui agli articoli 44 e 46» *con le altre*: «ovvero i contribuenti si siano avvalsi delle disposizioni di cui agli articoli da 39 a 43».

50.1 (Nuovo testo) BERTOLDI, POLLINI, BRINA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

BERTOLDI. Signor Presidente, lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario per una parte dell'emendamento, per cui chiedo di ritirare quella parte o di votare l'emendamento per parti separate.

Il parere contrario riguarda la prima parte, dove si dice di sostituire le parole: «tre anni» con le altre: «1 anno». Il parere, invece, è favorevole per le parti restanti dell'emendamento.

PRESIDENTE. Si tratterebbe, quindi, di lasciare il termine dei tre anni. Chiedo ai presentatori se accolgono la modifica proposta dal relatore.

GAROFALO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè i presentatori hanno accettato la modifica del relatore, invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame come modificato.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 50.1, nel nuovo testo, presentato dal senatore Bertoldi e da altri senatori, con la modifica proposta dal relatore e accolta dai proponenti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 50, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 51.

1. Gli importi dovuti sulle annualità definite ai sensi degli articoli 30 e 39 saranno da computarsi al netto degli importi pagati o iscritti a ruolo e versati ai sensi dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

2. Ai fini di cui al comma 1, alla dichiarazione integrativa dovrà essere allegata la fotocopia delle cartelle esattoriali, se esistenti, e delle ricevute di versamento da cui risultino le causali di versamento, ovvero l'attestazione dal competente ufficio tributario relativa alle causali.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 52.

1. Al fine di agevolare l'attuazione delle norme contenute nella presente legge, l'intendente di finanza, accertate le esigenze dei dipendenti uffici finanziari, può disporre, fino al termine indicato nel comma 3 dell'articolo 35, per la liquidazione delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative, il temporaneo distacco di personale da lui amministrato da uno ad altro degli uffici finanziari medesimi anche se di settore diverso da quello di appartenenza.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 53.

1. Il curatore del fallimento, sentito il parere del comitato dei creditori e con l'autorizzazione del giudice delegato, il commissario liquidatore ed il commissario dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, sentito il parere del comitato di sorveglianza e con l'autorizzazione dell'autorità di vigilanza, possono avvalersi delle disposizioni della presente legge. Il pagamento delle somme dovute deve avvenire entro i termini previsti dalle predette disposizioni. I relativi debiti sono equiparati a quelli previsti dall'articolo 111, primo comma, numero 1), delle disposizioni approvate con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 54.

1. Nello stato di previsione dell'entrata sono istituiti appositi capitoli cui affluiscono le riscossioni di cui alla presente legge relative alle singole imposte.

2. Sui capitoli di cui al comma 1 affluiscono le riscossioni degli interessi e delle soprattasse per omesso, insufficiente o ritardato versamento.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 55:

CAPO IV

SOSTITUTI DI IMPOSTA

Art. 55.

1. I soggetti indicati nel titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, obbligati all'effettuazione delle ritenute alla fonte sulle somme o valori da essi corrisposti ed alla presentazione della relativa dichiarazione dei redditi ai sensi dell'articolo 7 del medesimo decreto, e successive modificazioni, per i periodi d'imposta relativamente ai quali il termine per la presentazione della dichiarazione è scaduto anteriormente al 1° settembre 1991, semprechè non sia intervenuto accertamento definitivo, sono ammessi a presentare dichiarazioni integrative in luogo di quelle omesse e per rettificare in aumento quelle già presentate ancorchè con ritardo superiore ad un mese.

2. I soggetti di cui al comma 1, tra il 1° ed il 30 aprile 1992, devono spedire per lettera raccomandata le dichiarazioni integrative, relativamente agli ammontari complessivi dei vari pagamenti effettuati e ai periodi d'imposta per i quali intendono avvalersi della facoltà prevista nel comma 1. Nei casi di fusione e trasformazione si applicano le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 28.

3. Le dichiarazioni integrative, a pena di nullità, devono essere redatte su stampati conformi ai modelli approvati entro il 31 gennaio 1992 con decreto del Ministro delle finanze, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità per l'attuazione delle relative norme e per la presentazione delle dichiarazioni integrative nonchè le istruzioni per la compilazione dei detti modelli.

4. In caso di accertamento in rettifica o d'ufficio notificato anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge se il sostituto d'imposta non accetta di corrispondere l'intero importo delle

ritenute o delle maggiori ritenute accertate, la controversia prosegue per la differenza.

5. Le imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative sono riscosse mediante versamento diretto, in ragione del 40 per cento entro il termine di presentazione della dichiarazione integrativa e, per la differenza, in due rate uguali, rispettivamente, nei mesi di luglio 1992 e di marzo 1993. Si applicano le disposizioni dell'articolo 35, commi 3, 4, 5 e 6.

6. Le sanzioni amministrative previste dal titolo V del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, e dal titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, non si applicano se l'ammontare delle ritenute resta definito per l'importo corrispondente alle dichiarazioni integrative. In caso contrario si applicano le sanzioni commisurate alle maggiori ritenute definitivamente accertate. Si applicano altresì le disposizioni del comma 1, secondo periodo, e del comma 2 dell'articolo 38.

7. Per le ritenute indicate nelle dichiarazioni integrative non può essere esercitata la rivalsa sui percettori delle somme o dei valori non assoggettati a ritenuta. La dichiarazione integrativa non costituisce titolo per la deducibilità delle somme o dei valori ai fini delle imposte sul reddito.

8. Si applicano le disposizioni del comma 4 dell'articolo 28, dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 30 e del comma 1 dell'articolo 50.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Il datore di lavoro che presenti dichiarazioni integrative ai sensi dei commi precedenti è tenuto a trasmetterne copia al lavoratore dipendente interessato».

55.1 MANTICA, RASTRELLI

Sostituire il comma 5, con il seguente:

«5. I versamenti delle imposte dovute in base alle dichiarazioni integrative devono essere effettuati in tre rate di uguale importo nei mesi di aprile e agosto 1992 e agosto 1993. Si applicano le disposizioni dell'articolo 35, commi 2, secondo periodo, 3, 4, 5 e 6».

55.2 FAVILLA, *relatore*

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. Si applicano le disposizioni del comma 4 dell'articolo 28, dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 30, dei commi 3 e 4 dell'articolo 32 e del comma 1 dell'articolo 50».

55.3 FAVILLA, *relatore*

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Relativamente alle somme e ai valori per i quali il termine di presentazione della dichiarazione è scaduto anteriormente al 1° settembre 1991, ai fini della applicazione della normativa di cui al presente articolo si considerano validi i versamenti delle ritenute effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che venga presentata dichiarazione integrativa. Restano ferme, relativamente ai predetti versamenti, le somme pagate, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, a titolo di interessi, soprattasse e pene pecuniarie».

55.4 FAVILLA, *relatore*

Successivamente è stato presentato il nuovo testo del seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Relativamente alle somme e ai valori per i quali il termine di presentazione della dichiarazione è scaduto anteriormente al 1° settembre 1991, ai fini della applicazione della normativa di cui al presente articolo si considerano validi i versamenti delle ritenute effettuati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che venga presentata dichiarazione integrativa. Restano ferme, relativamente ai predetti versamenti, le somme pagate, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, a titolo di interessi, soprattasse e pene pecuniarie. Le controversie pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, aventi per oggetto pene pecuniarie e soprattasse relative ad infrazioni diverse da quelle connesse all'effettuazione delle ritenute, possono essere definite mediante il pagamento del 10 per cento delle predette sanzioni».

55.4 (Nuovo testo) FAVILLA, *relatore*

Invito i presentatori ad illustrarli.

MANTICA. L'emendamento 55.1 si illustra da sè.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 55.2 e 55.3 si danno per illustrati.

L'emendamento 55.4 riguarda la questione dei versamenti delle ritenute di acconto: si dispone che i versamenti si considerano validi indipendentemente dal momento in cui sono avvenuti. Si sana così anche sotto il profilo formale il caso dei sostituti d'imposta, quando abbiano soltanto commesso irregolarità nei ritardi dei versamenti.

Sull'emendamento 55.2, però, vorrei cambiare la data del mese di agosto che ricorre due volte, nel terzo rigo. Ora, poichè agosto non è un mese in cui si possono fare versamenti, vorrei che la si spostasse al mese di luglio.

Dal momento che ho la parola, esprimo il parere sull'emendamento 55.1.

Il parere è contrario perchè non mi sembra opportuno prevedere che il datore di lavoro sia tenuto a trasmettere ai lavoratori dipendenti la comunicazione dell'avvenuto condono, anche se il condono riguarda le ritenute.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 55.1. Il parere è favorevole sugli emendamenti 55.2, 55.3 e 55.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 55.1, presentato dai senatori Mantica e Rastrelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 55.2 nel nuovo testo, presentato dal relatore Favilla, con la modifica illustrata dallo stesso presentatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 55.3, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 55.4, presentato dal relatore Favilla, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 55, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

CAPO V

DEFINIZIONE AGEVOLATA DELLE CONTROVERSIE DOGANALI

Art. 56.

1. Le controversie relative ai tributi amministrati dal dipartimento delle dogane e delle imposte indirette pendenti presso l'Amministrazione o davanti all'autorità giudiziaria alla data di entrata in vigore della presente legge per violazioni commesse fino al 30 settembre 1991, possono, su istanza del contribuente, essere definite con il pagamento

dei tributi, accertati dagli uffici impositori, ove dovuti, e del 20 per cento del minimo della relativa pena pecuniaria.

2. Le violazioni commesse fino al 30 settembre 1991 relative ai tributi di cui al comma 1, costituenti reati, suscettibili di definizione in via amministrativa, accertate alla data di entrata in vigore della presente legge, potranno essere, ad istanza dell'interessato estinte con il pagamento dei tributi accertati ove dovuti e del 20 per cento del minimo della sanzione pecuniaria applicabile.

3. Per le infrazioni di cui ai commi 1 e 2, non ancora accertate alla data di entrata in vigore della presente legge, gli interessati potranno ottenere l'estinzione, nei limiti dei fatti spontaneamente dichiarati nell'istanza.

4. Le istanze irrevocabili, di cui ai commi 1 e 2, dovranno essere presentate entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ed il pagamento effettuato nei termini e modalità stabilite nell'apposito decreto ministeriale. L'osservanza di tali condizioni comporta l'abbandono delle indennità di mora e degli interessi e la compensazione delle spese di lite.

Lo metto ai voti.

È approvato.

CAPO VI

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 57.

1. Le disposizioni per la definizione agevolata delle pendenze e delle situazioni tributarie, di cui ai precedenti capi del presente titolo non si applicano:

a) ai condannati per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 648-*bis*, 648-*ter* del codice penale o per taluni dei delitti richiamati nel citato articolo 648-*bis*;

b) ai condannati, se ricorrono le circostanze previste dall'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

c) alle persone indiziate di appartenenza ad associazioni di tipo mafioso e sottoposte ad una misura di prevenzione ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni;

d) alle società nelle cui attività economiche o finanziarie risultino, nella sentenza, impiegati denaro, beni o altre utilità provenienti dai reati indicati nel citato articolo 648-*bis* del codice penale.

2. Qualora la sentenza e il provvedimento di cui al comma 1, per fatti precedentemente commessi, divengano definitivi successivamente alla presentazione della dichiarazione integrativa o della istanza di definizione, queste rimangono prive di effetti e l'azione di accertamento

può comunque essere esercitata entro il secondo anno successivo a quello in cui la sentenza e il provvedimento sono divenuti definitivi. Le somme versate, relativamente ai singoli tributi, non sono in ogni caso ripetibili.

3. Ai fini delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 copia della sentenza definitiva di condanna o del provvedimento definitivo è trasmessa a cura della cancelleria al locale ufficio delle imposte per l'inoltro all'ufficio competente, se diverso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 58.

1. Ai fini degli accertamenti induttivi previsti dall'articolo 2, comma 29, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, e successive modificazioni, possono essere utilizzati i coefficienti presuntivi di cui all'articolo 34, comma 2.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 59:

TITOLO VII

DELEGA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
PER LA CONCESSIONE DI AMNISTIA PER REATI TRIBUTARI

Art. 59.

1. Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati previsti in materia di imposte dirette e di imposta sul valore aggiunto, commessi fino al 30 settembre 1991 e riferibili alle pendenze ed alle situazioni per le quali il contribuente o chiunque altro, avendone interesse, abbia presentato dichiarazione integrativa secondo le disposizioni del titolo VI.

2. Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire che l'amnistia si applica a condizione che, per l'imposta e per il periodo di imposta cui il reato si riferisce, sia presentata dichiarazione integrativa che comporti definizione automatica della relativa pendenza o situazione. Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire che l'amnistia si

applica anche in presenza di dichiarazione integrativa, che non comporti definizione automatica, se:

a) la dichiarazione integrativa presentata ai fini delle imposte sui redditi, per il periodo di imposta per il quale non è stato notificato avviso di accertamento, indica una maggiorazione dell'imponibile o una riduzione della perdita in misura non inferiore al 20 per cento rispetto alla dichiarazione originaria con i criteri previsti nell'articolo 34 ed il rispetto degli importi minimi in esso stabiliti. A tali effetti non si tiene conto dei redditi soggetti a tassazione separata. Nei casi di omissione della presentazione della dichiarazione o di periodo di imposta chiuso in pareggio, le dichiarazioni integrative devono recare l'impegno a versare gli importi previsti nel citato articolo 34;

b) la dichiarazione integrativa presentata ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, per il periodo di imposta per il quale non è stato notificato avviso di accertamento, indica una imposta in misura non inferiore a quella determinata con l'applicazione dei criteri di cui all'articolo 44 e con il rispetto degli importi minimi ivi previsti. Nei casi di omissione della dichiarazione, la dichiarazione integrativa deve recare l'impegno a versare una somma non inferiore a lire 2.000.000.

3. Il Presidente della Repubblica è delegato, altresì, a stabilire che, per i reati commessi dai sostituti d'imposta l'amnistia si applica a condizione che, alla data del decreto di amnistia, le ritenute siano state versate ovvero l'importo delle ritenute non versate risulti compreso in quello indicato nella dichiarazione integrativa.

4. Il Presidente della Repubblica è delegato inoltre a concedere amnistia, alle condizioni sopra indicate, per i reati, commessi fino al 30 settembre 1991, previsti dagli articoli 482, 483, 484, 485, 489, 490, 492 del codice penale, nonchè dall'articolo 2621 del codice civile quando tali reati siano stati commessi per eseguire od occultare quelli indicati nel comma 1 del presente articolo ovvero per conseguirne il profitto e siano riferiti alla stessa pendenza o situazione tributaria.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere gli articoli 59 e 60.

59.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Al comma 1, sostituire le parole: «, per le quali il contribuente» *fino alla fine del comma con le altre*: «che possono essere definite secondo le disposizioni del titolo VI della presente legge.».

59.2 FAVILLA, *relatore*

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: «sia presentata dichiarazione integrativa che comporti...» *fino alla fine del periodo con*

le altre: «il contribuente o chiunque altro, avendone interesse, presenti dichiarazione integrativa che comporti definizione automatica della relativa situazione ovvero definisca o assuma l'impegno a definire la relativa pendenza, secondo le anzidette disposizioni».

59.3 FAVILLA, *relatore*

PRESIDENTE. L'emendamento 59.1 si intende illustrato. Invito il presentatore dei restanti emendamenti ad illustrarli.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 59.2 e 59.3 sono molto chiari; rappresentano in pratica una proposta di miglioramento della formulazione della normativa in oggetto.

PRESIDENTE. Vorrei invitarla ad esprimere anche il parere sull'emendamento 59.1.

FAVILLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 59.1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere negativo sull'emendamento 59.1. Il parere è favorevole sugli emendamenti 59.2 e 59.3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 59.1.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, voterò a favore dell'emendamento presentato dai colleghi di Rifondazione comunista. In realtà la proposta tende a cancellare la norma che delega il Presidente della Repubblica a concedere l'amnistia per i reati previsti in materia di imposte dirette e di imposte sul valore aggiunto. Il Presidente della Repubblica è già impegnato in molte altre attività; non vedo perchè dargli anche la delega a concedere l'amnistia per i reati finanziari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 59.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 59.2, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 59.3, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 59, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 60:

Art. 60.

1. Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire che l'amnistia non si applica:

a) ai condannati per i delitti di cui agli articoli 416-*bis*, 648-*bis*, 648-*ter*, del codice penale o per taluno dei delitti richiamati nel citato articolo 648-*bis;*

b) ai condannati, qualora ricorrano le circostanze previste dall'articolo 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203;

c) alle persone indiziate di appartenenza ad associazioni di tipo mafioso e sottoposte ad una misura di prevenzione ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni.

2. L'amnistia non si applica anche se la sentenza di condanna di cui al comma 1, per fatti anteriormente commessi, è divenuta definitiva successivamente alla data di entrata in vigore del decreto di amnistia, semprechè a tale data fosse pendente il relativo processo penale.

3. Il Presidente della Repubblica è delegato a stabilire, inoltre, che i procedimenti in corso per i reati di cui all'articolo 59 sono sospesi fino alla scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione integrativa e, se questa è stata presentata, fino a quando l'ufficio finanziario non avrà comunicato al giudice, evitando ogni ritardo, gli elementi necessari per valutare la sussistenza delle condizioni richieste per l'applicazione dell'amnistia.

4. Agli effetti della disposizione contenuta nel comma 2, se la dichiarazione integrativa è presentata da soggetti nei cui confronti, alla data del decreto di amnistia, è pendente processo penale per taluno dei reati indicati nel comma 1, i procedimenti in corso restano comunque sospesi in attesa dell'esito definitivo dei suddetti processi; a tal fine la pendenza di tali processi e la definizione degli stessi sono comunicate dalla cancelleria al locale ufficio delle imposte che ne dà notizia al giudice, senza ritardo, anche per tramite dell'ufficio competente, se diverso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti, da intendersi illustrati, tendenti ad inserire, dopo l'articolo 60, i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 60, inserire il seguente:

«Art. 60. ...

(*Perequazione dei trattamenti di autotassazione*)

1. A decorrere dall'anno 1992, i contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche hanno la facoltà di versare, entro il mese di febbraio, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo di imposta in corso, un importo pari ai cinque dodicesimi dell'imposta indicata, al netto delle detrazioni e dei crediti di imposta e delle ritentue d'acconto, nell'ultima dichiarazione dei redditi presentata. In caso di omessa dichiarazione, il primo acconto è commisurato ai cinque dodicesimi dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni, dei crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto.

2. Entro il mese di settembre i contribuenti di cui al comma 1 devono versare, a titolo di secondo acconto, i dieci dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente, quale risulta dalla dichiarazione presentata nel mese di maggio dello stesso anno, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

3. Qualora il versamento a titolo di primo acconto non sia stato effettuato, o risulti di entità inferiore a quella indicata al comma 1, le somme versate a titolo di secondo acconto, o la differenza tra queste ultime e le somme effettivamente versate a titolo di primo acconto, sono maggiorate del dieci per cento a titolo perequativo.

4. Qualora il secondo acconto risulti inferiore a quanto stabilito nel comma 2, sulla differenza si applicano le disposizioni degli articoli 9 e 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni. Le disposizioni del presente comma non si applicano quando il secondo acconto risulti inferiore a quello dovuto ai sensi del comma 2, ma non inferiore al 100 per cento dell'imposta dovuta nell'anno.

60.0.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

«Art. 60...

(*ILOR*)

1. Le disposizioni di cui all'articolo precedente si applicano anche all'imposta locale sui redditi dovuta dalle persone fisiche. I contribuenti soggetti all'ILOR non devono effettuare i versamenti d'acconto se

l'imposta, calcolata con l'aliquota dell'ILOR e corrispondente al reddito ad essa assoggettato risultante dalla dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta precedente, è di ammontare non superiore a lire quarantamila.

60.0.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

«Art. 60...

(*Acconto d'imposta dovuta ai fini IRPEG e ILOR*)

1. A decorrere dall'anno 1992, i contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche hanno la facoltà di versare, entro il secondo mese dell'esercizio o periodo di gestione, un primo acconto dell'imposta dovuta ai fini IRPEG e ILOR per il periodo di imposta in corso, non inferiore ai cinque dodicesimi dell'imposta indicata, al netto delle detrazioni e crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto, nell'ultima dichiarazione dei redditi presentata. In caso di omessa dichiarazione dei redditi, il primo acconto è commisurato ai cinque dodicesimi dell'imposta corrispondente al reddito complessivo che avrebbe dovuto essere dichiarato, al netto delle detrazioni e crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto.

2. Entro il nono mese dell'esercizio o periodo di gestione, i contribuenti di cui al comma 1 devono versare a titolo di secondo acconto i dieci dodicesimi dell'imposta relativa al periodo precedente quale risulta dalla dichiarazione presentata nel mese di maggio, previa detrazione della somma versata a titolo di primo acconto.

3. Le disposizioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 56-*bis*, si applicano anche ai contribuenti soggetti all'imposta sui redditi delle persone giuridiche.

60.0.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

«Art. 60...

(*Modalità di versamento*)

1. I versamenti di acconto di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 60.0.1 ed ai commi 1 e 2 dell'articolo 60.0.3 non devono essere effettuati se l'imposta relativa al periodo d'imposta precedente, come indicata, al netto delle detrazioni e dei crediti d'imposta e delle ritenute d'acconto, nella dichiarazione dei redditi presentata per il periodo stesso, è di importo non superiore alle centomila lire per i contribuenti soggetti all'IRPEF e a lire quarantimila per i contribuenti soggetti all'IRPEG.

2. Con decreto del Ministro delle finanze, emanato di concerto con i ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni possono

essere variati i dati e le informazioni dei versamenti diretti mediante delega alle aziende di credito e all'amministrazione delle poste e delle comunicazioni, che dovranno essere trasmessi su supporto magnetico al centro informativo della direzione generale delle imposte dirette, nonchè i tempi e le modalità tecniche di attuazione delle relative forniture».

60.0.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Il parere sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi è contrario. Non c'è bisogno di giustificazione; costituiscono una specie di manovra alternativa, ormai in contrasto con quanto già approvato.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Anche il Governo è contrario, per le stesse ragioni addotte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.0.1.

POLLICE. Domando di parlare per annunzio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento e sui successivi emendamenti 60.0.2, 60.0.3 e 60.0.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 60.0.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60.0.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60.0.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 60.0.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 61:

TITOLO VIII

DISPOSIZIONI VARIE

Art. 61.

1. Per l'anno 1992 le entrate derivanti dalle disposizioni del titolo VI della presente legge sono iscritte nell'entrata del bilancio dello Stato per una quota di lire 8.000 miliardi; il gettito eccedente tale importo sarà iscritto in bilancio in relazione alle risultanze delle dichiarazioni integrative presentate.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

61.1 TRIGLIA, GUZZETTI, LEONARDI, FAVILLA, BERLANDA, CAPPELLI, BEORCHIA

Sopprimere l'articolo.

61.2 BOLLINI, GAROFALO

Invito i presentatori ad illustrarli.

LEONARDI. Signor Presidente, l'emendamento 61.1 non avrebbe bisogno di illustrazione. Tuttavia vorrei evidenziare il motivo per cui non siamo d'accordo con la formulazione dell'articolo 61. Il Governo, dopo aver stimato in 12.000 miliardi il gettito del condono, lo ha poi sottostimato in 8.000 miliardi, assegnando al fondo negativo 4.000 miliardi che dovrebbero riguardare i trasferimenti agli enti locali.

Dopo aver penalizzato gli enti locali sul piano degli investimenti non mi sembra giusto mettere a repentaglio anche i trasferimenti ordinari che riguardano le spese correnti. Pertanto, o ripristiniamo la postazione di 12.000 miliardi, oppure i 4.000 miliardi assegnati al fondo negativo devono riguardare altre voci, ma non gli enti locali.

In ogni caso, poichè abbiamo presentato due emendamenti al disegno di legge finanziaria che intendono ripristinare integralmente i trasferimenti agli enti locali, chiediamo la soppressione dell'articolo 61 del disegno di legge n. 3005. (*Applausi del senatore Azzaretti*).

BOLLINI. Signor Presidente, concordo con le osservazioni del collega Leonardi. Oltre tutto l'articolo 61 si presenta inutile e dannoso. Infatti, se il Governo pervenisse alla decisione di stimare le entrate del condono in 8.000 o in 10.000 o in 12.000 miliardi, quale che sia la stima

che il Governo intende fare, non avrebbe che una strada molto semplice e lineare: correggere il capitolo relativo nella tabella delle entrate. C'è una posta che il Governo può correggere e nella quale può fare la sua previsione; non c'è alcuna ragione per inserire questo articolo.

In secondo luogo, l'articolo 61 è composto da due parti, l'ultima delle quali – come giustamente ha detto il senatore Leonardi – vorrebbe fare in modo che una riserva del gettito possa essere successivamente iscritta in bilancio. Al riguardo la Commissione bilancio ha giustamente fatto rilevare che non è in alcun modo garantito che l'iscrizione della parte eccedente gli 8.000 miliardi possa essere adoperata per il fondo negativo; una volta iscritta in bilancio, e quindi ricompresa nell'unica cassa, potrebbe alimentare nuove e diverse spese rispetto a quelle previste. A questo argomento aggiunge – e la Commissione bilancio in una certa misura ha acconsentito – che l'articolo 61 innova profondamente e – io dico – è in contrasto con la legge, con il nostro Regolamento – e con la normativa contabile. È assolutamente essenziale, in base alla legge, che tutte le entrate stabilite da leggi fiscali debbano essere obbligatoriamente iscritte nel bilancio per la durata del gettito previsto per tutto l'esercizio. Non possiamo introdurre una deroga in base alla quale poi avremo un bilancio con entrate che durano dieci mesi oppure sei mesi e spese che durano altrettanto. È evidente che le spese devono avere la durata dell'esercizio, come d'altra parte le entrate.

È stato obiettato che il Governo non è sicuro del gettito del condono (si parla di 8.000, 10.000 oppure 12.000 miliardi). Il Governo si dovrebbe decidere a dare una valutazione; dopo aver fatto tale valutazione, allora potrà trarre le conseguenze: se debbono essere adottate misure fiscali o riduzioni di spesa immediatamente con questo bilancio, oppure, riservandosi di accertare quale sia il gettito effettivo del condono, se debbono essere adottati (soltanto allora) i provvedimenti fiscali atti a sanare il bilancio. C'è stato qualcuno che ha detto che quest'ultima soluzione non è molto garantista. Io penso che non lo sia affatto. Comunque la mancata garanzia consiste nel fatto che c'è una grande incertezza da parte del Governo nel quantificare il gettito effettivo del condono. Si tratta, allora, di una questione che dobbiamo affrontare.

Inoltre, dall'articolo 61 si è fatta derivare una conseguenza assolutamente inaccettabile e precisamente che un'entrata non garantita (e quindi aleatoria) dovrebbe alimentare un fondo negativo iscritto in bilancio in maniera illegittima e illegale. Infatti, tale fondo negativo non è supportato dalla norma della legge n. 362 del 1988, che prevede che possa essere istituito un fondo negativo soltanto quando è stato presentato un disegno di legge.

Signor Presidente, per questi motivi, reputo la proposta del senatore Leonardi di cassare questo articolo saggia e da condividere: garantisce gli enti locali, permette una più saggia e tempestiva decisione sull'equilibrio di bilancio e non infrange una norma di carattere contabile che urterebbe contro l'articolo 126-*bis* del Regolamento (che nel caso specifico vieta di modificare tali norme). Pertanto, ritengo che l'Assemblea dovrebbe approvare l'emendamento 61.1. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che siamo arrivati al punto più critico del disegno di legge finanziaria e dei documenti di bilancio. Infatti, durante queste settimane, nell'ambito del dibattito che si è svolto sia in Commissione sia in Aula, il Governo ha perseguito l'obiettivo di fare dei due provvedimenti di accompagnamento i pilastri della manovra economica per il 1992. In sostanza, il Governo ha deciso di non usare più il fondo globale negativo e di costringere o quanto meno portare le Assemblee parlamentari ad approvare i disegni di legge di accompagnamento contestualmente al disegno di legge finanziaria e ai documenti di bilancio.

Tutto questo meccanismo procedurale, nei confronti del quale si sono battuti diversi Gruppi parlamentari (compreso quello che rappresento) che hanno fatto osservare (innanzitutto da noi) al Presidente della Repubblica e allo stesso Presidente della nostra Assemblea che tale manovra minacciava di portare all'attenzione del Presidente della Repubblica dei provvedimenti da ratificare senza l'adeguata copertura finanziaria, tutto questo complesso ed articolato movimento procedurale viene rimesso in discussione dal Governo, con l'articolo 61, come se finora avessimo sostanzialmente scherzato. Tutto ciò nasce dalla convinzione non soltanto del Governo, ma anche della maggioranza (o di molti rappresentanti parlamentari che fanno parte della maggioranza) che la previsione dei 12.000 miliardi di entrate inerenti al condono sia un po' troppo ottimistica. Si è pensato allora di ricorrere a questo *escamotage* (che devo dire, usando il dialetto veneto, è un «tacon' pegio del buso»): di inserire 4.000 miliardi, degli 8.000 su cui si ha una certa sicurezza, nel fondo globale negativo, legando a quest'ultimo i trasferimenti agli enti locali. Allora il problema è molto semplice.

Se vi è una coerenza con tutta la manovra e la procedura fin qui in qualche modo rispettate, allora il Governo deve dirci qual è la previsione di entrata sul condono e quale cifra va inserita nella tabella delle entrate della legge finanziaria (8.000 miliardi o 12.000 miliardi, scelga il Governo; ciò rientra nella sua responsabilità). Devo dire che non è la prima volta che il Governo in sede di legislazione finanziaria preventiva «dà i numeri», fornisce cioè cifre che a consuntivo si dimostrano nient'affatto attendibili.

Tuttavia, pensare di smontare la manovra e la procedura imposte dalla maggioranza, per un attimo – devo pensare – di panico o di crisi di quest'ultima nell'esternare la cifra di 12.000 miliardi come previsione per il condono, ci sembra non accettabile nè sul piano della correttezza dei rapporti tra maggioranza ed opposizione, nè sul piano della correttezza legislativa e del rispetto della norma, che peraltro impone che le iscrizioni nel fondo globale negativo siano legate ad un disegno di legge ben preciso.

Senza contare che quello del condono, come abbiamo affermato in sede di approvazione dell'articolo 28, è argomento di difficile accettazione dal punto di vista concettuale, sul quale si è tra l'altro

voluta costruire un'impalcatura che ha portato alla riforma della magistratura, del contenzioso e via dicendo.

Dopo aver proposto una manovra di 30 articoli all'interno del disegno di legge n. 3005, il Governo ci sembra davvero poco rispettoso verso se stesso nel momento in cui insiste nel far approvare l'articolo 61 mediante un *escamotage* che ha forte sapore elettorale e che concerne l'inserimento di 4.000 miliardi nel fondo globale negativo.

Il nostro Gruppo, pertanto, voterà a favore dell'emendamento 61.1, identico all'emendamento 61.2, tendente a sopprimere l'articolo in esame, ripristinando la procedura, piu o meno corretta, con cui si è voluta impostare questa manovra finanziaria.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, gli interventi svolti in precedenza dai senatori Leonardi, Bollini e Mantica potrebbero essere sufficienti a spiegare la necessità di sopprimere l'articolo in esame, in modo che tutti i nodi che abbiamo denunziato possano venire al pettine.

Proprio il fatto che non vi sia certezza nella durata delle spese, così come non vi è certezza nella durata delle entrate, ha fatto sì che il Governo ci sottoponesse un articolo di questo tenore, che è l'emblema dell'improvvisazione e, soprattutto, di come è stata predisposta questa legge finanziaria.

Si prevedono 12.000 miliardi di entrate derivanti dal condono – in realtà con la certezza che si tratterà soltanto di 8.000 miliardi – e se ne iscrivono 4.000 alle risultanze del fondo negativo. Penso sia chiara l'immagine che se ne può trarre.

Il relatore ha espresso parere favorevole; mi auguro che anche il Governo possa modificare la propria posizione e che l'Aula respinga un tal modo di governare.

ANDREATTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREATTA. Signor Presidente, la Commissione bilancio ha rilevato come fosse inopportuno da parte del Governo opporre il finanziamento degli enti locali, spesa necessaria (obbligatoria, diremmo nella terminologia della finanza locale), alle sue incertezze, che erano anche le nostre incertezze, circa il gettito del condono. Alla Commissione bilancio è pervenuto un rapporto dei tre maggiori istituti di ricerca italiani, compreso un istituto che ha tradizionali rapporti con il Ministero delle finanze, i quali concordemente stimano in 6.500 miliardi l'entrata del condono.

Posso comprendere che il successo ottenuto nel 1982 dal ministro Formica, di fronte anche allora allo scetticismo di analisti e studiosi, lo induca oggi con molta fermezza a ritenere che il gettito del condono sia di 12.000 miliardi; ma sono state le discussioni parlamentari, è stato uno scetticismo diffuso in tutta l'opinione pubblica, manifestato dalla

stampa economica e dalla stampa in generale, che hanno indotto il Governo ad assumere una posizione di maggiore prudenza. Ciò che viene adesso proposto, perchè facilita i problemi che tutti i Gruppi hanno di fronte, è di chiedere che il Governo ritorni al suo imprudente ottimismo di quando ha presentato questo testo di legge. Il Governo era stato convinto dalle discussioni parlamentari ad assumere un atteggiamento non di rinuncia ai suoi obiettivi, ma di cautela e quindi a scrivere la cifra di soli 8.000 miliardi per le entrate, subordinando alcune spese – e l'errore è stato quello di subordinare le spese degli enti locali – all'effettivo realizzarsi dell'ulteriore previsione di 4.000 miliardi di entrate.

Ora, so che a livello governativo, di fronte ad una serie di emendamenti rispetto al disegno di legge finanziaria, si stanno formulando ipotesi per abbandonare la subordinazione delle spese agli enti locali, spostando questa su provvedimenti legislativi di tipo discrezionale, che possono o non possono essere adottati. Io parlo per dovere: so benissimo che la maggioranza di questa Camera ha già deciso; tuttavia, per le mie responsabilità vorrei osservare che se le nostre opinioni – le opinioni di tutti quelli che hanno parlato in altri momenti sul gettito del condono – dovessero realizzarsi, daremmo via libera a 36.000 o 38.000 miliardi di fondi globali di iniziative legislative rispetto alle quali vi sono 32.000 miliardi di entrate.

Noi crediamo di sostenere, con questo nostro voto, i 4.000 miliardi che sono solo nei desideri del Ministro delle finanze: desideri che, avendo avuto la personale esperienza in quell'altra occasione di aver sostenuto una posizione critica e di aver constatato che egli aveva ragione, posso anche comprendere. Ma non capisco come 200 persone qui presenti, che hanno criticato come ottimistiche queste previsioni, solo perchè temono gli effetti sugli enti locali, decidano adesso che le previsioni del ministro Formica sono le migliori possibili.

Signori, a me pare che secondo il parere dato dalla Commissione bilancio la soluzione più seria, quella che non farà dire a tutta la stampa di domani che il Senato all'improvviso ha creato dal nulla 4.000 miliardi, è quella di apporre ad altre iniziative – non certo a quelle relative agli enti locali, perchè per queste la spesa deve essere comunque sostenuta – discrezionali che troviamo nelle tabelle A e B quella lettera che chiede di subordinare le stesse iniziative all'effettivo realizzarsi delle entrate. Questa mi sembra una posizione rispettosa delle intenzioni manifestate, soprattutto da parte del senatore Leonardi (il senatore Bollini ha forse altre preoccupazioni di sistema). Quindi occorre sciogliere il nodo – non è questo il momento; lo faremo nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria – di questo arbitrario e in qualche modo provocatorio collegamento fatto dal Governo; cerchiamo alternative che possano utilizzare l'apposizione della lettera *a*) ad altre iniziative legislative più libere, ma evitiamo, signori, all'ultimo momento di dimenticarci di tutte le obiezioni fatte dal collega Visentini a tutti i membri di questa Camera sull'eccessivo ottimismo del ministro Formica.

Qui, a furor di voto, vogliamo dire che il ministro Formica aveva pienamente ragione; anzi, perchè non prevediamo 16.000 miliardi e non decidiamo di accogliere qualche altro emendamento? Perchè di questo si tratta.

Io scongiuro i colleghi di avere un minimo di attenzione ad un'opinione pubblica che ci giudica per la nostra capacità di essere coerenti: è un mese e mezzo che si sollevano critiche mai contrastate. Abbiamo le analisi che ci portano a valutare in modo ancora meno ottimistico questo risultato e c'è un Parlamento che, secondo il vecchio legislatore latino, non può trasformare l'uomo in donna e il bianco in nero, che invece decide di trasformare le previsioni fino a ieri giudicate incerte del ministro Formica in previsioni certe su cui contemporaneamente andiamo a decidere nuova spesa pubblica.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRANELLI. Ci vuole un Ministro economico!

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, io sono stato anche relatore sul disegno di legge relativo all'INVIM e, nel concludere la mia iniziale relazione sul disegno di legge ora al nostro esame, riferivo all'Aula che le previsioni di quest'anno mi hanno lasciato molto più fiducioso di quanto non lo fossi stato nell'esercizio precedente circa l'attendibilità delle previsioni.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(*Segue* FAVILLA, *relatore*). È stato possibile per noi quest'anno stare a fianco dei tecnici del Ministero e abbiamo potuto verificare che le loro previsioni sono state basate su una serire di indici. Naturalmente siamo in campo di di previsioni e specialmente sull'argomento del condono la previsione è indiscutibilmente molto incerta perchè è difficile prevedere il comportamento del contribuente. Tuttavia non si è verificato come lo scorso anno - e l'ho ripetuto anche nel mio precedente intervento - di avere un capitolo di bilancio in cui le previsioni erano basate sul fumo (ed io lo scrissi nella relazione): almeno 5.000 miliardi erano basati solo sulla speranza che dal raffronto incrociato dei dati potesse pervenire un incremento di gettito erariale superiore a quello ordinario di 5.000 miliardi.

Inoltre lo scorso anno vi era una previsione molto contestata per la sua attendibilità in relazione alle rivalutazioni facoltative dei beni di impresa. Quest'anno questi due elementi così aleatori non ci sono; ce ne è uno incerto che è questo del condono; gli altri sono basati su valutazioni di ordine matematico. Per questo, pur riconoscendo cosa positiva nella redazione dei bilanci quella di attenersi a stime prudenziali, devo però dire che non la ritengo in questo caso una necessità assoluta. Un conto è avere stime prudenziali e un conto ben diverso è avere il timore che le cifre siano basate sul nulla. Quest'anno ciò non si verifica per cui io credo che se vogliamo accogliere la

proposta del senatore Andreatta, che è diversa da quella dei proponenti, potremmo anche attestarci su una valutazione intermedia e quindi modificare questo emendamento che è totalmente soppressivo in un altro emendamento alternativo che elevi l'importo da 8.000 miliardi ad un importo superiore, compreso entro i 12.000 miliardi.

MANTICA. 10.000 miliardi sarebbero perfetti: roba da matti!

FAVILLA, *relatore*. In questo caso con realismo si potrebbe poi operare una ripartizione su altre voci, che non siano quelle del finanziamento degli enti locali, di questa quota di fondo prudenziale accantonato.

Pregherei i colleghi proponenti di modificare pertanto l'emendamento in relazione alla linea prudenziale.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Alla luce di queste considerazioni e anche delle riflessioni del presidente Andreatta, che certamente hanno indotto il Governo ad assumere un atteggiamento prudenziale, e in considerazione del fatto che non si può contestare la ragionevolezza in termini di gettito delle previsioni fatte in questo provvedimento, l'unica variabile è quella del condono, che tiene conto di un'adesione dei cittadini a questo provvedimento che certamente preventivamente non può essere determinata. Il Ministero delle finanze, nel fare le proprie stime, si è limitato a prendere come dato il gettito del condono del 1982.

Per un verso quello è stato ritenuto anche un dato prudenziale poichè riferito ad alcuni anni fa, quando la base imponibile era meno ampia.

Tuttavia, di fronte alle considerazioni fatte principalmente in sede di Commissione bilancio di questa Camera (che questa previsione potesse essere considerata ottimistica in relazione all'attuale condizione di liquidità delle imprese), il Governo ha scelto una linea prudenziale.

Non entro nel merito della scelta sul versante della spesa. Ma poichè le considerazioni fatte nel corso di un dibattito molto serio impongono una riflessione, chiederei alla Presidenza di accantonare momentaneamente l'articolo 61, in modo da poter assumere una determinazione definitiva da parte del Governo.

LEONARDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI. Signor Presidente, mi consenta di svolgere una breve considerazione, essendo uno dei proponenti dell'emendamento soppressivo. Sono d'accordo di accantonare momentaneamente l'articolo 61 per compiere una riflessione.

Volevo soltanto ricordare al collega Andreatta che nelle sedi competenti queste perplessità le abbiamo manifestate anche noi,

ritenendo che il gettito del condono fosse sovrastimato. È una scoperta che non facciamo dunque oggi.

La mia unica preoccupazione nel presentare l'emendamento 61.1 è stata che così agendo avremmo messo in forse il trasferimento di 4.000 miliardi agli enti locali per la spesa corrente, dopo averli penalizzati sugli investimenti. A mio avviso, i 4.000 miliardi possono essere posti nel fondo negativo per la copertura di spese di altro genere; ma individuare negli enti locali i soggetti da penalizzare ha il sapore in questo momento di una provocazione.

VETERE. Bravo!

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sulla proposta di accantonamento dell'articolo avanzata dal Governo.

FAVILLA, *relatore*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni da parte dell'Assemblea, l'articolo 61 viene pertanto accantonato con i relativi emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo 62:

Art. 62.

1. Nel primo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, la lettera *c*) è sostituita dalla seguente:

«*c*) per il commercio dei giornali quotidiani, dei periodici, dei supporti integrativi e dei libri, sulla base del 70 per cento del prezzo di vendita al pubblico, in relazione al numero delle copie vendute ovvero in relazione al numero di quelle consegnate o spedite diminuito del 60 per cento a titolo di forfetizzazione della resa per l'anno 1992, del 50 per cento per l'anno 1993 e del 40 per cento per gli anni 1994 e seguenti. Per periodici si intendono le pubblicazioni registrate come tali ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47. Per le cessioni congiunte di giornali quotidiani, di periodici, di libri e di altri beni, anche se offerti in omaggio, l'imposta si applica sul 70 per cento del corrispettivo complessivo dei beni ceduti, con l'aliquota relativa al bene principale; qualora quest'ultimo non sia costituito dalle pubblicazioni o dai libri, l'imposta è dovuta in relazione al numero delle copie vendute».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. L'ultimo periodo dell'articolo 74, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo sostituito dall'articolo 34, comma terzo, lettera *e*), del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è sostituito dal seguente: "La diminuzione del 40 per cento a

titolo di forfettizzazione della resa è elevata per l'anno 1992 al 65 per cento, per l'anno 1993 al 60 per cento e per l'anno 1994 al 50 per cento"».

62.1 LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Il termine del 31 dicembre 1991 concernente le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, previsto dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1988, n. 349, è prorogato al 31 dicembre 1993».

62.2 LEONARDI, CAPPELLI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA, CASCIA

Successivamente è stato presentato il seguente nuovo testo:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. La lettera *c*) del primo comma dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, già sostituita dall'articolo 34, comma 3, lettera *e*), del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è sostituita dalla seguente:

"*c*) per il commercio dei quotidiani, dei periodici, dei supporti integrativi, dei libri, sulla base del prezzo di vendita al pubblico, in relazione al numero delle copie vendute ovvero in relazione al numero di quelle consegnate o spedite diminuito, a titolo di forfettizzazione della resa: del 70 per cento per gli anni 1992 e 1993; del 60 per cento per gli anni 1994 e 1995: del 50 per cento per gli anni successivi. Per periodici si intendono le pubblicazioni registrate come tali ai sensi della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e successive modificazioni. Per le cessioni congiunte di giornali quotidiani, di periodici, di libri e di altri beni, anche se offerti in omaggio, l'imposta si applica sul corrispettivo complessivo dei beni ceduti, con l'aliquota relativa al bene principale; qualora quest'ultimo non sia costituito dalle pubblicazioni o dai libri, l'imposta è dovuta in relazione al numero delle copie vendute"».

62.1 (Nuovo testo) LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

LEONARDI. Signor Presidente, vorrei chiedere un attimo di attenzione all'Assemblea soprattutto per quanto riguarda l'emendamento 62.1 concernente l'IVA su giornali quotidiani, periodici e libri, che è stata introdotta a partire dal gennaio 1990. In precedenza i quotidiani erano sempre stati esclusi dall'IVA (addirittura lo erano dall'imposta generale sull'entrata) mentre i periodici e i libri erano stati esclusi a partire dal 1987.

Ora, il tributo introdotto a partire dal 1° gennaio 1990 è solo in apparenza inquadrabile nel sistema dell'IVA. Infatti, l'IVA non viene percepita all'ultimo stadio, non è deducibile, è calcolata forfetariamente. In sostanza, si tratta di un'imposta di fabbricazione e pertanto rappresenta un costo di produzione.

È un'imposta pagata sulla tiratura anzichè sulla vendita, calcolando forfettariamente la quota di tiratura non venduta, la cosiddetta «resa».

Ora, la forfetizzazione della «resa» era stata fissata negli anni 1990 e 1991 all'80 per cento della tiratura complessiva, mentre a partire dal 1° gennaio 1992 tale forfetizzazione dovrebbe passare al 40 per cento.

In buona sostanza, l'onere sull'editoria giornalistica e libraria verrebbe a triplicarsi rispetto al livello attuale, in quanto l'IVA non sarbbe più calcolata, come avviene oggi, sul 20 per cento, bensì sul 60 per cento della tiratura complessiva.

Occorre inoltre ricordare che l'IVA viene calcolata sul prezzo di vendita e non sul ricavo netto che corrisponde, mediamente, al 70 per cento del prezzo di vendita.

Qualora noi fissassimo la resa del sistema editoriale al 40 per cento, che, in buona sostanza, è molto vicina a quella effettiva, e si continuasse a prendere a base del calcolo dell'IVA il prezzo di copertina, anzichè il ricavo netto, si determinerebbe una incidenza reale dell'IVA di circa il 4,71 per cento, ponendoci in tal modo ai vertici dei paesi della Comunità europea (di quelli che impongono l'IVA, perchè nella Comunità europea vi sono quattro o cinque paesi con IVA a livello zero).

Per tali motivi, per evitare di triplicare l'onere dell'IVA, è stato proposto il mio emendamento. Esso sostanzialmente si prefigge di evitare che la resa forfettaria passi dall'80 al 40 per cento, indicando il livello più contenuto del 70 per cento per gli anni 1992 e 1993, del 60 per cento per gli anni 1994 e 1995, del 50 per cento per gli anni successivi.

Ripropongo – in buona sostanza – con piccole modifiche l'emendamento iniziale, accolto in Commissione, eliminando la previsione dell'applicazione dell'IVA solo sul 70 per cento del prezzo di vendita, che avrebbe generato inutili intralci sui conteggi e difficoltà nel valutare l'incidenza dell'imposta sui vari operatori, ottenendo invece una più lunga dilazione temporale prima di arrivare alla forfetizzazione del 40 per cento.

FIOCCHI. Signor Presidente, l'emendamento 62.2 proroga al 31 dicembre 1993 le agevolazioni tributarie per la formazione della proprietà contadina.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. L'emendamento 62.1 giustamente ed opportunamente modifica il testo elaborato dalla Commissione, che poneva due riduzioni: la prima sul prezzo di vendita, la seconda sulla quota di resa.

Per quanto riguarda le nuove percentuali proposte, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 62.2.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo è favorevole alla nuova formulazione dell'emendamento 62.1, però ritiene di dover suggerire alcune modifiche. La forfettizzazione dovrebbe essere del 65 per cento per il 1992, del 60 per cento per il 1993, del 50 per cento per il 1994, per ritornare – come è attualmente – al 40 per cento dal 1995 in poi. Se i proponenti accettano queste modifiche, il parere è favorevole.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 62.2.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, chiedo scusa se occuperò del tempo per una questione abbastanza limitata. Mi sembrava che l'intesa fosse quella di procedere velocemente; evidentemente non è sempre facile e allora, se necessario, occupiamo un po' più di tempo anche per questo problema. Anche questa è una scelta del Governo.

Venendo al merito, vorrei pregare i proponenti dell'emendamento di non aderire alle modifiche suggerite dal Governo, perchè il Governo in questa materia si trova a maneggiare un arnese un po' pericoloso. Se è vero che si parla di IVA, in realtà credo che il Governo debba riconoscere che di fatto stiamo parlando di una imposta di fabbricazione, in quanto essa grava soltanto sul produttore, poichè a valle esistono alcuni gruppi di interesse che non si ha il coraggio di toccare e ai quali non si intende far pagare l'imposta sulla quota di imponibile che, anche sotto un profilo costituzionale, è di loro spettanza: mi riferisco ai dettaglianti, ai distributori, ai librai, agli edicolanti, e così via.

Quando ci si inoltre su una strada di convenzionalità, facendo figurare una imposta di fabbricazione come IVA, non si può aggiungere anche l'esosità. Questa imposta di fabbricazione, per definirla con il proprio nome, non tecnico ma politico, andrebbe chiamata tassa sulla cultura. Nel Settecento il Governo inglese, disturbato dall'atteggiamento liberale della propria stampa, adottò il modo più classico per colpirla, istituendo prima la tassa sulla carta e poi quella sulle pubblicazioni. Memori di questo enorme errore, nel Regno Unito oggi non si paga più alcuna tassa sulle pubblicazioni e sulla cultura.

In Italia abbiamo problemi di gettito, però l'esosità non è accettabile. In base a queste ragioni e per evitare che su tale questione si possano anche porre problemi di carattere costituzionale, ripeto l'invito ai proponenti a mantenere ferme le aliquote contenute nel loro emendamento, compresa la modulazione biennale, perchè abbiamo a che fare con aziende che agiscono sul mercato e che dunque, per programmare degli aumenti dei costi dal lato delle imposte (che sarebbero altrimenti insopportabili), hanno bisogno del tempo necessario; a meno che non si voglia porre il problema radicale della legittimità costituzionale di una simile imposta.

PRESIDENTE. Senatore Leonardi, accetta le modifiche proposte dal rappresentante del Governo all'emendamento 62.1 nel nuovo testo?

LEONARDI. Signor Presidente, insisto per la votazione del testo da me presentato.

PRESIDENTE. Chiedo nuovamente al rappresentante del Governo e al relatore di pronunziarsi sul testo dell'emendamento 62.1, così come presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

FAVILLA, *relatore*. Io mi sono già rimesso al Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 62.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori, nel nuovo testo; tale voto non è preclusivo della votazione dell'emendamento 62.2.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 62.2, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 62, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi:

Art. 63.

1. All'articolo 7 della legge 30 luglio 1990, n. 218, dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

«2-*bis*. L'atto di conferimento può stabilire che gli effetti del conferimento decorrono da una data non anteriore a quella in cui si è chiuso l'ultimo esercizio dell'ente conferente ovvero degli enti conferenti. Anche in questo caso, permangono gli effetti di neutralità e di continuità fiscali di cui ai commi precedenti. I beni ricevuti dalla società conferitaria possono essere iscritti in bilancio al lordo delle relative partite rettificative.

2-*ter*. Dalla data in cui ha effetto il conferimento, la società bancaria conferitaria subentra agli effetti fiscali negli obblighi, nei diritti e nelle situazioni giuridiche concernenti l'azienda conferita a norma dell'articolo 1, ivi compresi gli obblighi di dichiarazione nonchè quelli di versamento degli acconti relativi sia alle imposte proprie che alle ritenute sui redditi altrui. Il patrimonio netto della società conferitaria,

comunque determinato, conserva il regime fiscale di quello dell'ente o degli enti conferenti, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 105 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 64.

1. All'articolo 3 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«9-*bis*. Le disposizioni dei commi 8 e 9 non si applicano nel caso in cui, per effetto del conferimento dei beni rivalutati, nel patrimonio netto della società conferitaria venga ricostituito, anche ai soli fini fiscali, il saldo attivo di rivalutazione per un ammontare corrispondente al maggior valore attribuito ai beni conferiti. In tal caso le disposizioni di cui al comma 4 si applicano nei confronti della società conferitaria».

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 65.

1. Per la regione Trentino-Alto Adige la commissione regionale di cui all'articolo 5, comma 6, della legge 2 gennaio 1991, n. 1, è istituita mediante insediamento di sezioni provinciali presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bolzano e di Trento.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 66.

1. I provvedimenti di cui all'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 18 della legge 2 gennaio 1991, n. 1, limitatamente alle società di intermediazione mobiliare autorizzate all'esercizio dell'attività di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della medesima legge per quanto concerne la negoziazione di valori mobiliari per conto terzi in borsa e nel mercato ristretto, acquistano efficacia dal 1° gennaio 1992.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 67:

Art. 67.

1. Le prestazioni di servizi comunque afferenti lo stazionamento o il movimento di unità da diporto nei porti o approdi turistici si considerano operazioni imponibili a decorrere dal 1° gennaio 1989 e ad esse è applicabile l'aliquota del 9 per cento. Non si fa luogo al rimborso dell'imposta versata, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, in misura superiore a quella indicata nel presente articolo. Le rettifiche effettuate dagli uffici, relativamente alle prestazioni di cui al presente articolo, per periodi di imposta decorsi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge non comportano l'irrogazione di sanzioni amministrative.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «9 per cento», *con le altre*: «19 per cento».

67.1 LEONARDI, CAPPELLI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-*bis*. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto tra i prodotti della panetteria ordinaria devono intendersi compresi oltre ai *crackers* e le fette biscottate, anche quelli contenenti ingredienti e sostanze ammessi dal titolo III della legge 4 luglio 1967, n. 580. Non si dà luogo a rimborsi di imposte pagate nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

1-*ter*. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 4 per cento di cui al n. 37 della tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande rese nelle mense aziendali deve ritenersi applicabile anche se le somministrazioni stesse sono rese in dipendenza di contratti, anche di appalto, aventi ad oggetto servizi sostitutivi di mensa aziendale, semprechè siano commesse da datori di lavoro. Non è ammessa in detrazione l'imposta relativa ai servizi stessi.

1-*quater*. Resta ferma l'applicazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 9 per cento prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi commesse da imprese che forniscono servizi sostitutivi di mense aziendali.

1-*quinquies*. Non si dà luogo ad accertamenti nè a rimborsi di imposte pagate nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, qualora sia stata applicata disciplina difforme da quella prevista nei commi 3 e 4».

67.2 LEONARDI, CAPPELLI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«1-*bis*. Ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto tra i prodotti della panetteria ordinaria devono intendersi compresi oltre ai *crackers* e le fette biscottate, anche quelli contenenti ingredienti e sostanze ammessi dal titolo III della legge 4 luglio 1967, n. 580. Non si dà luogo a rimborsi di imposte pagate nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni.

1-*ter*. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 4 per cento di cui al n. 37 della parte II della tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande rese nelle mense aziendali deve ritenersi applicabile anche se le somministrazioni stesse sono rese in dipendenza di contratti, anche di appalto, aventi ad oggetto servizi sostitutivi di mensa aziendale, semprechè siano commesse da datori di lavoro. Non è ammessa in detrazione l'imposta relativa alla somministrazione di alimenti e bevande da chiunque effettuate nei confronti di datori di lavoro.

1-*quater*. Resta ferma l'applicazione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto del 9 per cento prevista per le somministrazioni di alimenti e bevande nei pubblici esercizi commesse da imprese che forniscono servizi sostitutivi di mense aziendali.

1-*quinquies*. Non si dà luogo ad accertamenti nè a rimborsi di imposte pagate nè è consentita la variazione di cui all'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive mofidicazioni, qualora sia stata applicata disciplina difforme da quella prevista nei commi 3 e 4 del presente articolo».

67.2 (Nuovo testo) LEONARDI, CAPPELLI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

LEONARDI. Si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 67.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 67.2, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 67, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 68:

Art. 68.

1. Il 50 per cento dei posti disponibili nella qualifica di primo dirigente nei ruoli amministrativo e tecnici del Ministero delle finanze e di quelli che si rendono tali nei citati ruoli fino al 31 dicembre 1995 sono assegnati, con la procedura indicata nell'articolo 1, primo comma, lettera *a*), della legge 10 luglio 1984, n. 301, ai funzionari appartenenti ai profili professionali nonchè al personale appartenente ai ruoli ad esaurimento risultati idonei in concorsi dirigenziali già espletati, ai sensi della citata legge n. 301 del 1984, dal medesimo Ministero delle finanze alla data di entrata in vigore della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'emendamento 68.1, aggiungere infine le seguenti parole:

«Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, è sostituito dal seguente:

1. Presso il Ministero delle finanze è istituito l'ufficio del segretario generale, alle dirette dipendenze del Ministro. Il segretario generale, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, dura in carica cinque anni, può essere confermato una sola volta, può essere revocato e cessa dall'incarico al compimento del sessantacinquesimo anno di età. Al segretario generale è attribuita la qualifica di dirigente generale di livello B. L'incarico è conferito di norma ad un dirigente generale del Ministero delle finanze o di altre amministrazioni dello Stato avente qualifica equiparata o superiore, ovvero a persone scelte tra il personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 e successive modificazioni, con qualifica non inferiore a magistrato di cassazione o equiparata, oppure ad un estraneo all'amministrazione dello Stato, ai quali sia notoriamente riconosciuta una specifica competenza nelle materie economiche e finanziarie.

68.1/1 LEONARDI, SANTALCO, BEORCHIA, CAPPELLI, PUTIGNANO, SALERNO, NERI, CANDIOTO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Le disposizioni di cui al comma 4 dell'articolo 20 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, in deroga al requisito minimo di durata ivi

richiesto, si applicano anche al personale delle abolite imposte di consumo di cui al secondo comma dell'articolo 35 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che, alla data di entrata in vigore della stessa legge 29 dicembre 1990, n. 408, svolge funzioni di reggente di uffici di livello dirigenziale».

68.1 LEONARDI, MARNIGA, FIOCCHI, CAPPELLI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarli.

LEONARDI. Signor Presidente, con l'emendamento 68.1 si vuole rendere un atto di giustizia, ancorchè tardiva, nei confronti degli ex direttori delle soppresse imposte di consumo. Agli stessi, nel momento del loro inquadramento nella pubblica amministrazione, doveva essere riconosciuta la qualifica dirigenziale, mentre furono collocati in un ruolo speciale che non prevedeva tale qualifica.

Coloro che all'entrata in vigore della legge n. 408 del 29 dicembre 1990 svolgevano funzioni dirigenziali avranno riconosciuta la qualifica di dirigente. Teniamo conto che ormai si tratta di una specie in via di estinzione, considerato il lungo lasso di tempo che è intercorso dall'abolizione delle imposte di consumo. Si tratta quindi di una norma che rende giustizia alle unità superstiti che sono state collocate in altri settori della pubblica amministrazione.

Vi è poi l'emendamento 68.1/1, grazie al quale si trasferisce nel provvedimento in esame la modifica del comma 1 dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, che riguarda la riforma dell'amministrazione finanziaria. Ciò significa che l'istituto dell'ufficio del segretario generale, previsto dal provvedimento per il Ministero delle finanze, riguarda questo Dicastero e non è automaticamente estensibile anche ad altri.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli emendamenti.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, anch'io esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 68.1/1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 68.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 68, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 69:

Art. 69.

1. È istituito un ufficio provinciale dell'imposta sul valore aggiunto nella città di Lecco; la circoscrizione di tale ufficio comprende i comuni appartenenti alla istituenda provincia di Lecco.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, premettere le parole: «Fino alla data di inizio delle attività dei nuovi uffici periferici da istituirsi per effetto della ristrutturazione del Ministero delle finanze».

69.1 LEONARDI, CAPPELLI, MARNIGA, FIOCCHI, BEORCHIA

Invito i presentatori ad illustrarlo.

LEONARDI. Signor Presidente, l'emendamento si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FAVILLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, sono d'accordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 69.1, presentato dal senatore Leonardi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 69, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 70:

Art. 70.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, riprendiamo l'esame dell'articolo 61, precedentemente accantonato, e dei relativi emendamenti. Comunico che il relatore ha preannunciato un nuovo emendamento al riguardo.

ALIVERTI. Signor Presidente, vorrei chiederle di sospendere la seduta per quindici minuti per approfondimenti.

PRESIDENTE. No, senatore Aliverti, non posso accettare la sua richiesta perchè abbiamo contingentato i tempi. Non posso concedere dilazioni.

ALIVERTI. Signor Presidente, propongo di detrarre questi quindici minuti dal tempo a disposizione del Gruppo della Democrazia cristiana.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta avanzata dal senatore Aliverti e sospendo la seduta per quindici minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,35, è ripresa alle ore 17.55*).

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 61, sostituire la cifra: «8.000» *con l'altra:* «10.000».

61.3 FAVILLA, *relatore*

Invito il relatore Favilla ad illustrarlo.

FAVILLA, *relatore*. Coerentemente con quanto avevo dichiarato nel mio precedente intervento, propongo di emendare l'articolo 61, anzichè sopprimerlo, portando la cifra prevista di 8.000 miliardi a 10.000 miliardi e lasciando il resto del testo invariato. Nella successiva discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, si adegueranno le previsioni in relazione a questo fatto.

Invito pertanto i presentatori degli emendamenti soppressivi a ritirarli.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con la proposta del realtore ricordando che, in realtà, la modifica della cifra da 8.000 a 10.000 miliardi non cambia la stima complessiva che il Governo ha sempre fatto sulle entrate: solo per la necessaria prudenza, avendo sposato in maniera molto forte l'obiettivo di bilancio che ci siamo dati, noi avevamo indicato la cifra di 8.000 miliardi, con il connesso emendamento della lettera *a*) sulla quota parte della spesa in Tabella A. Questo, per dire che, in realtà, anche il trasferimento da 8.000 a 10.000

miliardi il Governo lo accetta perchè, comunque, è all'interno della propria previsione fatta all'inizio della manovra di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Senatore Leonardi, accetta l'invito del relatore di ritirare l'emendamento 61.1?

LEONARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sembra un «Obbedisco»!
E lei, senatore Bollini, accoglie l'analogo invito?

BOLLINI. Signor Presidente, non so se ho capito tutto quanto è stato stato detto, nel senso che alle proposte di sopprimere l'articolo 61, per pulizia, correttezza, rispetto delle regole, si è opposta, da parte del presidente Andreatta, una critica serrata rispetto ad una valutazione troppo ottimistica degli 8.000 miliardi, dichiarando che i recenti studi dei centri di ricerca davano una cifra non superiore ai 6.500 miliardi. Poi, nel corso del ragionamento, sembrava muovere un rimprovero a questa Assemblea di non aver ben presente la gravità della situazione e quindi l'incertezza della valutazione dell'entrata.

Devo dire che sono rimasto leggermente impressionato dal tono convinto del mio Presidente, anche se non mi sentivo di accettare i suoi rilievi. Ma adesso, di fronte al fatto che, mentre viene caldeggiata una valutazione più restrittiva del gettito del condono, mi si viene a dire che non si tratta più di 8.000 ma di 10.000 miliardi, constato che l'esito di una rampogna così efficacemente motivata da parte del presidente della Commissione bilancio è una proposta in senso inverso. (*Applausi dei senatori Boato e Pellegrino Giovanni*).

Signor Presidente, mi scusi, non voglio in alcun modo infierire perchè la cosa più sconvolgente di questo ragionamento è quella che abbiamo testè ascoltato, vale a dire che nulla importa se il gettito del condono sia di 8.000, di 10.000, di 6.500 o 12.000 miliardi, purchè sia all'interno della cifra magica di quello che dovrebbe essere l'equilibrio di bilancio.

Signor Presidente, devo dire che noi stiamo votando un bilancio che comporta delle singole voci, che contiene per ognuna di esse un grado eccezionalmente preoccupante di incertezze, ma ogni cifra è da noi valutata, soppesata e votata perchè questo è nostro obbligo.

Ora, che senso ha presentare questa manovra dicendo che essa risolve la questione? Penso che si sia creato, nei tempi stretti che lei, tuttavia, ha voluto concedere, un pasticcio. Non si tratta di una soluzione, bensì di una proposta irrispettosa in relazione alle modifiche che noi abbiamo avanzato anche in sintonia con altri Gruppi della maggioranza.

Signor Presidente, se il Governo ha bisogno di altro tempo per riflettere e per trovare un'altra soluzione più ragionevole e più pulita lo si può anche concedere, ma non si può accettare il fatto che un'Assemblea preoccupata per aver sovrastimato il gettito del condono si trovi di fronte oggi ad una sovrastima ancora più grande e a delle soluzioni, quindi, ancora più pasticciate e meno garantiste.

La nostra proposta partiva dal concetto di rigore e di garanzia e voi l'avete distrutta. Non potete ovviamente chiedere che noi possiamo votare questo sconcio di emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Quindi, senatore Bollini, mantiene l'emendamento soppressivo dell'articolo 61?

BOLLINI. Sì, signor Presidente.

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, faccio appello al suo senso di responsabilità anche per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori in quest'Aula. Vorrei riassumere il problema cui ci troviamo di fronte in Assemblea. Vi è stata una proposta di Governo durante il dibattito su questa legge che ha portato alla indicazione nell'articolo 61 della cifra di 8.000 mila miliardi come entrate previste, una cifra cautelativa rispetto ai 12.000 miliardi indicati dal Ministro delle finanze, con 4.000 miliardi apposti nel fondo globale negativo, ai quali si legavano i trasferimenti ordinari agli enti locali. Questo aggancio ha creato le perplessità del senatore Leonardi e mi dispiace constatare che il senatore Leonardi, che pure aveva evidenziato in quest'Aula un problema reale (il fatto cioè che si tratta di spese correnti di enti locali e non di spese discrezionali per investimenti), di fronte a questa manovra, che viene riproposta e che indica 2.000 miliardi in più, veda cadere tutte le sue perplessità in merito all'aggancio previsto precedentemente con gli enti locali.

Dall'altra parte abbiamo ascoltato quanto ha detto in maniera estremamente chiara il senatore Andreatta. Noi del Movimento sociale italiano diamo molta fiducia all'onestà intellettuale del senatore Andreatta: possiamo trovarci in disaccordo con lui su molte impostazioni, ma non sul rigore con cui difende le sue idee. Ebbene, il senatore Andreatta ci ha detto che la previsione più realistica del condono è quella di 6.500 miliardi e che forse una via di soluzione – che avremmo anche potuto accettare per quanto ci riguarda – poteva essere quella di conservare l'articolo 61 con la posta di 8.000 miliardi e di vedere quali voci discrezionali all'interno della legge finanziaria per 4.000 miliardi potevano essere individuate a saldo del fondo globale negativo. Si trattava di due ipotesi ragionevoli. Nel dibattito che vi è stato è stata avanzata una proposta che si riferiva alla metà. Scherzando io ho indicato la cifra di 10.000 miliardi, che paradossalmente ora rappresenta la previsione di stima del Governo.

Faccio appello a lei, signor Presidente, perchè questo modo di procedere è irrispettoso anche nei confronti di chi da giorni e settimane lavora seriamente dai banchi dell'opposizione perchè vi sia una manovra di Governo. Io credo che non si possa votare l'emendamento proposto; altrimenti il Governo deve dichiarare esplicitamente che crede nei 12.000 miliardi. Non ho argomenti per contestare al Governo questa affermazione: o se ne assume la responsabilità e tutto resta come prima, oppure ritiene di dover essere cauto e di dover inserire una cifra

diversa, di farsi carico della possibilità di mancato legame tra i trasferimenti agli enti locali e il fondo globale negativo, indicando altre voci. In sostanza, o ribadisce la stima di 12.000 miliardi, o rende cauta la sua previsione, ma mi umilia molto trovarmi di fronte a 10.000 miliardi che di colpo rappresentano la sanatoria di tutti i mali.

Vorrei anche chiederle, signor Presidente, se posso presentare un emendamento: vorrei proporre la cifra di 10.420,500 miliardi perchè ho fatto i conti e mi sembra che la previsione di entrata derivante dal condono più corretta sia questa.

PRESIDENTE. Senatore Mantica, lei può senz'altro presentare il suo emendamento, che è il seguente:

All'articolo 61, sostituire la cifra: «8.000» *con l'altra*: «10.420,500».

61.4 MANTICA

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, credo che i senatori Bollini e Mantica abbiano espresso benissimo il carattere grottesco di questa vicenda e credo che anche il Presidente del Consiglio se ne sia reso conto. È assolutamente grottesco che si possa giocare nelle previsioni delle entrate a suon di migliaia di miliardi in più o in meno e che si inizi una discussione prevedendo una ipotesi (o contestando l'attendibilità della cifra di 8.000 miliardi da parte del senatore Andreatta), prevedendone 6.500 per poi concluderla indicando la cifra di 10.000 miliardi, cifra che il ministro Cirino Pomicino ha comunque dichiarato essere al di sotto delle previsioni fatte. Il tutto è letteralmente grottesco. Se questa è l'attendibilità della manovra economica e finanziaria che il Governo ci sta proponendo si può dire letteralmente che si stanno dando i numeri, nel senso della battuta e non del rigore finanziario. Credo che chiunque legga domani il resoconto stenografico di questa discussione – tra l'altro avvenuta dopo una pausa di ripensamento e di rielaborazione – e lo porti magari in qualche sede internazionale, ministro Carli, per dimostrare a quale livello il Governo e il Parlamento italiani si misurano con le necessità di rigore e di attendibilità delle proprie previsioni, potrebbe portare il nostro paese ad un punto supremo di ridicolo. È questo il motivo per cui voteremo a favore dell'emendamento 61.2, presentato dai senatori Bollini e Garofalo.

CAVAZZUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, qui vengono presi in considerazione fatti tecnici, ma mi sembra che l'aspetto più grave sia il dato politico che sta dietro l'emendamento presentato dal relatore Favilla e appoggiato dal Governo. È vero che vi può essere una qualche incertezza sul gettito, ma rimane il fatto che quando il gettito derivante dal condono sarà verificato questo Governo sarà giunto alla fine.

Ciò che intendo sottolineare è l'irresponsabilità di questo Governo di farsi carico dell'intero 1992. Il fatto politico grave è che questo Governo scarica su quello successivo tutte le sciagurate nefandezze che è stato in grado di compiere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento 61.4, presentato dal senatore Mantica, che sostituisce la cifra di 8.000 miliardi con l'altra di 10.420,500 miliardi.

FAVILLA, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento del senatore Bollini e sull'emendamento del senatore Mantica.

BOATO. Perchè è contrario all'emendamento presentato dal senatore Mantica?

MARGHERI. Ha fatto i conti!

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ANDRIANI. Perchè?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 61.2, presentato dai senatori Bollini e Garofalo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 61.4.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, sono d'accordo con l'emendamento del senatore Mantica perchè il suo «centro studi» ha elaborato con tanta precisione il fabbisogno di spesa che ritengo che si debba dargli credito. L'approssimazione alla quale è arrivato (10.420,5 miliardi) è molto più vicina alla realtà della proposta del relatore e del Governo che sostituisce agli 8.000 miliardi dell'articolo 61 la cifra di 10.000 miliardi. Chiedo di compiere un atto di fiducia nei confronti del «centro studi» del collega Mantica. (*Ilarità*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 61.4, presentato dal senatore Mantica, tendente a sostituire la cifra «10.000 miliardi» con l'altra: «10.420,500 miliardi».

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 61.3.

MANTICA. Non partecipo al voto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 61.3, presentato dal relatore Favilla.

È approvato.

BOATO. Grottesco!

VOCE DALL'ESTREMA SINISTRA. Vergogna!

MARGHERI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 61, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BONO PARRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO PARRINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati ad esprimere il nostro voto sul secondo dei provvedimenti collegati, e precisamente quello in cui si delinea la manovra di finanza pubblica sul versante delle entrate.

Negli anni più recenti le entrate tributarie hanno manifestato una relativa stabilità dei tassi di crescita, pur mantenendo una tendenza evolutiva superiore a quella del prodotto lordo. Tale tendenza è proseguita nel 1991, sia pure in presenza del rallentamento del ciclo economico; ciò grazie anche alla manovra varata nell'ambito della complessiva azione di risanamento dei conti pubblici, diretta ad ottenere un ulteriore incremento della pressione fiscale.

Tale manovra è stata realizzata in due tempi: nella prima fase, in sede di legge finanziaria 1991 e dei provvedimenti di accompagnamento; successivamente, alla luce delle risultanze del 1990 e dei fondati timori di un aggravio della evoluzione tendenziale della finanza pubblica, alimentati da una evoluzione del gettito meno favorevole rispetto a quello ipotizzato; si interveniva nuovamente lo scorso maggio, al momento di definire le strategie di politica tributaria a medio termine, con misure idonee a produrre un cespite di entrata di ulteriori 7.000 miliardi.

Infine, in sede di assestamento di bilancio, in concomitanza delle preesistenti condizioni di incertezza degli andamenti dei principali aggregati macroeconomici, le entrate tributarie hanno subìto una nuova rideterminazione in diminuzione.

Tale riscontrata flessione delle entrate tributarie non può non essere ascrivibile oltre al rallentamento dell'economia anche al limitato

effetto ottenuto da alcune misure varate lo scorso anno, nell'ambito delle quali può, tra l'altro, segnalarsi il minore presunto introito derivante dalla rivalutazione dei beni aziendali, prevista in via facoltativa dalla legge n. 408 del 1990 e che per tali motivi ci vede oggi costretti con il documento in esame a stabilire come obbligatoria.

In tale situazione risulta indispensabile una decisa azione di rimozione delle cause che determinano tale flessione con l'approvazione appunto delle misure correttive.

E va apprezzato il fatto che per la prima volta viene evidenziata in finanziaria, sia pure in misura parziale, una partita debitoria finora considerata come onere latente, costituita dai cosiddetti rimborsi di imposta accumulati negli ultimi anni in modo che le stesse stime fornite dal Ministero delle finanze hanno ormai superato per i maggiori tributi - al lordo di 16.000 miliardi di intressi - l'importo di 62.000 miliardi.

Non può negarsi, infatti, che un così cospicuo ammontare di imposte da costituire alteri in maniera significativa la trasparenza dei conti pubblici e possa intralciare il conseguimento degli obiettivi previsti nel piano di rientro.

La verifica dei risultati rispetto al programma esige, infatti, parametri di riscontro non influenzati dai venti occasionali. Occorre così, da un lato, avviare ogni iniziativa idonea ad impedire la creazione di ulteriori debiti sommersi e, dall'altro, dare certezza ed evidenza, sulla base di una compiuta ricognizione, delle situazioni passive in atto.

Il testo al nostro esame si muove, dunque, verso una politica di incremento delle entrate fiscali, cercando, peraltro, in disparte l'introduzione di nuove imposte, di razionalizzare il sistema fiscale esistente, partendo dalla premessa che sia per le entrate totali che per quelle tributarie in senso stretto, siamo ormai in linea con la media europea ed ulteriori inasprimenti potrebbero portare ad un aggravio della nostra economia proprio nella fase più critica di integrazione del sistema comunitario.

Ed infatti gran parte delle disposizioni in esame prevede una serie di interventi tendenti ad un miglioramento dell'attività dell'amministrazione finanziaria, allo scopo di rendere più agevole ed incisiva l'opera di reperimento di nuovi mezzi non sempre e soltanto attraverso la creazione di nuovi tributi, ma anche mediante l'approntamento di misure di contenimento dell'area di evasione ed elusione che, peraltro, tutt'oggi presenta aspetti estremamente pericolosi per il nostro paese.

Tale obiettivo viene realizzato mediante misure dirette ad ampliare la base imponibile nonchè con strumenti atti a consentire un miglioramento ed una razionalizzazione dell'attività amministrativa, tra l'altro da attuarsi anche mediante il riordinamento del contenzioso tributario, al fine di renderlo più efficace e più rapido nello svolgimento delle sue funzioni.

In materia di imposizioni sull'indennità di esproprio ci preme sottolineare l'importanza della previsione di un riparto del gettito a favore degli enti locali, in accoglimento di suggerimenti formulati dalla Commissione affari costituzionali, così da creare una forma autonoma di risorse per tali enti ed un acceleramento delle procedure di esproprio.

Peraltro, ci sembra rilevante l'aver ampliato l'area di applicazione di tali imposte non soltanto agli atti ablativi propriamente detti, ma

anche a tutte le fattispecie caratterizzanti l'intero procedimento espropriativo, quali l'indennità di occupazione temporanea, l'indennità per la cosiddetta occupazione acquisitiva e via dicendo, al fine di garantire il principio di eguaglianza anche nelle fattispecie impositive.

Per quanto riguarda la non opponibilità del segreto bancario alla amministrazione attiva, non possiamo non condividere l'affermazione venuta da più parti che dalla riservatezza si debba passare ad una cultura della trasparenza, improntata alla chiarezza dei rapporti tra fisco e contribuenti. In ogni caso si è cercato di garantire, anche nel rispetto dei princìpi costituzionali, un equilibrio tra i diritti individuali del cittadino e l'interesse collettivo ad un eguale trattamento ai fini fiscali così come previsto dal dettato costituzionale, che legittima lo Stato a combattere con ogni possibile mezzo l'evasione fiscale.

Mi soffermo brevemente anche sulle disposizioni volte a favorire la definizione della pendenza tributaria e cioè sul cosidetto condono fiscale.

L'impianto di tali norme sembra ovviare, anche grazie a modifiche apportate dalla Commissione di merito, taluni difetti del precedente condono del 1982, prevedendo tra l'altro che i contribuenti che hanno presentato dichiarazioni in linea con coefficienti presuntivi di reddito possano condonare mediante pagamento di importi fissi e che gli altri contribuenti che si sono riscontrati in difetto rispetto ai coefficienti presuntivi di reddito debbano corrispondere percentuali di tributo crescente.

D'altra parte il risultato più importante di tale disposizione consiste nell'ampliamento della base imponibile per gli anni futuri.

Date queste premesse e nella consapevolezza dell'urgenza di affrontare l'attuale situazione economico-finanziaria, riteniamo che il testo in esame, peraltro in linea con la politica tributaria esposta nel Documento di programmazione economico-finanziaria, sia meritevole di approvazione. (*Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dal centro*).

BERLANDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLANDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo pochi minuti di attenzione per adempiere ad un dovere, come presidente della Commissione finanze e tesoro, essendomi astenuto dall'intervenire durante l'esame di tutto il provvedimento per facilitare i lavori dell'Assemblea. Desidero infatti ringraziare vivamente i relatori De Cinque e Favilla per il lavoro svolto, faticoso ma molto puntuale, e ringraziare tutti i colleghi della Commissione, di tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, nonchè i rappresentanti del Governo e i dirigenti del Ministero delle finanze che in questi giorni e in queste notti hanno cordialmente collaborato con un lavoro molto intenso per l'esame del provvedimento. Ritengo doveroso farlo anche perchè, signor Presidente, la Commissione finanze e tesoro del Senato per numero di sedute (410) e per ore di impegno in questa legislatura è quella che ha svolto il maggior carico di lavoro legislativo: di ciò va dato

atto a tutti i membri della Commissione perchè hanno dovuto sopportare qualche volta alcune prepotenze da parte del Presidente e ne chiedo venia in queste circostanze.

Il disegno di legge di cui stiamo concludendo l'esame è arrivato alla Commissione proposto dal Governo con 56 articoli, i quali hanno raccolto subito 378 emendamenti; dopo un lavoro di due settimane, è giunto in Aula con 70 articoli e 270 emendamenti.

Per quanto riguarda nel complesso la sostanza del provvedimento, devo dire che al termine dei lavori della Commissione, rispetto a un gettito previsto dalla scheda tecnica del Governo di 20.600 miliardi, si registrava uno sbilancio negativo di 150 miliardi; con gli emendamenti approvati oggi in quest'Aula, su richiesta della Commissione bilancio, ed esattamente con gli emendamenti 9.17, 20.1, 47.1, 48.6, 49.0.1, 49.1 e 67.1, c'è stato un recupero di gettito di 350 miliardi. Ciò consente di dire che il provvedimento sull'entrata è interamente coperto e che vi è un'eccedenza che consente di coprire anche i provvedimenti n. 3030 e n. 3004.

Circa il contenuto del disegno di legge va ancora osservato che, senza entrare nel merito, ci sono alcuni argomenti – come il segreto bancario, la delega per il riordino delle agevolazioni, la tassazione delle unità di esproprio, la riforma del contenzioso e il condono – che sono all'esame del Parlamento, in questo e nell'altro ramo, da molto tempo; si è dovuto in due settimane concludere l'esame di materie che meritavano forse più attenzione e giacevano da molto tempo. In particolare su due argomenti – il segreto bancario e la riforma del contenzioso – è stata preziosa ed apprezzata la collaborazione dei Gruppi di opposizione.

Può essere che non tutte le norme siano perfette; certamente in questo provvedimento c'è materia esuberante rispetto a quella connessa essenzialmente alla legge finanziaria, ma per questi motivi ho voluto dare atto del lavoro della Commissione e ringraziare tutti i colleghi per il risultato conseguito. (*Applausi dal centro*).

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, mi limito ad annunciare il voto a nome dei senatori radicali e verdi del Gruppo federalista europeo ecologista ed è un annuncio di voto contrario.

POLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLINI. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il nostro giudizio sul provvedimento in esame non può che essere fortemente negativo, in primo luogo perchè poggia sul pilastro del condono «tombale», che è l'antitesi e la negazione di ogni progetto di riforma. Siamo infatti di fronte ad una misura che accentua sempre di più lo sfascio dell'amministrazione finanziaria ed esaspera l'ingiustizia e l'immoralità fiscale.

Con questo atto il Governo conferma e consolida le aspettative di quanti ritengono che la convenienza all'evasione resta – anzi, è premiata – e si creano quindi sempre più le premesse per una maggiore evasione e per accentuare la pressione fiscale sui contribuenti onesti.

Il condono è una scelta politicamente e moralmente inaccettabile, e non può trovare giustificazioni nè nell'aumento della base imponibile, perseguito peraltro in misura modesta, nè nella riforma del contenzioso tributario. Quest'ultimo infatti è soltanto annunciato in norme di delegazione ed avrebbe potuto al più giustificare misure di accelerazione del contenzioso pendente presso le Commissioni, ma mai un condono «tombale» come quello che è stato previsto.

Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, quella del Governo è una manovra che si fonda su entrate *una tantum* a fronte di spese pluriennali e quindi, ancora una volta, non si fa che rinviare i problemi del riequilibrio della nostra finanza pubblica agli anni a venire. Carattere di *una tantum* hanno anche le entrate che dovrebbero derivare da una rivalutazione obbligatoria dei beni di impresa. La stessa stima del gettito del condono, quella originaria e quella attuale derivante dal voto che è stato espresso sull'articolo 61, è largamente sovrastimata.

Il voto di alcuni minuti fa sull'articolo 61 conferma la confusione che regna nel Governo e nella maggioranza. Respingiamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente con forza il pasticcio del Governo per quanto riguarda le previsioni di entrata per il condono, come respingiamo l'iscrizione di un fondo negativo a fronte di spese ricorrenti ed obbligatorie quali le traslazioni finanziarie dovute agli enti locali.

Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, questo Governo e questa maggioranza hanno ancora una volta eluso il confronto reale con le nostre proposte che danno risposte in termini di gettito non *una tantum* ma, al contrario, di riequilibrio, di equità, di trasparenza. Un insieme di proposte e di misure tendenti a ricomporre e a consolidare il patto di cittadinanza che è alla base di un giusto sistema fiscale che tende a ridurre la forbice tra salario netto e costo del lavoro, che introduce un sistema di autonomia impositiva degli enti decentrati per responsabilizzarli e per creare le condizioni che consentano di aumentare l'efficienza dei servizi, che orienta lo strumento fiscale al fine di privilegiare produzioni e consumi meno inquinanti.

Il Governo e la maggioranza non hanno voluto accettare e non hanno voluto discutere nel merito le nostre proposte alternative; hanno invece voluto insistere su una manovra che non fa altro che spostare i problemi ad un momento in cui la rottura del precario equilibrio finanziario e gli impegni europei ci costringeranno a misure ancora più drastiche, non potendo più ricorrere alle misure tampone che, raschiando il barile, potranno creare una difficoltà seria ed ulteriore alle imprese.

Signor Presidente, colleghi, il Gruppo comunista – PDS ha condotto una battaglia parlamentare in Commissione ed in Aula ferma e coerente che proseguiremo nell'altro ramo del Parlamento e nel paese. I nostri comportamenti nelle Aule parlamentari su questo e sugli altri provvedimenti collegati alla legge finanziaria sono stati improntati ad

una opposizione rigorosa, costruttiva e alternativa alle proposte disorganiche, negative e ingiuste del Governo.

Chi ha voluto farci apparire come supporto in qualche modo della maggioranza ha maldestramente approfittato della circostanza per svolgere un inammissibile attacco nei confronti del nostro Gruppo, anzichè tendere a condurre un'azione per quanto possibile modificativa dei provvedimenti.

Pur rimanendo i provvedimenti – e segnatamente quello che stiamo per votare – profondamente negativi, è stato possibile, grazie alla nostra battaglia e al nostro comportamento, introdurre significative modifiche, consentendo altresì al Governo di tenere ferma la normativa sul segreto bancario (come peraltro ci ha dato atto or ora il presidente della nostra Commissione, senatore Berlanda).

Devo dare atto al presidente, senatore Berlanda che, nonostante la ristrettezza del tempo assegnato alla nostra Commissione, entro certi limiti abbiamo svolto per più profili un buon lavoro, che tra l'altro è stato reso possibile anche dalla collaborazione e dall'impegno prestato dai funzionari della 6ª Commissione.

Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, il Gruppo comunista-PDS è profondamente e concordemente convinto che il vero ruolo di una responsabile forza di opposizione è quello di battersi concretamente per la difesa degli interessi dei cittadini e del paese. La durezza dello scontro non può peraltro esimere nessuno dal rispetto delle norme che regolano la vita delle istituzioni democratiche. La stessa ispirazione animò sempre l'opposizione del Partito comunista italiano negli anni passati, anche in momenti di grande tensione, come nella battaglia da noi condotta contro la riforma della scala mobile.

La manovra alternativa proposta dal nostro Gruppo, al contrario del provvedimento in esame, tende a delineare un intervento di riforma in una logica di superamento dello straordinario. La manovra alternativa da noi proposta indica misure di carattere strutturale a fronte di misure fittizie e artifizi, chiaramente presenti nel provvedimento che stiamo per licenziare.

I provvedimenti fiscali contenuti, come ogni anno, nella manovra rappresentano uno sforzo di ricerca di anticipi di imposta, di *una tantum*, di nuove gabelle, di dismissioni che poi nei fatti si rivelano più difficili e lente del previsto.

Queste scelte determinano solamente il rinvio dei problemi, che sono di evidente natura strutturale.

Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, colleghi, alla luce delle considerazioni che ho avuto l'opportunità di svolgere, ma soprattutto sulla scorta delle valutazioni e proposte alternative esposte con chiarezza dai compagni Garofalo, Bertoldi, Brina e Pellegrino Giovanni, il Gruppo comunista-PDS dichiara che voterà contro il disegno di legge n. 3005. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, già durante la discussione ho avuto modo di sottolineare quante incongruenze ci siano in questo provvedimento. Devo dire soltanto che una delle ragioni di fondo riguarda la benedetta questione del condono, che ci ha portato via molto tempo. Non si può pensare di valutare una certa cifra del condono e poi giocare sulla possibilità che questa cifra venga modificata o ampliata a seconda delle convenienze. Già questo basterebbe a dare un giudizio sul tipo di manovra che ci viene presentato e, se non fossero questioni maledettamente serie, ci sarebbe da sorridere e sarebbero da additare a ludibrio pubblico per molto tempo.

Purtroppo, così gestisce la cosa pubblica questo Governo ed è questo il modo con cui si pone di fronte a questioni così gravi come quelle del bilancio dello Stato. Da ciò ne conseguono una legge finanziaria e un bilancio largamente compromessi e ciò è più che sufficiente per dichiarare il mio voto contrario.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, voglio iniziare questa dichiarazione di voto, a nome del Grupo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, ringraziando innanzitutto i colleghi della Commissione finanze e tesoro e il suo presidente, senatore Berlanda, per il lavoro che abbiamo fatto tutti assieme in Commissione. Ma il ringraziamento va certamente a chi ha dovuto operare con grandi difficoltà nel rispetto della propria onestà intellettuale e della propria appartenenza ad una maggioranza dalle idee estremamente confuse o convulse.

È anche un modo per ringraziare chi, come noi, dall'opposizione ha cercato di operare perchè questo provvedimento di legge avesse un minimo di coerenza e di logica, anche se è estremamente difficile operare avendo di fronte un meccanismo legislativo che, quando è il caso, fa riferimento a meccanismi di stampo anglosassone (come il conflitto di interessi che ha inserito il provvedimento di legge), quando non ricorre addirittura a vecchi, antichi sistemi come l'accertamento induttivo, prova ne sia il potenziamento del redditometro, e poi finisce classicamente con il sistema all'italiana del mantenere le deroghe e le esenzioni e di far ricorso ai condoni di carattere tombale.

Questo è il risultato, ovviamente, di una politica delle entrate che ormai non ha più autonomia e non è più una politica, dovendo subire in via principale la pressione data dalla politica della spesa e, soprattutto, dalla spesa corrente. Il risultato è stato un provvedimento che ricorre ad una serie di entrate straordinarie e che cerca di coprire una spesa corrente sempre più in aumento e sempre più fuori controllo e, tra l'altro, dove si fa un uso improprio delle percentuali e dei dati. Qui non faccio riferimento al mio centro studi, senatore Pollice: dicevo che c'è anche un uso strumentale dei dati perchè, volendo far apparire questo nostro paese allineato nella sua pressione fiscale con i paesi d'Europa ci si dimentica, tra le tante cose, che il prodotto interno lordo, così come viene calcolato dall'Istituto centrale di statistica, è da qualche anno corretto con i dati dell'economia sommersa. Per cui, la percentuale

sulla quale noi ragioniamo è profondamenta falsata da un dato che non corrisponde alla realtà.

A questo punto credo che solo due aspetti siano in realtà molto evidenti: le tasse ordinarie sul reddito e sul patrimonio crescono ormai e, paradossalmente, solo perchè cresce la spesa pubblica. Senza questa sono in crollo, anche perchè alla crisi economica si è aggiunta, negli ultimi anni, una politica fiscale da parte del Governo che, dove finisce di essere grottesca – come nel caso che abbiamo verificato pochi minuti fa, con l'articolo 61 di questo provvedimento di legge – è senz'altro devastante. Crescono, ovviamente, le tasse sui consumi, perchè sono automatiche e hanno spettro di vasta incidenza e di diffusa tolleranza popolare.

Siamo ancora di fronte ad un'area dominata dall'evasione, mentre chi ha di meno paga di più, tuttavia derivando quello che ha (stipendio e pensioni) proprio da una spesa pubblica che ormai viaggia con incrementi pari al 20-22 per cento.

È difficile dire da parte dell'opposizione in maniera concreta e fattiva che cosa resti da fare a questo punto. Secondo noi due sole cose: innanzitutto porre fine ad una politica fiscale assolutamente demagogica, basata sull'invenzione di entrate surreali al solo fine di fare spese reali (è il classico caso della stima del condono cui fanno riscontro invece spese reali); in secondo luogo evitare di far conto su spese reali che gonfiano falsamente le entrate fiscali, come è il caso della spesa pubblica.

È ormai venuto il momento di porre mano seriamente a una riforma fiscale basata su idee moderne, scritta soprattutto con parole chiare e capaci di esprimere il gettito in cifre oneste.

Tutto ciò probabilmente richiede un grande cambiamento nelle attuali composizioni di Governo, una grande riforma delle istituzioni del nostro paese. Però, quella in esame è una legge finanziaria destinata alla campagna elettorale del 1992. Ciò che non è riuscito alle opposizioni in quest'Aula ci auguriamo riesca nella campagna elettorale per dimostrare che così questo paese non può continuare e che vi è bisogno di una grande riforma e di una nuova democrazia.

CAVAZZUTI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario della Sinistra indipendente.

FERRARA SALUTE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA SALUTE. Annuncio il voto contrario del Gruppo repubblicano.

LEONARDI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONARDI. Annuncio il voto favorevole della Democrazia cristiana.

FORTE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, procediamo all'esame della seguente proposta di coordinamento:

Art. 2.

1. Al capoverso 2, lettera a) *terzo periodo, dopo le parole*: «fatti osservati ove non derivante da» *inserire le seguenti*: «false o».

Art. 9.

2. Collocare la lettera i) *del comma 1 (come sostituita dall'emendamento 9.16) come comma aggiuntivo allo stesso comma 1.*

Al comma 3, nella lettera c-bis *(Introdotta dall'emendamento 9.17) sopprimere le parole*: «l'acquisto o».

Al comma 4, (introdotto dall'emendamento 9.50) sostituire le parole: «decreto ministeriale n. 1444 del 1968» *con le altre*: «decreto ministeriale 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968»; *in fine, allo stesso comma 4, sostituire le parole*: «come modificata dal comma 1 del presente articolo» *con le altre*: «introdotta dal comma 1, lettera *f*), del presente articolo».

Art. 11.

3. Nel testo dell'articolo (come approvato dall'emendamento 11.1) *sostituire le parole*: «i documenti emessi, ai sensi dell'articolo 21, dagli spedizionieri o trasportatori» *con le altre*: «i documenti emessi ai sensi dell'articolo 21 del predetto decreto n. 633 del 1972, dagli spedizionieri o trasportatori».

Art. 20.

4. Al comma 3, alla lettera b-bis) *(introdotta dall'emendamento 20.2/1) sostituire le parole:* «in deroga al disposto di cui al comma 1 dell'articolo 13 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347» *con le altre*: «in modifica al disposto di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 347».

Art. 30.

5. *Ai commi 8 e 9, (in correlazione alla formulazione adottata nel comma 9-*bis *introdotto dall'emendamento 30.7), sostituire le parole*: «e penda ancora il ricorso, la controversia si estingue» *con le altre*: «e penda ancora la controversia, la controversia stessa si estingue»;

al comma 9, sostituire le parole: «di Commissioni tributarie successive al primo grado» *con le altre*: «di organi giurisdizionali di grado superiore al primo»;

allo stesso comma 9, aggiungere infine le parole: «o della corte di appello».

Art. 31.

6. *Al comma 1, sostituire le parole*: «articoli da 28 a 30» *con le altre*: «articoli da 35 a 37».

Art. 39.

7. *Al comma 4 (divenuto comma 6), come modificato dall'emendamento 39.1, sostituire le parole*: «di cui ai commi 1, 2 e 3» *con le altre*: «di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6».

Art. 50.

8. *Al comma 1, dopo le parole*: «in base alla dichiarazione originaria a norma degli articoli 36-*bis* e 36-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni» *inserire le seguenti*: «ed alle dichiarazioni integrative indicate nell'articolo 29, comma 1, secondo periodo, della presente legge».

TITOLO

9. *Nel titolo del disegno di legge, dopo le parole*: «dei rapporti tributari pendenti» *aggiungere le seguenti*. «; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari».

1 I RELATORI

Invito i presentatori ad illustrarla.

DE CINQUE, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di un coordinamento di carattere puramente formale e tecnico. Per questo non ha bisogno di ulteriore illustrazione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo è d'accordo.

Vorrei approfittare della parola, prima del voto finale, per ringraziare i due relatori, i senatori Favilla e De Cinque, e l'intera Commissione. Voglio ringraziare in generale tutto questo ramo del Parlamento per il contributo al miglioramento di una legge che sicuramente è molto importante e per la quale il Governo deve esprimere tutta la sua soddisfazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dai relatori.

È approvata.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 3005 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

(*Segue la votazione*).

Votano sì *i senatori:*

Achilli, Acone, Acquarone, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreotti, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bissi, Boggio, Bompiani, Bonalumi, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole,

Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carli, Carlotto, Carta, Casoli, Castiglione, Ceccatelli, Chessa, Chimenti, Colombo Vittorino, Colombo Svevo, Condorelli, Cortese, Covello, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Duò,

Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Falcucci, Fassino, Favilla, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Foschi, Franza,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Giugni, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guzzetti,

Ianni, Ianniello,

Lauria, Leonardi, Lombardi,

Mancia, Mancino, Manieri, Manzini, Marniga, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Nieddu,

Orlando,

Pagani Antonino, Parisi, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Petronio, Picano, Pierri, Pinto, Poli, Postal, Putignano,

Rezzonico, Robol, Rosati, Rubner, Ruffolo,

Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Taviani, Toth,

Vella, Venturi, Vettori,
Zanella, Zangara, Zito.

Votano no *i senatori:*

Alberici, Andreini, Andriani, Antoniazzi,
Baiardi, Benassi, Berlinguer, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boldrini, Bollini, Brina,
Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Cavazzuti, Chiarante, Chiesura, Coletta, Correnti,
Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Salute, Fiori, Franchi,
Galeotti, Gambino, Garofalo, Giacchè, Giustinelli,
Iannone, Imposimato,
Lama, Longo, Lops,
Maffioletti, Mantica, Margheri, Margheriti, Montinaro, Moro,
Nebbia, Nespolo, Nocchi,
Pellegrino Giovanni, Petrara, Pieralli, Pinna, Pollice, Pollini,
Ranalli, Riva,
Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Sposetti, Strik Lievers,
Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti,
Vecchi, Vesentini, Vetere, Vignola,
Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Abis, Arfé, Argan, Barca, Bernardi, Bo, Bufalini, Busseti, Candioto, Cattanei, Citaristi, Covi, De Rosa, Dipaola, Dujany, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Walter, Gualtieri, Leone, Lotti, Marinucci Mariani, Mariotti, Meoli, Ongaro Basaglia, Onorato, Patriarca, Perricone, Riz, Salvi, Sanesi, Triglia, Ulianich, Valiani, Vecchietti, Ventre, Visca, Visibelli, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 3005 nel suo complesso, con il seguente titolo: «Disposizioni per ampliare le basi imponibili, per razionalizzare, facilitare e potenziare l'attività di accertamento; disposizioni per la rivalutazione obbligatoria dei beni immobili delle imprese, nonchè per riformare il contenzioso e per la definizione agevolata dei rapporti tributari pendenti; delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per reati tributari».

Senatori presenti	205
Senatori votanti	204
Maggioranza	103
Favorevoli	134
Contrari	70

Il Senato approva.

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994» (2944) *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*;

«Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994» (2944-*bis*)

PRESIDENTE. Secondo le cadenze stabilite dal Regolamento, procediamo ora al seguito della discussione del disegno di legge n. 2944, comprendente la Nota di variazioni n. 2944-*bis*.

Onorevoli colleghi, come loro sanno, in questa fase di esame, potranno intervenire, su ciascun articolo, per non più di dieci minuti, esclusivamente i senatori che debbono illustrare ordini del giorno o emendamenti, e quindi il relatore e il rappresentante del Governo per esprimere il loro parere.

Prima di dare inizio all'esame degli articoli – nel testo proposto dalla Commissione, che comprende anche le modificazioni recate dalla Nota di variazioni – preciso che, con l'approvazione dei singoli articoli, si intenderanno approvati anche le tabelle, i quadri generali, le appendici, gli allegati e gli elenchi richiamati negli articoli stessi e riportati negli stampati 2944 e 2944-*bis*.

Riguardo agli emendamenti, come negli anni scorsi, saranno osservate le seguenti regole:

inammissibilità degli emendamenti relativi a previsioni di bilancio correlate a disposizioni del disegno di legge finanziaria;

struttura necessariamente compensativa degli emendamenti di modifica, nel senso dell'aumento della spesa, di singole poste del bilancio;

non preclusione dell'esame di emendamenti a poste di bilancio precedentemente «prenotate» (in quanto oggetto della compensazione) con l'approvazione di emendamenti compensativi, fatto in ogni caso salvo il risultato bilanciato della deliberazione finale.

Ricordo che anche quest'anno dovrà essere osservato, per le previsioni relative all'anno 1992, il vincolo derivante dalle vigenti norme sulla contabilità dello Stato (articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978), in materia di adeguamento delle entrate e delle spese, vincolo adottato nelle risoluzioni parlamentari conclusive della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1992-94, e poi confermato nel parere, espresso dalla Commissione bilancio, sui profili di copertura del disegno di legge finanziaria per il 1992.

Naturalmente, le questioni di ammissibilità degli emendamenti verranno risolte nell'ambito e nei limiti della disciplina generale stabilita al riguardo dal Regolamento (articolo 128).

Non sono stati presentati ordini del giorno sul bilancio in generale.

Passiamo dunque all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione, comprendente le modificazioni recate dalla nota di variazioni (*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

(*Stato di previsione dell'entrata*)

1. Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle casse dello Stato delle somme e dei proventi dovuti per l'anno finanziario 1992, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (*Tabella n. 1*).

2. È altresì autorizzata l'emanazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette pertinenti il medesimo anno.

3. In relazione all'acquisizione delle entrate derivanti dalla emanazione dei programmati provvedimenti amministrativi, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione tra i pertinenti capitoli dello stato di previsione dell'entrata per l'anno 1992 delle somme iscritte nei capitoli 1034 e 1252 del medesimo stato di previsione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al capitolo 2224 (Contributo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale... per gli asili nido), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 231.000.000.000 *a lire* 235.000.000.000 (+ 4.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 231.000.000.000 *a lire* 235.000.000.000 (+ 4.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della sanità (tabella 19), *al capitolo 2600* (Fondo integrativo per gli asili nido), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 196.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 4.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 196.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 4.000.000.000).

5ª-1.Tab.1.1 FERRAGUTI, CALLARI GALLI, TORNATI

(*) Per le variazioni alle tabelle degli stati di previsione nel testo proposto dalla Commissione, vedi stampato 2944-2944-*bis*-3003-A (pagg. 105-122).

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 122.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), *al capitolo 5501* (Fondo da ripartire... spese... CESIS... SISMI... SISDE...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 696.000.000.000 *a lire* 684.000.000.000 (– 122.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 696.000.000.000 *a lire* 684.000.000.000 (– 122.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 152.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 152.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.6 SENESI, VISCONTI, TORNATI, PINNA, SCARDAONI, VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 90.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), *al capitolo 5501* (Fondo da ripartire... spese... CESIS... SISMI... SISDE...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 696.000.000.000 *a lire* 606.000.000.000 (– 90.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 696.000.000.000 *a lire* 606.000.000.000 (– 90.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 90.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 90.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.8 GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, VETERE, VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 40.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), *al capitolo 5501* (Fondo da ripartire... spese... CESIS... SISMI... SISDE...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 696.000.000.000 *a lire* 656.000.000.000 (– 40.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 696.000.000.000 *a lire* 656.000.000.000 (– 40.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 40.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 40.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.7 GALEOTTI, TOSSI BRUTTI, FRANCHI, VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza di lire* 520.200.000.000) *e e di cassa di lire* 582.600.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero del tesoro (tabella 2), *al capitolo 4351* (Pensioni ordinarie ed altri assegni...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 25.668.260.000.000 *a lire* 25.148.060.000.000 (– 520.200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 25.668.260.000.000 *a lire* 25.085.660.000.000 (– 582.600.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 520.200.000.000 *per il 1993 e di lire* 520.200.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.13 SPOSETTI, VIGNOLA

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 200.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 2502* (Acquisto e approvvigionamento per... enti, reparti, unità e... Corpo delle infermiere volontarie...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 120.000.000.000 *e al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate....), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 80.000.000.000.

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 250.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 300.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.2 ANTONIAZZI, LAMA, FERRAGUTI, VECCHI, CHIESURA, IANNONE, SPOSETTI

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 300.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:*

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
4001	Spese inerenti... infrastrutture... accordi in data 4 aprile 1949	CP CS	- 70.000.000.000 - 70.000.000.000
4005	Spese per la costruzione... infrastrutture militari...	CP CS	- 20.000.000.000 - 20.000.000.000
4011	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP CS	- 90.000.000.000 - 90.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP CS	- 60.000.000.000 - 60.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze armate...	CP CS	- 60.000.000.000 - 60.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 300.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 300.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.15 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 300.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni*:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N	Denominazione		
4001	Spese inerenti... infrastrutture... accordi in data 4 aprile 1949	CP CS	- 70.000.000.000 - 70.000.000.000
4005	Spese per la costruzione... infrastrutture militari...	CP CS	- 20.000.000.000 - 20.000.000.000

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N	Denominazione		
4011	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP CS	- 90.000.000.000 - 90.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP CS	- 60.000.000.000 - 60.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze armate...	CP CS	- 60.000.000.000 - 60.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 300.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 300.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.29 NEBBIA, ONORATO, ZUFFA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 300.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni*:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
4001	Spese... inerenti a lavori di infrastrutture...	CP CS	- 70.000.000.000 - 70.000.000.000
4005	Spese per... infrastrutture militari...	CP CS	- 20.000.000.000 - 20.000.000.000
4011	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP CS	- 90.000.000.000 - 90.000.000.000
4031	Spese per... manutenzioni straordinarie dei mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP CS	- 60.000.000.000 - 60.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali... componente aeronautica delle Forze armate...	CP CS	- 60.000.000.000 - 60.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 300.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 300.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.31 BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 155.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni*:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N.	Denominazione		
4011	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP CS	- 55.000.000.000 - 55.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP CS	- 50.000.000.000 - 50.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze armate...	CP CS	- 50.000.000.000 - 50.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 155.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 155.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.17 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 155.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni*:

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N	Denominazione		
4011	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...	CP CS	– 55.000.000.000 – 55.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente navale delle Forze armate...	CP CS	– 50.000.000.000 – 50.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... mezzi e materiali... componente aeronautica delle Forze armate...	CP CS	– 50.000.000.000 – 50.000.000.000

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 155.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 155.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.16 BOATO, ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 209.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7010* (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 336.235.500.000 *a lire* 127.235.500.000 (– 209.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 300.000.000.000 *a lire* 91.000.000.000 (– 209.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 209.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 209.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.19 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 209.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7010* (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 336.235.500.000 *a lire* 127.235.500.000 (– 209.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 300.000.000.000 *a lire* 91.000.000.000 (– 209.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 209.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 209.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.21 ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 40.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7010* (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 336.235.500.000 *a lire* 296.235.500.000 (– 40.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 300.000.000.000 *a lire* 260.000.000.000 (– 40.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 40.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 40.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.30 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 40.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7010* (Spese per la ricerca scientifica comprese... inerenti all'assistenza al volo), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 336.235.500.000 *a lire* 296.235.500.000 (– 40.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 300.000.000.000 *a lire* 260.000.000.000 (– 40.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categoria del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 40.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 40.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.18 ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 28.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7231* (Fornitura e installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico

aereo civile...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 16.000.000.000 *a lire* 0 (– 16.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 40.000.000.000 *a lire* 24.000.000.000 (– 16.000.000.000) *e al capitolo 7240* (Contributo all'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici...) *ridurre le previsioni di competenza da lire* 12.000.000.000 *a lire* 0 (– 12.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 12.000.000.000 *a lire* 0 (– 12.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 28.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 28.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.22 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 28.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7231* (Fornitura e installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 16.000.000.000 *a lire* 0 (– 16.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 40.000.000.000 *a lire* 24.000.000.000 (– 16.000.000.000) *e al capitolo 7240* (Contributo all'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti meteorologici...) *ridurre le previsioni di competenza da lire* 12.000.000.000 *a lire* 0 (– 12.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 12.000.000.000 *a lire* 0 (– 12.000.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 28.000.000.000 *per il 1993 e di lire* 28.000.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.23 ONORATO, ZUFFA, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 1.500.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7233* (Realizzazione... di una rete di stazioni... per... dati... Meteosat), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.500.000.000 *a lire* 0 (– 1.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.000.000.000 *a lire* 500.000.000 (– 1.500.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 1.500.000.000 *per il 1993 e di lire* 1.500.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.24 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 1.500.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7233* (Realizzazione... di una rete di stazioni... per... dati... Meteosat), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.500.000.000 *a lire* 0 (– 1.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.000.000.000 *a lire* 500.000.000 (– 1.500.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 1.500.000.000 *per il 1993 e di lire* 1.500.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.25 NEBBIA, ONORATO, ZUFFA, SALVATO, BOATO

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 5.200.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 8152* (Acquisto e costruzione di navi-cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 5.200.000.000 *a lire* 0 (– 5.200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.000.000.000 *a lire* 4.800.000.000 (– 5.200.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre la corrispondente categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 5.200.000.000 *per il 1993 e di lire* 5.200.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.26 POLLICE

Al capitolo 5100 (Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 275.839.120.643.000 *a lire* 275.833.920.643.000 (– 5.200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 304.312.713.563.000 *a lire* 304.307.513.563.000 (– 5.200.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 8152* (Acquisto e costruzione di navi-cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 5.200.000.000 *a lire* 0 (– 5.200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.000.000.000 *a lire* 4.800.000.000 (– 5.200.000.000).

Conseguentemente ancora, ridurre le corrispondenti categorie del bilancio triennale dello Stato per il 1992-1994 (allegato C/1) *di lire* 5.200.000.000 *per il 1993 e di lire* 5.200.000.000 *per il 1994.*

5ª-1.Tab.1.27 ZUFFA, ONORATO, NEBBIA, SALVATO, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarli.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.Tab.1.1 intendiamo richiamare l'attenzione sul reale ammontare del contributo dovuto dall'INPS, in base all'articolo 8 della legge n. 1044 del 1971, per gli asili nido. Ci consta che tale contributo ammonti a 4 miliardi in più rispetto a quanto viene invece indicato al capitolo 2224 della Tabella 1.

Conseguentemente, avendo riscontrato questa maggiorazione da informazioni provenienti dall'istituto, chiediamo che questi miliardi vengano aggiunti al capitolo 2600 della Tabella 19, cioè al fondo integrativo per gli asili nido.

In altre parole, con l'emendamento in esame, chiediamo questa reintegrazione. A questo proposito, desidero ricordare che da parte del Governo c'è una grave inadempienza rispetto alla legge n. 1044 del 1971. Infatti, con l'articolo 2 di questo provvedimento si istituiva un fondo speciale per gli asili nido a carico dello Stato, fondo che non è stato mai istituito.

Di conseguenza non solo le spese per gli asili nido hanno gravato per questi venti anni soltanto sui contributi dei lavoratori, ma non c'è neanche chiarezza sull'ammontare dei contributi stessi. Ho avuto più di una occasione in Aula e in Commissione bilancio di sottolineare la necessità che venga fatta chiarezza e che, proprio rispetto a quanto stabilito dalla citata legge n. 1044, vengano varati dei nuovi provvedimenti che attribuiscano agli asili nido quella funzione educativa che oggi viene riconosciuta come indipensabile per la socializzazione e per lo sviluppo dei sistemi cognitivi dei bambini. È importante che tali provvedimenti vengano varati il più presto possibile e che permettano la realizzazione di un sistema educativo che solo asili nido moderni ed aggiornati possono assicurare. Questa volontà non si è manifestata in questa Aula, non ha trovato modo di esprimersi neanche in relazione a delle norme sancite con una legge di venti anni fa e che non hanno trovato attuazione.

Adesso poi dai documenti di bilancio abbiamo potuto accertare che è stata sottratta dal fondo parte di quei finanziamenti che ogni anno vengono pagati dai lavoratori per gli asili nido. Ritengo che la reintegrazione di questi 4 miliardi sia il minimo che possiamo fare in relazione a questo argomento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* SPOSETTI. Signor Presidente, comunico che intendo apporre la mia firma agli emendamenti 1.Tab.1.6, 1.Tab.1.8 e 1.Tab.1.7, che illustrerò brevemente insieme agli emendamenti, che ho presentato con il senatore Vignola, 1.Tab.1.13 e 1.Tab.1.2.

Signor Presidente, i primi tre emendamenti tendono a ridurre le previsioni di spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri che riguardano il CESIS, il SISMI ed il SISDE. Ritengo che, anche rispetto alla nuova situazione che si è determinata a livello internazionale e soprattutto per le vicende che hanno colpito i servizi segreti italiani, sia opportuna e corretta una riduzione degli stanziamenti previsti dal Governo.

Inoltre, intendo richiamare l'attenzione dell'onorevole relatore sull'emendamento 1.Tab.1.13, che tende a ridurre di circa 520 miliardi le previsioni di spesa inserite in bilancio con una norma di assestamento del 1991. Abbiamo avuto già occasione di affrontare tale questione e di ciò continueremo a parlare nelle prossime ore, perchè riteniamo (e non soltanto il Gruppo che rappresento) che questa posta (come abbiamo sottolineato nell'ambito della Commissione bilancio) debba essere cancellata in quanto non presenta i requisiti previsti dalla norma. Il Governo ha voluto rispondere alla sentenza della Corte costituzionale del gennaio 1991 (che si riferiva alle pensioni degli alti dirigenti dello Stato) inserendo subito le necessarie risorse nel bilancio dello Stato e in questo modo contravvenendo non soltanto alle norme ed alla prassi, ma anche a quanto il Governo stesso intende fare per altre sentenze. Infatti, nell'ambito del disegno di legge finanziaria sono stati fatti degli accantonamenti per dare attuazione ad altre sentenze della Corte costituzionale e in quel caso correttamente il Governo intende procedere mediante l'introduzione di una nuova normativa, con la presentazione di un disegno di legge e di un decreto-legge e quindi con l'approvazione di una legge da parte del Parlamento.

Relativamente a tale questione il presidente Andreatta ha presentato un emendamento che, pur riconoscendo come valido il nostro ragionamento, non giunge - e ce ne dispiace - alle medesime conclusioni, giacchè egli arriva a delle conclusioni per futura memoria, ma non per il 1991 e soprattutto per il 1992.

Sarebbe opportuno che il dibattito e la riflessione dei vari colleghi e dei vari Gruppi portassero, invece, ad una pulizia e ad una sistemazione delle poste di bilancio e, in particolare, ad uno spostamento di tali risorse in un accantonamento della legge finanziaria.

Signor Presidente, l'emendamento 1.Tab.1.2 si dà per illustrato.

POLLICE. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 1.

ZUFFA. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.Tab.1.29, 1.Tab.1.16, 1.Tab.1.21, 1.Tab.1.18, 1.Tab.1.23, mentre ritiriamo gli emendamenti 1.Tab.1.25 e 1.Tab.1.27.

Si tratta di emendamenti proposti da un cartello di associazioni (l'Associazione per la pace, le ACLI, la Lega per l'ambiente, Il Gruppo Abele, Sinistra giovanile ed altre), che hanno promosso la campagna «Venti di pace», cui i sottoscrittori degli emendamenti in questione hanno aderito.

Si propone una significativa inversione di tendenza nelle spese militari. In questo disegno di legge finanziaria la difesa vede aumentare i suoi stanziamenti in termini reali del 3,7 per cento. I tagli che proponiamo sono più che ragionevoli, sia come quantità, sia come qualità. In realtà, si tratta più che altro di un segnale.

Riteniamo che non si possa perdere un'occasione storica rappresentata dal fatto che sono stati superati i blocchi. Ciò dovrebbe comportare una spinta al disarmo. Riteniamo sia giunto il momento di sostituire alla logica della deterrenza la logica della sicurezza comune; una nuova concezione della sicurezza che si basi soprattutto sulla cooperazione, in particolar modo con i paesi del Sud.

Credo vada respinta con forza la tendenza sia ad un diverso tipo di riarmo – spinta che certamente esiste dopo la guerra del Golfo – sia a persistere in un tipo di armamento che è ormai aderente alla vecchia logica dei blocchi. Un'inversione di tendenza, o anche un semplice segnale in tal senso, può permettere di liberare risorse per investimenti nel sociale, sia su scala nazionale, sia su scala mondiale, verso i paesi più poveri.

Mi riferirò brevemente ad alcuni dei tagli proposti, quale ad esempio quello al capitolo 4001 di 70 miliardi, che colpisce le spese inerenti la NATO, specificamente la base aerea di Crotone sulla quale, come tutti sapete, sono stati avanzati dubbi e prese di posizione negative anche da parte del Senato statunitense.

È previsto poi un taglio di 20 miliardi che colpisce l'ampliamento della base di Taranto, sulla cui utilità – credo giustamente – si avanzano dubbi, e che comporta anche ripercussioni altamente negative sul piano dell'impatto ambientale.

Al medesimo capitolo si prevede un altro taglio di 90 miliardi concernente i mezzi corazzati, che consideriamo un'arma ormai desueta, tra cui il carro armato «Ariete». In particolare, vorrei soffermare l'attenzione su un taglio di 209 miliardi che viene effettuato al capitolo 7010, sotto la voce «Spese per la ricerca scientifica... eccetera», dove si taglia la spesa relativa ad un'arma che è solamente in fase di ricerca e sviluppo (la famiglia di sistemi missilistici antiaerei futuri) che prevede però un impegno complessivo di ben 1.080 miliardi, quindi una somma assai considerevole.

Crediamo quindi molto semplicemente – e concludo – che oggi ci siano altre minacce da fronteggiare, che sono l'impoverimento del Sud del mondo, drammatici conflitti sociali e tra nazionalità, come si stanno verificando in questo momento in Europa, il degrado ambientale e – come è stato sottolineato in questi giorni da più parti – il venir meno della solidarietà sociale. Questi sono pericoli assai seri, ma per essi non sono certamente utili le armi, bensì un impegno straordinario di mezzi e di energie sul terreno della solidarietà che si potrebbe più efficacemente ottenere liberando delle risorse. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

* BOATO. Signor Presidente, la collega Zuffa mi ha agevolato il compito di illustrare il nostro specifico emendamento (1.Tab.1.31), perchè esso si inserisce nello stesso spirito e nella stessa logica di proposta politica di pace, nell'ambito dei quali si inseriscono gli altri emendamenti che la senatrice Zuffa, anche a nome dei colleghi Onorato, Nebbia, Salvato e mio, ha illustrato poco fa.

A noi sembra che il Ministero della difesa italiano non si sia accorto di quanto è successo nel mondo e nel contesto internazionale negli ultimi anni dal punto di vista della sicurezza. Infatti, il bilancio della difesa per il 1992 prescinde dalle modificazioni degli equilibri militari e politici intervenuti in questi ultimi anni in Europa e nel mondo e propone da una parte la sostanziale conservazione della struttura militare esistente e dall'altra un impegno finanziario molto oneroso per sviluppare capacità – che risultano in realtà velleitarie – di intervento rapido in aree esterne al territorio nazionale. Mentre il resto del mondo riduce la spesa militare, Stati Uniti d'America compresi, secondo questa

impostazione che noi non condividiamo l'Italia non solo dovrebbe aumentare del 3,7 per cento in termini reali il bilancio della difesa per il 1992, ma anche prevedere una sua crescita del 9,2 per cento, sempre in termini reali, per il prossimo triennio. Si tratta di ipotesi e di richieste che noi consideriamo non fondate e irragionevoli e pertanto riteniamo di proporre da subito non solo un'inversione di tendenza della spesa militare, ma soprattutto l'indicazione di ragionevoli e realistiche modificazioni della struttura militare che il nuovo quadro internazionale consente e per certi aspetti impone.

Le attuali forze armate italiane, signor Presidente, rispondono ancora nella loro dimensione ed organizzazione ai cinque compiti connessi alle diverse minacce – uso questa espressione nel significato tecnico – alla sicurezza che si riteneva di dover fronteggiare e prevenire nel 1985. Le cosiddette missioni interforze venivano così definite: la difesa del confine nord-orientale, la difesa a sud e delle linee di comunicazione marittime, la difesa aerea, la difesa territoriale, la difesa della pace e della legalità internazionale in ambito multilaterale. Ma il crollo dei regimi comunisti, la riunificazione tedesca, lo scioglimento del Patto di Varsavia, gli accordi e le decisioni unilaterali per la riduzione delle armi e delle forze militari hanno drasticamente ridotto tali minacce e quindi impongono di rivedere altrettanto drasticamente le missioni ed i connessi livelli di forze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica necessari a garantire la sicurezza nell'ambito delle alleanze politiche e militari di cui facciano parte.

La prima e più ovvia decisione è quella di eliminare la cosiddetta difesa territoriale. Lo schieramento delle forze di terra nelle diverse regioni d'Italia ha perduto qualsiasi ragione di esistere nel momento in cui non vi è più alcun paese ostile che abbia la possibilità e la volontà di effettuare sbarchi significativi sulle nostre coste. Continuare a mantenere queste forze per esigenze di protezione civile in caso di calamità è molto più costoso rispetto a strutture non militari.

In ogni caso se questa esigenza deve definire la funzione principale e non più residuale dei reparti destinati alla difesa territoriale, la spesa per il suo mantenimento dovrebbe allora essere addebitata al bilancio di competenza di altro Ministero, non a quello della difesa. La costituzione di brigate leggere, trasportate su ruote e non su cingolo, consentirebbe comunque di spostare rapidamente le forze necessarie per intervenire in caso di calamità.

Per quanto riguarda la difesa aeroterrestre del confine nord-orientale, è possibile un notevole ridimensionamento dal momento in cui la minaccia in quella regione si è ridotta drasticamente; l'ipotesi di invasione di sorpresa dell'Italia attraverso la cosiddetta soglia di Gorizia da parte di ingenti forze corazzate del Patto di Varsavia, provenienti dall'Ungheria e dai distretti militari sud-orientali, è oggi semplicemente improponibile e solo a riassumerla si rischia di apparire ridicoli. Le forze sovietiche di stanza in Ungheria sono state ritirate, la nuova democrazia ungherese non può certo rappresentare una minaccia per l'Italia (è sostanzialmente a Governo democristiano, sottosegretario D'Amelio), le forze sovietiche schierate nel distretto di Kiev saranno fortemente ridotte con l'applicazione del Trattato CFE in seguito alla decisione di riduzione unilaterale decisa da Gorbaciov.

In questo quadro è semplicemente irragionevole schierare sul confine orientale due terzi di tutte le unità attive dell'esercito italiano sostenute da grandi basi aeree e protette da significative difese antiaeree e da varie forme di sbarramenti difensivi terrestri.

La difesa dello spazio aereo, inoltre, anche se risente meno rispetto alla difesa aeroterrestre della scomparsa della tradizionale minaccia da Est, può sicuramente essere ridimensionata almeno di un terzo nel momento in cui l'Unione Sovietica – ormai possiamo dire l'*ex* Unione Sovietica – procede ad una notevole riduzione della sua forza aerea.

D'altra parte la difesa del «fianco Sud» dell'Alleanza atlantica e la difesa aereonavale delle linee di comunicazione nel Mediterraneo hanno perduto completamente la loro caratteristica militare per divenire quasi esclusivamente un problema economico e politico.

La presenza nel Mediterraneo della quinta squadra della Marina militare sovietica, che nel passato ha avuto un significato prevalentemente politico piuttosto che militare, oggi non è più giustificata dal nuovo corso della politica estera sovietica (sovietica per modo di dire, ormai) e dalle enormi difficoltà interne ed economiche dell'*ex* Unione Sovietica. Infatti questa flotta ha ridotto drasticamente le sue missioni nel Mediterraneo ed è probabile una rinuncia unilaterale alla presenza militare permanente in questo mare.

Rimane quindi la partecipazione italiana a missioni multilaterali per la difesa della legalità internazionale che richiede agli europei forze certamente più modeste di quelle di cui oggi sono dotate complessivamente. La riduzione delle forze tradizionali non è affatto incompatibile quindi con la costituzione di una forza di assegnazione con compiti di *peace keeping* o di interposizione assegnata appunto alle Nazioni Unite o ad altre istituzioni sovranazionali, come l'UEO, la Comunità Europea, la CSCE, per il ripristino del diritto internazionale; ed in questa dimensione noi ovviamente siamo d'accordo, ma in questa dimensione.

Tutte queste considerazioni consentono, signor Presidente, di delineare un nuovo modello di difesa che si basi su un ragionevole, quanto significativo, ridimensionamento delle forze armate ed in questa prospettiva va il nostro emendamento 1.Tab.1.31.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUTIGNAGNO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1.1, si tratta di una partita di giro e solo il Governo è in condizione di presentare i dati aggiornati sulle somme accertate in entrata.

Sugli emendamenti 1.Tab.1.6, 1.Tab.1.7 e 1.Tab.1.8, che hanno le stesse finalità, esprimo parere contrario analogamente a quanto ho fatto in Commissione.

Sull'emendamento 1.Tab.1.13 sono contrario perchè non è possibile ridurre una spesa obbligatoria come quella delle pensioni e tra l'altro la riduzione non è motivata con un errore di previsione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.Tab.1.2, colgo l'occasione per svolgere un'osservazione che vale in qualche modo per tutti gli emendamenti che trovano compensazione negli stanziamenti del

Ministero della difesa. Il mio parere contrario nasce dalla considerazione che non si può utilizzare il Ministero della difesa come un indistinto fondo di copertura, tagliando in modo indiscriminato autorizzazioni che costituiscono in larga misura l'attuazione di un ben determinato indirizzo di politica militare. Un contenimento della spesa della difesa non può che essere frutto di una complessiva riconsiderazione sistematica dell'indirizzo governativo. Solo nell'ambito di questo indirizzo è possibile inserire ragionevolmente integrazioni e correttivi.

Per questa ragione esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti che si muovono in questa ottica, pur comprendendo in qualche caso le ragioni che sono alla base degli aumenti di spesa che si propongono in alcuni settori. Lo stesso parere vale per gli emendamenti 1.Tab.1.15, 1.Tab.1.29, 1.Tab.1.31, 1.Tab.1.17, 1.Tab.1.16, 1.Tab.1.19, 1.Tab.1.21, 1.Tab.1.30, 1.Tab.1.18, 1.Tab.1.22, 1.Tab.1.23, 1.Tab.1.24 e 1.Tab.1.26.

PICANO, *sottegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore e fa presente che è contrario all'emendamento 1.Tab.1.1 perchè dai dati in nostro possesso le cifre riportate nella Tabella sono esatte. Quindi non abbiamo documenti che possano provare che ci potrebbero essere cifre in aumento, come ha detto la relatrice di minoranza.

Per gli altri emendamenti facciamo osservare che l'aumento previsto per il bilancio della difesa, se si esclude l'aumento dovuto al rinnovo del contratto e quindi alle spese per il personale, è inferiore al tasso programmato di inflazione. Non riteniamo perciò di dover apportare ulteriori diminuzioni al bilancio della difesa. Per il resto il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-1.Tab.1.1.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Solo per annunciare il voto favorevole.

CALLARI GALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLARI GALLI. Vorrei chiedere al Governo se è possibile, dato che all'articolo 8 della legge n. 1044 del 1971 si precisa che l'INPS ha i conti separati, avere la documentazione in base alla quale al Governo risultano 231 miliardi e a noi 235 miliardi. Naturalmente confermo il mio voto favorevole, dato che mi fido più della nostra informazione che di quella del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5-1.Tab.1.1, presentato dalla senatrice Ferraguti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5-1.Tab.1.6, presentato dalla senatrice Senesi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5-1.Tab.1.8, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5-1.Tab.1.7, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5-1.Tab.1.13.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, su questo emendamento presentato dai colleghi Sposetti e Vignola dichiaro di votare a favore.

Al centro della manovra argomentata dal senatore Sposetti, c'è la riduzione della previsione di competenza al capitolo 5100, che si riferisce al ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico, e nello stato di previsione del Ministero del tesoro, al capitolo 4351, la riduzione delle spese di competenza a proposito delle pensioni ordinarie ed altri assegni.

È una manovra analoga a quella proposta dall'emendamento precedente, presentato dai senatori Galeotti, Tossi Brutti, Franchi e Vignola, che prevedeva la riduzione del capitolo 5501 relativo al fondo da ripartire per le spese del CESIS, del SISMI e del SISDE.

Ho voluto rimarcare questi due emendamenti proprio perchè si rifanno ad un capitolo di spesa della Tabella 1 relativo al ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico. Poi spiegherò per quale motivo mi sono rifatto anch'io, nel mio emendamento, a questo capitolo di spesa.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Signor Presidente, questo emendamento ha un significato economico in quanto tende a spostare una spesa direttamente prevista in bilancio, di 520 miliardi, in legge finanziaria, creando un accantonamento specifico volto a dare attuazione ad una sentenza della Corte costituzionale.

La domanda che potrebbe sorgere è questa: perchè il nostro Gruppo propone questo spostamento? La risposta merita qualche attimo

di riflessione, signor Presidente. Si tratta di domandarci se il Governo nei confronti delle sentenze della Corte costituzionale cosiddette additive abbia avuto o intenda avere una linea univoca: a fronte di una sentenza che comanda l'erogazione di una spesa a favore di un cittadino o di un dipendente, il Governo deve - a mio modo di vedere - rispondere sempre nello stesso modo, con la stessa tempestività e con gli stessi strumenti.

Ora, è singolare prendere nelle mani tre documenti (il primo provvedimento collegato di finanza pubblica, poi il disegno di legge di bilancio e, infine, il disegno di legge finanziaria) e a scoprire che il Governo dà - sempre in riferimento a sentenze della Corte - tre risposte diverse.

La prima risposta è quella che viene data rispetto alla sentenza del 1° gennaio 1991, relativa alle cosiddette pensioni d'annata. Il Governo iscrive prima nel bilancio di assestamento del 1991 500 miliardi; poi, ripete questa somma per il bilancio del 1992 e, infine, prevede l'erogazione in legge finanziaria di somme anche per il pagamento degli arretrati per l'anno 1990, cioè decide che nell'arco del triennio si erogano immediatamente 200 miliardi per pensioni. La sentenza della Corte costituzionale stabilisce e tutela diritti che ritengo legittimi, ma l'interpretazione e l'accoglimento acritico da parte del Governo di quella sentenza introducono nel processo di revisione delle pensioni una situazione addirittura sconvolgente. Si stabilisce infatti l'indicizzazione delle pensioni rispetto al costo della vita, ai rinnovi contrattuali, alla dinamica delle professionalità. Il contrario di una linea in qualche modo tesa a contenere e limitare le indicizzazioni in maniera da avviare un processo di omogeneizzazione delle pensioni, che è idea centrale della proposta Marini. Invece no: solo per questa sentenza, solo per questa categoria (35.000 persone) viene predisposta una erogazione di 2.000 miliardi senza alcuna riflessione legislativa. Nella legge finanziaria troviamo invece allocati nei fondi speciali positivi tre stanziamenti per il primo anno di 80, 50 e 120 miliardi a copertura della attuazione di altrettante sentenze della Corte costituzionale che riguardano l'equiparazione degli appartenenti all'Arma dei carabinieri rispetto agli appartenenti alla polizia; il rapporto subordinato di coloro che insegnano in madrelingua straniera, l'adeguamento di indennità e il cumulo dell'indennità integrativa speciale. Quindi, per tali categorie di dipendenti dello Stato vi è la collocazione di un fondo particolare al quale si potrà attingere soltanto quando il Parlamento avrà legiferato. Le sentenze additive della Corte per il Parlamento rappresentano in questo caso un elemento di riflessione e di valutazione delle conseguenze economiche sul bilancio dello Stato.

Signor Presidente, come ho già detto in Commissione, non devo svolgere alcuna osservazione critica rispetto a tale soluzione. Ritengo sia la soluzione esatta di fronte ad una Corte costituzionale che adotta sentenze additive, con conseguenze economiche sulla finanza pubblica. Nel momento in cui queste sentenze vengono pronunciate, spetta al Parlamento decidere, approntare i mezzi necessari e verificare le compatibilità finanziarie. I tre fondi positivi rappresentano soluzioni dunque corrette.

Nella legge di finanza pubblica, di fronte a problemi della stessa natura, si è cercato di introdurre una soluzione per noi inaccettabile, quella della emanazione di norme aventi carattere di interpretazione autentica, e quindi di retroattività, volte cioè a distruggere la base della certezza dei rapporti giuridici trascorsi di coloro che hanno già avuto riconosciuti i propri diritti da parte della magistratura e della stessa Corte costituzionale.

Ci troviamo dunque di fronte a tre modi diversi di comportarsi. Con il primo si paga a pronta cassa; con il secondo si fa rinvio alle leggi; con il terzo si contesta la pronunzia della Corte costituzionale e si mette in dubbio il diritto sancito in decine e decine di sentenze. È possibile tutto ciò? Non credo che il Governo possa dire di aver dato soluzioni diverse a materie diverse, perchè si tratta sempre di diritti dei cittadini. Il Governo nei confronti degli stessi diritti legittimi si comporta in maniera assolutamente scorretta. Per questo la nostra proposta tende a ristabilire quello che riteniamo essere un atteggiamento corretto: prevedere un accantonamento apposito per far fronte alle esigenze dettate dalle sentenze della Corte. Occorre avere un atteggiamento coerente e la nostra proposta tende a sollecitare tale coerenza.

Penso non vi sia da parte del Parlamento alcuna possibilità di riconoscere che le sentenze della Corte costituzionale possano trasformarsi immediatamente in poste iscritte nel bilancio dello Stato, senza l'intermediazione e la decisione del Parlamento stesso che rimane responsabile della costruzione del bilancio.

Signor Presidente, è sintomatico che il Governo e il Ministro del tesoro, i quali rivendicano un maggiore potere per il Governo e una riduzione del potere parlamentare in materia di bilancio, accettino successivamente che un altro organo, sia pure autorevole, scriva in bilancio per conto nostro. Questo è elemento di ulteriore riflessione; ma ciò che a nome del Gruppo del PDS ho voluto sottolineare è che è necessario un atteggiamento coerente. Rispetto ai diritti sanciti non ci sono figli e figliastri, coloro ai quali vengono subito riconosciuti i propri diritti e coloro che, invece, devono per anni inseguire processi per poter vedere tutelate le proprie ragioni.

Motivi di ordine finanziario, di diritto, ma anche di equità inducono a ritenere che questo nostro emendamento meriti la necessaria riflessione. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

ANDREATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ANDREATTA. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento ed invito la maggioranza, nonostante la capacità persuasiva del collega Bollini...

BOATO. Ce l'ha messa tutta.

ANDREATTA. ... a votare contro.

Si tratta di ricordare i termini della questione. Con il bilancio di assestamento noi abbiamo votato una posta che riconosceva gli effetti

della sentenza n. 1 del 1990 della Corte costituzionale relativa alle pensioni per i dirigenti che avevano cessato la loro attività lavorativa prima del 1979, ai quali venivano applicate le perequazioni spettanti ai dirigenti andati in pensione dopo quell'anno.

La conseguenza dell'emendamento presentato dai colleghi Sposetti e Vignola è la distruzione delle poste di bilancio con cui l'amministrazione ha pagato nel 1991, per effetto del bilancio di assestamento, tali pensioni e quindi la distruzione della possibilità di continuare a pagare queste pensioni, rinviando il problema ad una legge da farsi.

Ritengo che tali categorie, le quali per il bene o per il male hanno patito una violazione del diritto di uguaglianza e hanno visto riconoscere all'inizio del 1990 questo diritto, non debbano vedersi scaricare addosso una disputa seria tra la Corte costituzionale, il Parlamento ed il Governo.

Detto questo, non posso non rilevare che il Governo aveva a disposizione uno strumento proprio, quello delle pensioni d'annata, a cui eventualmente collegare il finanziamento per corrispondere alle aspettative di dirigenti andati in pensione precedentemente al 1979. Aggiungo che sul piano della politica legislativa sarà opportuno, in futuro, attenersi al criterio in base al quale ogni sentenza della Corte costituzionale che comporta spese ulteriori (le sentenze additive della Corte) sia finanziata come ogni legge, vale a dire attraverso l'inserimento in fondo globale, così come ha fatto il Ministro del tesoro per alcune sentenze.

È bene che sia chiaro a tutti i cittadini qual è il costo delle sentenze della Corte ed è bene che il Parlamento possa decidere se conviene dare attuazione letterale a una certa sentenza, ovvero se, riconosciuta una situazione di disuguaglianza, usare il finanziamento per distribuire su tutte le persone a cui la Corte riconosce il diritto di compartecipare una prestazione individuale minore.

Per questo, pur votando contro lo specifico emendamento del senatore Bollini, che tende a disfare ciò che il Governo ha fatto e che è stato in questo e nell'altro ramo del Parlamento accettato con il bilancio di assestamento, presenterò all'articolo 3, relativo alla Tabella del Ministero del tesoro, un ordine del giorno che invita il Governo per il futuro a comportarsi come il senatore Bollini – che dimostra un certo sadismo – vorrebbe si comportasse già oggi, con il sacrificio di coloro che hanno vinto la causa presso la Corte costituzionale ventiquattro mesi fa. Ribadisco, comunque, che ritengo che per il futuro le considerazioni svolte dal collega Bollini siano corrette; esse corrispondo al contenuto dell'ordine del giorno che presenterò all'articolo 3.

BOATO. Quindi Bollini è sadicamente corretto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.13, presentato dai senatori Sposetti e Vignola.

Non è approvato.

GIUSTINELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-1.Tab.1.15.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto, non soltanto su questo emendamento, ma anche sul successivo 1.Tab.1.29.

Il capitolo 5100, della tabella 1, che reca: «Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico e dei prestiti interni ed internazionali», si riferisce ai vari prestiti nazionali e internazionali, gestiti dalla Direzione generale del Tesoro, ai buoni del tesoro pluriennali ed ai prestiti gestiti dalla Direzione generale del debito pubblico.

Sull'onda della domanda che viene dal paese e della necessità che anche noi voltiamo pagina per quanto riguada le spese militari, facendo mie le sollecitazioni che provengono da una serie di associazioni che si sono mosse sul terreno della pace (come sottolineava prima la senatrice Zuffa), ho presentato questo emendamento che tende a ridurre le previsioni di competenza e di cassa di circa 300 miliardi di lire e conseguentemente ad apportare le opportune variazioni nella tabella del Ministero della difesa.

Le variazioni da apportare nello stato di previsione del Ministero della difesa si riferiscono a capitoli ben specifici. Non si tratta di tagli indiscriminati o tendenti semplicemente a ridurre la spesa per la difesa. Le voci si ripetono in quella linea di mancanza di chiarezza e di trasparenza che presenta questo bilancio: uno dei bilanci più critici e più complicati della storia del nostro paese.

Non ho molto tempo a disposizione, per cui non posso illustrare tutto ma molte voci sono ripetitive e alcune di esse presentano farraginosità e scarsa trasparenza.

In particolare, i capitoli 4001, 4005 e 4011 si riferiscono a fatti ben precisi: a Crotone, a Taranto, al mezzo semovente «Ariete» che comporta una serie di spese in quanto da solo non può servire assolutamente a niente.

In questo senso, ritengo che possa essere accolta questa sollecitazione che non viene soltanto da me (come evidenziava poco fa la senatrice Zuffa), ma anche da associazioni pacifiste che sono attive sul territorio nazionale ed internazionale sulla linea della pace. Quindi, non

si tratta di un pacifismo «da accatto», come ha detto, con una battuta, qualche collega fuori dall'Aula; si tratta, invece, di una inversione di tendenza nel momento in cui il nostro paese, insieme a quelli dell'Europa e del mondo, si appresta a voltare pagina.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, prima di iniziare il mio intervento, vorrei chiederle se ritenga possibile votare unitamente gli emendamenti 1.Tab.1.15, 1.Tab.1.29 e 1.Tab.1.31, che presentano identico contenuto.

PRESIDENTE. La votazione separata di ciascuno di essi mi sembra maggiormente corretta.

Invito comunque il relatore a pronunziarsi su tale proposta.

PUTIGNANO, *relatore*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè non si sollevano obiezioni, gli emendamenti saranno posti ai voti congiuntamente.

BOATO. La mia dichiarazione di voto riguarderà, allora, tutti e tre gli emendamenti.

Desidero rifarmi all'intervento già svolto in sede di illustrazione dell'emendamento da me sottoscritto e all'illustrazione svolta dalla senatrice Zuffa sull'emendamento 1.Tab.1.29 e sugli emendamenti successivi, recanti, oltre alla mia, le firme, in vario ordine, dei senatori Nebbia, Onorato, Zuffa e Salvato.

Come il senatore Pollice ha poc'anzi ricordato (il relatore forse non se ne è reso perfettamente conto poichè ha pensato si trattasse di emendamenti di facciata, o, come io li ho definiti, di emendamenti demagogici sulla riduzione delle spese militari), ci troviamo di fronte a proposte di modifica assai ben mirate e calibrate, che non si collocano nell'ambito di un discorso generico sulla riduzione delle spese militari, bensì tengono conto delle modifiche al modello di difesa che il mutato contesto internazionale ed il cambiamento degli schieramenti militari e delle strategie a livello mondiale comporta.

Tant'è vero che i 70 miliardi che i tre emendamenti propongono di ridurre al capitolo 4001 sono riferiti a spese inerenti la base aerea di Crotone, che in teoria dovrebbe ospitare gli aerei F16 con capacità nucleare. Ebbene, circa tale futura base militare, vorrei ricordare che la Camera dei rappresentanti e lo stesso Senato degli Stati Uniti d'America si sono più volte espressi in senso negativo, anche con recenti votazioni. Desidero inoltre aggiungere - si tratta di un fatto di moralizzazione interna - che gli appalti per la costruzione di tale base in sede giudiziaria sono risultati inquinati da infiltrazioni di carattere mafioso. Si tratta ovviamente di questioni di diverso tenore, giacchè qualora la base dovesse essere costruita resterebbe il problema di eliminare le infiltrazioni di stampo mafioso. Resta, poi, la scelta degli Stati Uniti d'America, ripetutamente espressa nei mesi scorsi, di non dare più

corso alla realizzazione di quella base (come originariamente previsto) e mantenere quella di Torrejon in Spagna.

Tutto ciò, in un contesto strategico internazionale completamente diverso rispetto a quello di alcuni anni fa; e su tale aspetto anche in quest'Aula abbiamo svolto un appassionato dibattito.

Ebbene, il fatto che noi si sia più lenti rispetto agli stessi Stati Uniti d'America nel recepire il cambiamento delle scelte strategiche internazionali (addirittura continuiamo ad insistere con previsioni di spesa non più richieste dagli stessi Stati Uniti d'America, che dovrebbero collocare gli F16 a Crotone) ci appare francamente paradossale e sbagliato.

Per tale ragione ritengo affrettato il parere contrario espresso dal relatore.

Un ragionamento egualmente fondato potrebbe essere fatto anche per il capitolo 4005, laddove prevediamo una riduzione di 20 miliardi, che fa riferimento alle spese per l'ampliamento e l'ammodernamento della base navale di Taranto.

Anche su tale questione è in corso un dibattito assai intenso. Si tratta di una scelta di carattere controverso, non solo dal punto di vista militare, ma anche da quello ambientale, giacchè sono pesanti i danni che a tale livello questa scelta comporterà (basti pensare, ad esempio, all'asporto dal fondo del porto di notevole quantità di fondale contenente metalli pesanti e idrocarburi, con un loro ipotizzato scarico in mare aperto).

La riduzione di spesa di 90 miliardi al capitolo 4011, collega relatore, fa riferimento, da una parte, all'acquisizione di elicotteri controcarro A129 e di simulatori di volo per lo stesso (in totale 40 miliardi); tali mezzi sono stati specificatamente pensati per rispondere alla minaccia corazzata del patto di Varsavia. Ma il patto di Varsavia non esiste più, è stato sciolto: il contesto internazionale del confronto tra i blocchi è completamente cambiato.

I restanti 50 miliardi che proponiamo di ridurre al capitolo 4011 sono riferiti all'acquisizione dei veicoli blindati leggeri «Puma»: tali mezzi sono stati pensati per affiancare la blindo «Centauro» e il carro armato «Ariete» nei reparti corazzati delle forze armate. Anche tale acquisizione oggi non ha più senso, trattandosi di mezzi terrestri che dovevano contrastare la minaccia del patto di Varsavia, che non esiste letteralmente più.

Un problema si pone anche per il capitolo 4031, di cui noi proponiamo la riduzione di 60 miliardi. Tale capitolo fa riferimento all'acquisizione da parte della Marina militare di una nave scuola (spesa preventivata per il 1992: 72 miliardi). Tale mezzo sarà a doppia capacità in quanto, di fatto, sarà anche una vera e propria nave per operazioni da sbarco. Anche qui c'è da chiedersi: nel cambiamento delle proiezioni offensive delle forze armate italiane, rispetto al mutamento della difesa dalle cinque minacce di cui ho parlato in sede di dibattito generale e rispetto al passaggio alla difesa degli interessi nazionali fuori dai confini, questa scelta è ancora oggi condivisibile? Noi non riteniamo che sia ancora fondata.

L'ultima riduzione di 60 miliardi, signor Presidente, riguarda il capitolo 4051, relativo da un lato alla trasformazione di alcuni aerei

MRCA-*Tornado* in versione ECR (contromisure elettroniche) per una spesa di 27 miliardi e dall'altro alla ricerca e sviluppo per l'elicottero degli anni '90 (NH-90) per una spesa di 33 miliardi. Il primo progetto darebbe la capacità ai *Tornado* italiani di penetrare «non visti» in profondità in territorio avversario, potenziando le loro capacità offensive; mentre il secondo progetto, essendo ancora in fase di ricerca e sviluppo, potrebbe rientrare senza problemi in una scelta di non potenziamento dell'attuale capacità militare della nostra nazione, pienamente inseribile in un quadro internazionale basato sulla distensione e sulla soluzione dei conflitti internazionali anche con mezzi non armati.

Per questo noi voteremo a favore dei tre emendamenti che ho ricordato. Con questa dichiarazione di voto – fatta col massimo della pacatezza, ma anche in modo puntuale e dettagliato – vorrei ricordare che non si tratta di emendamenti di generica e demagogica proposta, ma di proposte finalizzate ad una profonda modifica del modello di difesa che da parte nostra è stata approfonditamente studiata. Ci sembra invece che da parte del Ministero della difesa vi sia ancora una sorta di inerzia rispetto ad un passato così profondamente cambiato nel corso degli ultimi tre anni.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, intervengo a questo punto dal momento che uno dei tre emendamenti in esame (l'1.Tab.1.29) è firmato anche da me, ma la dichiarazione di voto vale per tutti gli emendamenti in cui figura il mio nome.

A titolo personale ed anche a nome del collega Onorato, esprimo parere favorevole sugli emendamenti alla tabella 1: 1.Tab.1.29, 1.Tab.1.16, 1.Tab.1.21, 1.Tab.1.18 e 1.Tab.1.23, che prevedono una riduzione non certo demagogica delle spese militari. La nuova amicizia con i paesi orientali, l'avvio della tanto attesa distensione nel Mediterraneo e nel Medio Oriente giustificano le pur modeste richieste di riduzione delle spese militari, con un recupero di fondi pubblici da destinare ad investimenti per servizi sociali, per lo sviluppo reale dei paesi e dei ceti poveri, per la difesa dell'ambiente. È tempo, colleghi, di trasformare le spade in aratri; sono certo che anche voi accoglierete l'invito di Isaia e voterete questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.15, presentato dal senatore Pollice, identico agli emendamenti 5ª-1.Tab.1.29, presentato dal senatore Nebbia e da altri senatori, e 5ª-1.Tab.1.31, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-1.Tab.1.17, identico all'emendamento 5ª-1.Tab.1.16.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, nel caso specifico l'emendamento si riferisce al capitolo: «Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico» e prevede una riduzione delle previsioni di competenza, un risparmio che farebbe contento il ministro Carli. D'altra parte vi è la necessità di restringere molto la spesa nel settore militare: le voci sono ancora, come tutti gli anni, le stesse, la 4011, la 4031 e la 4051. Ancora una volta intendo sottolineare che tali scelte per l'Italia non si giustificano più e non si giustificano neanche per tutta la strategia europea sia di difesa che di attacco, se vogliamo metterla anche su questo piano. Vorrei però che una volta per tutte il Governo, il ministro Carli, il ministro Cirino Pomicino, il ministro Formica, tutti insieme, ci dicessero con estrema chiarezza come stanno le cose. Se non sbaglio, il ministro Carli durante una riunione della Commissione è uscito dal suo silenzio e dal suo riserbo (egli non parla mai in Italia). Se qualche volta parlasse in Italia ci potrebbe dire come mai il bilancio della difesa è incomprensibile, mancante di trasparenza e di chiarezza, ci sono voci che si ripetono e in queste voci che si ripetono vi è un meccanismo che permette la sopravvivenza di cose che non stanno nè in cielo nè in terra. Non voglio far sorridere i colleghi come ho fatto in Commissione bilancio, ma se andiamo ad esaminare queste voci notiamo che c'è ancora la spesa per l'acquisto di baionette. Capisco che le guardie che fanno la guardia al monumento del milite ignoto debbono avere la baionetta «in canna», però ogni anno si ripete questa voce! Ogni anno si ripete una serie di voci a seconda delle necessità non avendo ben chiaro qual è, ad esempio, la spesa per carburante in un anno, non avendo ben chiaro qual è la spesa per mezzi.

Non si tratta di una questione di poco conto, è una questione legata alla trasparenza. Dovremmo avere un bilancio della difesa trasparente, ma ogni anno aumenta; quest'anno è aumentato del 3 per cento, e non vi è chiarezza nelle sue voci.

Vi sono poi tutte le motivazioni di ordine generale, che non ripeto. Invito i colleghi a tenerne conto: si sta voltando pagina nella strategia militare e non capisco perchè dobbiamo tenere mezzi e uomini, costruire caserme ai confini con la Jugoslavia oppure dislocare il nostro esercito e spendere tutti gli anni miliardi in situazioni di difesa che non sono più necessarie.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.17, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 5ª-1.Tab.1.16, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-1.Tab.1.19., identico all'emendamento 5ª-1.Tab.1.21.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, vorrei ricordare che qualcuno ha avuto da ridire per quanto riguarda il capitolo 7010. Si tratta delle solite persone che si dichiarano d'accordo a parole ma poi, nei fatti, non lo sono.

Il 7010 è un capitolo che riguarda le spese per la ricerca scientifica, ivi comprese una serie di questioni inerenti all'assistenza nel volo. Si dà il caso che nel nostro paese la voce della ricerca scientifica è peregrina; ne sa qualcosa l'ex ministro Granelli che a suo tempo ha dovuto faticare per trovare fondi da destinare alla ricerca scientifica. Tuttora questo settore si può definire come «l'araba fenice» del nostro bilancio.

La voce «Ricerca scientifica» del Ministero della difesa invece è adeguata a strumenti di offesa (e non certamente di difesa). In più c'è la questione della assistenza al volo. Non riesco a capire perchè non si riesca a rendere «civile» l'assistenza al volo e debba esserci invece una voce precisa nel capitolo della difesa. Si tratta quindi di un segnale d'allarme che do. Chissà perchè dovremmo continuare ad avere un servizio così importante e determinante, come quello dell'assistenza al volo, in mano ai militari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.19, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 5ª-1.Tab.1.21, presentato dal senatore Onorato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.30, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento 5ª-1.Tab.1.18, presentato dal senatore Onorato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-1.Tab.1.22, identico all'emendamento 5ª-1.Tab.1.23.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, desidero protestare per il modo in cui il Governo si comporta rispetto ad alcuni settori importanti. Nella tabella 12 della Difesa sono previste varie voci (come lei ben sa, essendo stato Ministro della difesa), tra cui la fornitura e la installazione di apparecchiature per l'assistenza al volo e per il controllo al traffico aereo civile, il contributo all'Organizzazione europea per l'esercizio di satelliti metereologici. Non dico che la Difesa non debba avere una sua struttura, ma questa dovrebbe essere una branca del settore civile. Per questa ragione chiedo che queste competenze vengano sottratte alla Difesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.22, presentato dal senatore Pollice, identico all'emendamento. 5ª-1.Tab.1.23, presentato dal senatore Onorato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.24, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

Avverto che l'emendamento 5ª-1.Tab.1.25 è stato ritirato dai presentatori.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.26, presentato dal senatore Pollice.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, per favore, i tempi sono quelli che sono.

POLLICE. Signor Presidente, lei non mi deve richiamare sui tempi...

PRESIDENTE. La richiamo anche sui tempi, mi dispiace tanto.

POLLICE. No, non deve richiamarmi perchè sono stato di una correttezza incredibile. Lei non mi ha consultato quando ha deciso i tempi da dare al Gruppo misto.

Lei sa che tutti gli anni intervengo con moderazione: e quest'anno intendo intervenire con moderazione. Lei non mi richiami, per favore!

PRESIDENTE. Senatore Pollice, è inutile che lei alzi la voce con me: non mi hanno intimidito gli altri e non mi intimidisce lei!

POLLICE. Neanche lei mi intimidisce!

PRESIDENTE. Io ho consultato il Gruppo misto e lei, quando avrà esaurito il suo tempo, non potrà più parlare. (*Proteste del senatore Pollice*).

POLLICE. Lei non mi richiami.

PRESIDENTE. Io consulto il Gruppo misto, non posso consultare le singole componenti!

POLLICE. Lei non mi ha consultato.

PRESIDENTE. E dove è scritto che debbo farlo, in quale Regolamento?

POLLICE. In tutti i Regolamenti. Tutti gli anni è stato sempre così.

PRESIDENTE. Faccia questa dichiarazione, per favore.

POLLICE. Mi lasci parlare tranquillamente e io sarò puntuale, preciso e non abuserò del tempo.

Per quanto riguarda la questione del rifornimento idrico, non riesco a capire per quale motivo ad esso debbano provvedere le navi militari e non si debbano fornire dei mezzi alla ricerca nel campo della dissalazione, in modo da permettere alle isole di produrre acqua o di realizzare pozzi artesiani o strutture con analogo fine. In questo senso protesto ed ho presentato un emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-1.Tab.1.26, presentato dal senatore Pollice.

Non è approvato.

L'emendamento 5ª-1.Tab.1.27 è stato ritirato dai presentatori.
Metto ai voti l'articolo 1, con l'annessa tabella 1.

È approvato.

Sospendo la seduta fino alle ore 21.

(*La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 21*).

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Comunico che il senatore Pollice ha dichiarato di aggiungere la prorpia firma a tutti gli emendamenti e ordini del giorno presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(*Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese della Presidenza del Consiglio dei ministri e degli organi dipendenti, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 1/A*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo 1272 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992.

3. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, variazioni compensative in termini di competenza, di cassa e in conto residui, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992, ai fini dell'attuazione

della legge 23 agosto 1988, n. 400, concernente disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri.

4. Le somme dovute dagli istituti di credito ai sensi dell'articolo 33 della legge 5 agosto 1981, n. 416, sono versate al capitolo 3689 dello stato di previsione dell'entrata per essere correlativamente iscritte, in termini di competenza e cassa, con decreti del Ministro del tesoro, al capitolo 7422 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

5. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla ripartizione delle somme iscritte al capitolo 1680 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1992.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, in termini di competenza, di cassa e in conto residui, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per l'attuazione dell'articolo 127 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.

7. Ai fini della destinazione delle risorse definite dal piano di risanamento dell'Adriatico di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 1991, n. 195, il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le Amministrazioni interessate, lo stanziamento iscritto per competenza e cassa al capitolo 7370 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, sullo stanziamento iscritto al capitolo 7653 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, variazioni compensative di bilancio, ai fini dell'attuazione della legge 15 dicembre 1990, n. 396.

9. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra le amministrazioni interessate, le somme iscritte al capitolo 2770 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Su questo articolo sono stati presentati quattro ordini del giorno e i seguenti emendamenti:

– *Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri* **(Tabella 1/A)**

Il Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio dello Stato per il 1992,

deplorata la confusione esistente nelle competenze di indirizzo ed operative nel campo degli interventi a favore dei cittadini italiani all'estero e degli immigrati extracomunitari in Italia;

tenuto conto di quanto disposto dal disegno di legge di riforma del Ministero degli affari esteri (atto Senato n. 2025),

impegna il Governo:

a procedere al riordino della materia concentrando in un'unica figura istituzionale (Ministro o Sottosegretario) le competenze di indirizzo ed esecutive in materia, anche sopprimendo, se necessario, l'ufficio del Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero o modificandone la denominazione, trasformandolo in Ministero per l'immigrazione straniera ed i rifugiati, separando le competenze riguardanti l'emigrazione italiana all'estero.

9.2944.1 SPETIČ, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992, prende atto che a distanza di oltre quindici anni dall'approvazione della legge di riforma radiotelevisiva n. 103 del 1975 non sono stati espletati, da parte della Presidenza del Consiglio, gli adempimenti necessari per la realizzazione di trasmissioni in lingua slovena per il Friuli-Venezia Giulia, ladina per le province di Trento e Bolzano e francese per la Val d'Aosta ed in particolare non è stata tuttora stipulata la relativa convenzione,

impegna il Governo:

a rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione di quanto stabilito per legge e ribadito anche recentemente da parte di competenti Ministri delle poste e telecomunicazioni, a concludere rapidamente le procedure necessarie alla stipula delle relative convenzioni, assicurando anche le necessarie coperture finanziarie.

9.2944.2 SPETIČ, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

esaminati il disegno di legge finanziaria ed il bilancio di previsione dello Stato per il 1992,

considerata l'emergenza del problema relativo al bisogno di alloggi decenti per i cittadini extracomunitari regolarmente presenti nel nostro Paese, sottoposti attualmente a forme ignobili di speculazione,

impegna il Governo:

a) a costituire speciali agenzie per la ricerca di alloggi economici nell'ambito delle strutture di prima accoglienza;

b) ad istituire mediante apposita convenzione con la IACP di alloggi minimi a rotazione per periodi brevi (due - tre anni) da assegnare a gruppi di cittadini italiani o extracomunitari;

c) a prevedere sgravi fiscali ed agevolazioni creditizie per la ristrutturazione di case date in affitto a famiglie di cittadini extracomu-

nitari in possesso dei requisiti altrimenti validi per accedere ai concorsi per l'assegnazione di alloggi popolari da parte di cittadini italiani;

d) a prevedere contributi scalari a medio termine (due anni) sulle pigioni delle case date in affitto a favore delle famiglie di lavoratori extracomunitari.

9.2944.3 SPETIČ, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

tenuto conto che in relazione alla gravità della situazione economica e sociale della città di Reggio Calabria, stretta nella morsa delle organizzazioni mafiose, è stato approvato il decreto-legge n. 166 dell'8 maggio 1989 per il risanamento e lo sviluppo della città;

rilevato che, ad oltre due anni di distanza nessun cantiere è stato aperto in quanto dei 600 miliardi di spesa previsti soltanto 71 sono stati recentemente appaltati, mentre nessuna previsione si intravvede per l'appalto degli altri lavori;

preso atto che la situazione si è notevolmente aggravata a Reggio Calabria, così come è stato denunciato dai documenti approvati in occasione della marcia Perugia-Assisi svoltasi domenica 6 ottobre 1991, che ha individuato nell'azione del Governo insensibilità e inefficienza,

impegna il Governo:

a provvedere rapidamente all'appalto delle opere previste dal decreto evitando ulteriori ritardi che determinino ancora sfiducia nelle istituzioni e lacerazione nel tessuto economico e sociale.

9.2944.4 TRIPODI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, LIBERTINI, SPETIČ, POLLICE

Al capitolo 1005 (Assegni agli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.610.000.000 *a lire* 2.138.000.000 (– 472.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.610.000.000 *a lire* 2.141.503.000 (– 468.497.000).

1ª-2.Tab.1/A.57 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Presidente del Consiglio dei ministri), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 13.000.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (– 5.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 13.000.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (– 5.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.34 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1135 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.300.500.000 *a lire* 1.000 000.000 (– 300.500.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.300.500.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 300.500.000).

1ª-2.Tab.1/A.35 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1149 (Compensi agli esperti , ai consiglieri a tempo parziale ed al personale incaricato...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 3.000.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 3.000.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 2.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.36 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1150 (Compensi a consulenti a tempo determinato ...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.000.000.000 *a lire* 400.000.000 (–600.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.000.000.000 *a lire* 400.000.000 (–600.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.60 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al capitolo 1150 (Compensi a consulenti a tempo determinato per incarichi di ricerca o di studio su specifiche questioni), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.000.000.000 *a lire* 500.000.000 (–500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.000.000.000 *a lire* 500.000.000 (–500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.37 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1159 (Spese per il funzionamento della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 2.000.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (+ 3.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.000.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (+ 3.000.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Presidente del Consiglio dei ministri), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 13.000.000.000 *a lire*

10.000.000.000 (- 3.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 13.000.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (- 3.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.38 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1162 (Spese per il funzionamento della Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 700.000.000 *a lire* 1.200.000.000 (+ 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 700.000.000 *a lire* 1.200.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Presidente del Consiglio dei ministri), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 13.000.000.000 *a lire* 12.500.000.000 (- 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 13.000.000.000 *a lire* 12.500.000.000 (- 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.39 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1163 (Spese per il funzionamento della Segreteria tecnica... dell'Autorità per l'Adriatico), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 350.000.000 *a lire* 500.000.000 (+150.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 350.000.000 *a lire* 500.000.000 (+150.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1008 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Presidente del Consiglio dei ministri), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 13.000.000.000 *a lire* 12.850.000.000 (-150.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 13.000.000.000 *a lire* 12.850.000.000 (-150.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.40 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1199 (Assegnazione alla Associazione nazionale dei combattenti e reduci), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 900.000.000 *a lire* 400.000.000 (-500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 900.000.000 *a lire* 400.000.000 (-500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.41 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Ripristinare il capitolo 1204 (Fondo globale per i contributi ad enti e associazioni di promozione sociale), *soppresso, iscrivendo nelle previsio-*

ni di competenza lire 500.000.000 *e nelle previsioni di cassa lire* 500.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 1199 (Assegnazione all'Associazione nazionale dei combattenti e reduci), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 900.000.000 *a lire* 400.000.000 (–500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 900.000.000 *a lire* 400.000.000 (–500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.42 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il capitolo 1210 (Sovvenzione per il funzionamento del gruppo medaglie d'oro al valor militare) *con le relative previsioni di competenza di lire* 38.000.000 *e di cassa di lire* 38.000.000.

1ª-2.Tab.1/A.43 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1222 (Contributi alle regioni per la predisposizione di programmi... per... gli stranieri immigrati...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 30.000.000.000 *a lire* 40.000.000.000 (+ 10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 30.000.000.000 *a lire* 40.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1376 (Contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 62.000.000.000 *a lire* 52.000.000.000 (– 10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 62.000.000.000 *a lire* 52.000.000.000 (– 10.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.44 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1334 (Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.700.000.000 *a lire* 700.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.700.000.000 *a lire* 700.000.000 (– 1.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.45 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1338 (Somma da corrispondere alla Società RAI a titolo di rimborso... delle spese per l'estensione al territorio di Trieste... servizi

circolari di radioaudizione e di televisione), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 1.300.000.000 *a lire* 4.000.000.000 (+ 2.700.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.300.000.000 *a lire* 4.000.000.000 (+ 2.700.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1339 (Somma da corrispondere alla RAI per il servizio di trasmissione ad onde corte), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 21.700.000.000 *a lire* 19.000.000.000 (- 2.700.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 21.700.000.000 *a lire* 19.000.000.000 (- 2.700.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1339 (Somma da corrispondere alla RAI per il servizio di trasmissioni ad onde corte), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 21.700.000.000 *a lire* 11.700.000.000 (- 10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 21.700.000.000 *a lire* 11.700.000.000 (- 10.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.46 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1343 (Spese di pubblicità), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 800.000.000 *a lire* 400.000.000 (- 400.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 800.000.000 *a lire* 400.000.000 (- 400.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.47 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1372 (Contributi alle imprese radiofoniche di informazione), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 6.000.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (- 4.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.000.000.000 *a lire* 6.000.000.000 (- 4.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.48 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1376 (Contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 62.000.000.000 *a lire* 63.500.000.000

(+ 1.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 62.000.000.000 *a lire* 63.500.000.000 (+ 1.500.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1334 (Spese per la documentazione e informazione sugli aspetti della vita italiana...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.700.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 1.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.700.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 1.500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1604 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 731.000.000 *a lire* 431.000.000 (– 300.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 731.000.000 *a lire* 431.000.000 (– 300.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.50 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1680 (Fondo da ripartire per le esigenze connesse con l'attività di coordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.500.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.500.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.51 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1804 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 438.000.000 *a lire* 135.000.000 (– 303.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 438.000.000 *a lire* 135.000.000 (– 303.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.59 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al capitolo 1804 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 438.000.000 *a lire* 238.000.000

(– 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 438.000.000 *a lire* 238.000.000 (– 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.52 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2036 (Spese per l'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 200.000.000 *a lire* 100.000.000 (– 100.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 210.000.000 *a lire* 110.000.000 (– 100.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.53 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2038 (Spese inerenti a servizi tecnici...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 66.000.000 *a lire* 166.000.000 (+ 100.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 66.000.000 *a lire* 166.000.000 (+ 100.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 2036 (Spese per l'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 200.000.000 *a lire* 100.000.000 (– 100.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 210.000.000 *a lire* 110.000.000 (– 100.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.33 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2040 (Documentazione planimetrica e cartografica...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 10.000.000 *a lire* 110.000.000 (+ 100.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.000.000 *a lire* 115.000.000 (+ 105.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 2036 (Spese per l'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 200.000.000 *a lire* 100.000.000 (– 100.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 210.000.000 *a lire* 105.000.000 (– 105.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.49 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2204 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per i rapporti con il Parlamento), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 820.000.000 *a lire* 450.000.000 (– 370.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 820.000.000 *a lire* 450.000.000 (– 370.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.58 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al capitolo 2403 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.040.000.000 *a lire* 540.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.040.000.000 *a lire* 540.000.000 (– 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.32 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2432 (Spese per studi, indagini e rilevazioni...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.010.000.000 *a lire* 510.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.030.000.000 *a lire* 530.000.000 (– 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.31 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2438 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione ad incontri di studio...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 600.000.000 *a lire* 400.000.000 (– 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 630.000.000 *a lire* 430.000.000 (– 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.30 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2504 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per la funzione pubblica), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.086.000.000 *a lire* 1.086.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.086.000.000 *a lire* 1.086.000.000 (– 1.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.29 COSSUTTA, CROCETTA, LIBERTINI, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, POLLICE

Al capitolo 2543 (Spese per studi, indagini e rilevazioni), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.500.000.000 *a lire* 500.000.000 (- 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.000.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (- 1.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.28 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2708 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.330.000.000 *a lire* 830.000.000 (- 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.330.000.000 *a lire* 830.000.000 (- 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.27 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2803 (Compensi per lavoro straordinario al personale applicato... Ministro per i problemi delle aree urbane), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 520.000.000 *a lire* 320.000.000 (- 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 520.000.000 *a lire* 320.000.000 (- 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.54 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2834 (Spese per studi, indagini e rilevazioni), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 4.000.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (- 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 4.000.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (- 2.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.56 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al capitolo 2834 (Spese per studi, indagini e rilevazioni), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 4.000.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (- 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 4.000.000.000 *a lire* 3.000.000.000 (- 1.000.000.000).

13ª-2.Tab.1/A.1 TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, POLLICE

Alla rubrica 19 (Consiglio superiore della pubblica amministrazione), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni*:

CAPITOLO N	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI		DA SOSTITUIRE CON		VARIAZIONI	
3601	Compensi per lavoro straordinario al personale	CP	*per memoria*	CP	**soppresso**	CP	-
		CS	12.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 12.000.000
3602	Indennità e rimborso spese di trasporto.....	CP	3.850.000	CP	**soppresso**	CP	- 3.850.000
		CS	3.850.000	CS	**soppresso**	CS	- 3.850.000
3603	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	CP	6.600.000	CP	**soppresso**	CP	- 6.600.000
		CS	6.600.000	CS	**soppresso**	CS	- 6.600.000
3641	Compensi per speciali incarichi ...	CP	1.500.000	CP	**soppresso**	CP	- 1.500.000
		CS	1.500.000	CS	**soppresso**	CS	- 1.500.000
3642	Spese per studi, indagini e rilevazioni	CP	3.000.000	CP	**soppresso**	CP	- 3.000.000
		CS	3.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 3.000.000
3643	Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni ...	CP	10.000.000	CP	**soppresso**	CP	- 10.000.000
		CS	10.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 10.000.000
3644	Spese per il funzionamento... consigli, comitati e commissioni	CP	92.000.000	CP	**soppresso**	CP	- 92.000.000
		CS	112.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 112.000.000
3645	Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	CP	10.000.000	CP	**soppresso**	CP	- 10.000.000
		CS	10.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 10.000.000
3647	Spese postali e telegrafiche	CP	7.500.000	CP	**soppresso**	CP	- 7.500.000
		CS	7.500.000	CS	**soppresso**	CS	- 7.500.000
3648	Spese per le relazioni pubbliche...	CP	2.000.000	CP	**soppresso**	CP	- 2.000.000
		CS	2.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 2.000.000

CAPITOLO N	CAPITOLO Denominazione	PREVISIONI		DA SOSTITUIRE CON		VARIAZIONI	
3649	Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti.....	CP	7.500.000	CP	**soppresso**	CP	- 7.500.000
		CS	7.500.000	CS	**soppresso**	CS	- 7.500.000
3651	Preparazione, stampa e diffusione del Bollettino ufficiale...	CP	12.000.000	CP	**soppresso**	CP	- 12.000.000
		CS	12.000.000	CS	**soppresso**	CS	- 12.000.000
3652	Fitto di locali ed oneri accessori .	CP	*per memoria*	CP	**soppresso**	CP	-
		CS	*per memoria*	CS	**soppresso**	CS	-
3671	Provvidenze a favore del personale in servizio...	CP	2.100.000	CP	**soppresso**	CP	- 2.100.000
		CS	2.100.000	CS	**soppresso**	CS	- 2.100.000

1ª.2.Tab.1/A.61 GALEOTTI, MAFFIOLETTI, VETERE, FRANCHI, TOSSI BRUTTI

Al capitolo 4641 (Spese di ufficio), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 200.000.000 *a lire* 140.000.000 (- 60.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 200.000.000 *a lire* 140.000.000 (- 60.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.26 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5501 (Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento... CESIS... SISMI... SISDE), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 696.000.000.000 *a lire* 350.000.000.000 (- 346.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 696.000.000.000 *a lire* 350.000.000.000 (- 346.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.25 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (tabella 1/A), *al capitolo 5501* (Fondo da ripartire per le spese di

organizzazione e di funzionamento... CESIS... SISMI... SISDE), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 696.000.000.000 *a lire* 695.752.000.000 (- 248.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 696.000.000.000 *a lire* 695.752.000.000 (- 248.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.62 MAFFIOLETTI, TEDESCO TATÒ, GALEOTTI, VETERE, TOSSI BRUTTI, SPOSETTI

Al capitolo 5708 (Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.000.000.000 *a lire* 500.000.000 (- 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.000.000.000 *a lire* 500.000.000 (- 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.24 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5711 (Compensi per lavoro straordinario al personale che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 431.000.000 *a lire* 231.000.000 (- 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 431.000.000 *a lire* 231.000.000 (- 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.23 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5774 (Funzionamento e manutenzione della biblioteca...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 450.000.000 *a lire* 250.000.000 (- 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 450.000.000 *a lire* 250.000.000 (- 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.19 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5775 (Spese di ufficio), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 5.000.000.000 *a lire* 4.000.000.000 (- 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 5.000.000.000 *a lire* 4.000.000.000 (- 1.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.22 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5776 (Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 10.500.000.000 *a lire* 5.500.000.000 (– 5.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.500.000.000 *a lire* 5.500.000.000 (– 5.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.21 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5779 (Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 200.000.000 *a lire* 20.000.000 (– 180.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 200.000.000 *a lire* 20.000.000 (– 180.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.20 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5783 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione ad incontri di studio...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 500.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 300.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 500.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 300.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.18 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5786 (Fitto di locali ed oneri accessori), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 8.000.000.000 *a lire* 6.000.000.000 (– 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 8.000.000.000 *a lire* 6.000.000.000 (– 2.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.17 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6008 (Indennità e rimborso spese di trasporto...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.800.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (– 1.300.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.800.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (– 1.300.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.16 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6012 (Compensi per lavoro straordinario al personale che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 690.000.000 *a lire* 390.000.000 (– 300.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 690.000.000 *a lire* 390.000.000 (– 300.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.15 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6065 (Fitto di locali ed oneri accessori), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 4.300.000.000 *a lire* 3.300.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 4.300.000.000 *a lire* 3.300.000.000 (– 1.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.14 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6066 (Spese per il funzionamento degli uffici, e per la manutenzione...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.500.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.500.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.13 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6069 (Spese per il funzionamento delle sezioni e delegazioni regionali della Corte dei conti...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.710.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (– 210.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.710.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (– 210.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.12 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6211 (Compensi per lavoro straordinario al personale che collabora col Presidente del Consiglio dei ministri...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 516.000.000 *a lire* 316.000.000

(– 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 516.000.000 *a lire* 316.000.000 (– 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.11 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6265 (Fitto di locali ed oneri accessori), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.300.000.000 *a lire* 800.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.300.000.000 *a lire* 800.000.000 (– 500.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.10 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6270 (Funzionamento e manutenzione delle biblioteche...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 400.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 400.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6274 (Spese per studi, progettazione, impianto e gestione di sistemi di elaborazione elettronica...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 4.400.000.000 *a lire* 2.400.000.000 (– 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 4.400.000.000 *a lire* 2.400.000.000 (– 2.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6377 (Manutenzione, noleggio, ed esercizio di mezzi di trasporto), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 187.500.000 *a lire* 87.500.000 (– 100.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 187.500.000 *a lire* 87.500.000 (– 100.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6384 (Spese di funzionamento degli uffici decentrati e periferici), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 350.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 150.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 350.000.000 *a lire* 200.000.000 (– 150.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6387 (Spese per il funzionamento dei servizi dighe, geologiche...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 11.000.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (– 3.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 11.000.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (– 3.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6389 (Spese per il funzionamento dei consigli scientifici...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 530.000.000 *a lire* 330.000.000 (– 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 530.000.000 *a lire* 330.000.000 (– 200.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7406 (Fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri... contributi... stampa quotidiana e periodica), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 70.000.000.000 *a lire* 50.000.000.000 (– 20.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 70.000.000.000 *a lire* 50.000.000.000 (– 20.000.000.000).

1ª-2.Tab.1/A.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 3.

5ª-2.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 3, dopo le parole: «di cassa e in conto residui» *inserire le seguenti*: «ai capitoli della rubrica 1 dal capitolo 1001 al capitolo 1222 e dal capitolo 7300 al capitolo 7370»

5ª-2.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 4.

5ª-2.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 4, sopprimere le parole da: «per essere correlativamente iscritte,» *fino alla fine del comma.*

5ª-2.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 6.

5ª-2.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 8.

5ª-2.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Gli ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

GALEOTTI. Signor Presidente, illustrerò rapidamente gli emendamenti 1ª-2.Tab.1/A.57, 1ª-2.Tab.1/A.60, 1ª.2.Tab.1/A.58, 1ª-2.Tab.1/A.56 e 1ª-2.Tab.1/A.61, perchè si tratta di proposte che hanno la stessa natura e la stessa finalità.

Con questi emendamenti noi proponiamo di ridurre spese di parte corrente e spese particolari, come si può vedere dalla lettura dei capitoli interessati: si tratta, per esempio, di assegni agli addetti ai gabinetti e alle segreterie particolari dei Ministeri, di compensi a consulenti a

tempo determinato e, ancora, di competenze per studi, indagini, rilevazioni; poichè si tratta, generalmente, di previsioni di spesa che, tanto per ciò che riguarda la competenza quanto per ciò che riguarda la cassa, hanno subìto un incremento rispetto ai dati previsionali del bilancio 1991, abbiamo ritenuto di poter proporre una riduzione, anche se abbastanza contenuta, per poter acquisire delle risorse finanziarie da destinare invece ad interventi di maggiore spessore o, comunque, addirittura ad interventi di investimento. Infatti, i dati contabili che risultano da questi capitoli hanno subìto di solito un incremento - come dicevo - rispetto ai dati dello scorso anno, e in alcuni casi addirittura rispetto ai dati assestati del 1991.

Da ultimo, perchè merita qualche parola in più, voglio accennare all'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.61, relativo alla rubrica 19, concernente il Consiglio superiore della pubblica amministrazione. Con tale emendamento proponiamo la soppressione di una serie di capitoli che riguardano, ad esempio, l'indennità e il rimborso spese di trasporto o di trasporto per missioni all'estero (i capitoli 3602 e 3603), oppure per compensi per speciali incarichi (capitolo 3641), oppure la manutenzione, il noleggio e l'esercizio dei mezzi di trasporto (capitolo 3645), e così via. Ci sembra che in effetti lo stato della pubblica amministrazione nel nostro paese dimostri che il Consiglio superiore della pubblica amministrazione ha fatto poco, o quanto meno non ha fatto a sufficienza per migliorare la macchina della pubblica amministrazione, o comunque per dare opportuni consigli affinchè il sistema burocratico del nostro paese potesse essere più efficiente. Riteniamo che tale spesa, anche se nel complesso non molto consistente, possa essere invece economizzata e destinata ad altri interventi di qualità superiore.

Queste sono le ragioni di fondo per cui abbiamo presentato i nostri emendamenti.

SPOSETTI. Signor Presidente, l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.62 è già stato illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno e sugli emendamenti in esame.

PUTIGNANO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3 e 4, esprimo parere contrario.

L'impianto degli emendamenti presentati sul progetto di bilancio in Assemblea riflette in buona sostanza quello sul quale ha già avuto modo di discutere la Commissione bilancio. Tuttavia, tra le due fasi dell'esame emerge un elemento di diversità che è opportuno rilevare.

È noto che possono essere riproposti in Assemblea emendamenti respinti dalle Commissioni permanenti. Pertanto, ci troviamo di fronte ad una serie molto consistente di emendamenti, talora compensativi e talora deduttivi, che riguardano i singoli stati di previsione. Tali emendamenti sono stati presentati prevalentemente dal Gruppo della Rifondazione comunista, nonchè dal Gruppo federalista europeo ecologista e dal Gruppo del Partito democratico della sinistra.

Al riguardo, si può osservare in via generale che queste proposte emendative in molti casi costituiscono una sostanziale riscrittura dei

criteri in base ai quali le singole amministrazioni hanno redatto, con la collaborazione del Tesoro, le rispettive previsioni di spesa. Ed allora, anche se in alcuni casi le correzioni che si propongono sembrano rispondere a motivazioni apprezzabili, non può sfuggire che è intrinsecamente scorretto, anche da un punto di vista istituzionale, immaginare che attraverso una discussione parlamentare possano essere ricostruiti l'indirizzo e le priorità sulle quali è stato impostato tutto il bilancio.

Pertanto, su tutte queste proposte emendative, la cui numerosità sottende peraltro anche un chiaro significato ostruzionistico, il mio parere non può che essere contrario.

Mi sia consentito infine aggiungere che proprio una strategia quale quella adottata dal Gruppo della Rifondazione comunista, che punta praticamente a toccare circa un quarto dei capitoli di bilancio, finisce per sfocare quei limitati aggiustamenti che forse avrebbero potuto essere in questa sede oggetto di una utile attenzione.

Il mio parere contrario, signor Presidente, riguarda gli emendamenti dal 1ª-2.Tab.1/A.57 al 1ª-2.Tab.1/A.38, anche se le finalità di questo ultimo emendamento sono apprezzabili.

Esprimo parere contrario su tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 2, a partire dall'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.39.

PICANO, *sottosegretario di stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore perchè gli emendamenti comprometterebbero sostanzialmente la funzionalità degli uffici.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.57.

POLLICE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole su questo emendamento e sui tre emendamenti seguenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.57, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.34, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.35, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.36, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.60.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Presidente, faccio una dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti all'articolo 2 a partire da quello ora al nostro esame.

Vorrei fare anche una dichiarazione di voto perchè gli emendamenti non vanno nella linea presunta dal collega relatore, ma sono tesi a diminuire una serie di spese inerenti alla Presidenza del Consiglio. Come nel caso del Ministero della difesa, tali spese non rispondono a delle logiche... (*Si verifica un guasto al microfono usato dal senatore Pollice*).

PRESIDENTE. Senatore Pollice, le chiedo scusa e la pregherei di spostarsi su un altro microfono.

POLLICE. Gli emendamenti, considerati ciascuno per sè, rispondono all'esigenza di ridurre le spese arbitrarie della Presidenza del Consiglio. Ho detto arbitrarie, perchè si tratta di spese su cui non vi è un controllo reale e che non hanno una giustificazione concreta.

Respingo perciò l'ipotesi avanzata dal collega Putignano e affermo che, al di là del tentativo ostruzionistico portato avanti dai colleghi di Rifondazione comunista, gli emendamenti hanno tutti una propria *ratio*. È in questo spirito perciò che dichiaro di votare a favore, in particolare, di questo emendamento, presentato dal senatore Galeotti ed altri, ma anche di tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo della Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.60, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.37, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.38, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.39, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.40, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.41, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.42, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.43, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.44.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole sull'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.44.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.44, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.45, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.46, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.47, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.48.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annunzio il voto contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.48, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.50, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.51, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.59, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.52, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.53, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.33, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.49, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.58, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.32, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.31, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.30, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.29.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, mi dispiace che non sia presente il Ministro per la funzione pubblica, ma vorrei sapere in una prossima seduta – lascio questo mio quesito a verbale anche per lui – se i compensi per lavoro straordinario al personale applicato per il Ministero della funzione pubblica si riferiscano anche al lavoro *extra* per portare in giro con l'elicottero nei turni domenicali il Ministro della funzione pubblica.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.29, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.28, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.27, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.54, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.56, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13ª-2.Tab.1/A.1, presentato dal senatore Tripodi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.61, presentato dal senatore Galeotti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.26, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.25, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.62.

VETERE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VETERE. Signor Presidente, così come è riportato, l'emendamento contiene un errore, ma non è su questo che voglio insistere, bensì sul fatto...

BOATO. Qual è l'errore?

VETERE. L'emendamento, così come noi lo avevamo proposto, riportava le previsioni di spesa per il CESIS, il SISMI e il SISDE a quelle previste dall'assestamento per il 1991 e non a quelle indicate nel bilancio 1992, per cui la differenza era ben più corposa: non i 248 milioni riportati nel testo dell'emendamento, bensì oltre 250 miliardi.

Una qualche spiegazione su questa proposta, dunque, noi vorremmo darla. È sicuramente presente in noi la circostanza che i servizi segreti hanno avuto fin dalla loro nascita compiti istituzionali che sopravvivono e compiti occulti, deviati o meno, ma certamente lesivi della nostra democrazia. Sono e restano troppe le spiegazioni non date, le connivenze e i delitti rimasti impuniti, le compromissioni di uomini e di strutture e noi non rinunceremo mai a cercare la verità (dentro e fuori la Commissione stragi) e le ragioni vere per le quali, in nome dello Stato, ne siano state minate invece le regole democratiche.

Ma detto questo, perchè non vi siano dubbi sul fatto che vogliamo guardare al presente ed al possibile futuro dei servizi, qualche considerazione va fatta. La storia di tutti i servizi dei paesi appartenenti e non alla NATO e ricostruiti alla fine della guerra è una storia di contrasto tra blocchi, di guerra fredda, di divisione del mondo, di lacerazioni profonde. Ma questo periodo è o non è dietro le nostre spalle? Se lo è – come credo che lo sia – dobbiamo trarne le conclusioni ed avere il coraggio di farlo, anche affrontando i problemi della spesa. Lo abbiamo detto a proposito degli armamenti, lo ripetiamo a proposito dei servizi segreti e già questo sarebbe sufficiente, ma è la stessa tecnologia necessaria ai servizi per la sicurezza del paese a suggerire tale conclusione.

Nel corso del conflitto del Golfo – lo ricorderete – è stata più utile la televisione, non solo per far conoscere le notizie al mondo, ma anche per farle conoscere agli stessi Governi e ai comandi militari. Abbiamo sentito dire – lo ricordo bene – che lo stesso Presidente degli Stati Uniti avrebbe ascoltato, per lo meno nella prima fase del conflitto, dalla televisione come stavano procedendo le operazioni in alcuni momenti della guerra. Può darsi, quindi, che sia da accogliere ora l'appello di chi, molti anni addietro, proponeva di sciogliere tutti i servizi, risparmiando i soldi che si spendono.

Ma sono incoraggiato nel sostenere il nostro emendamento anche da un'altra circostanza assai più recente. Nel «decreto Scotti» sulla DIA compare una funzione nuova per i servizi segreti, quella cioè di informare sulla mafia con un complcatissimo giro procedurale, di cui parleremo al momento giusto e nella sede data. È una riprova indiretta questa che la politica della spesa non può essere più giustificata in questo settore, se non ricorrendo a qualche *escamotage*. Nel villaggio globale nel quale vogliamo vivere, e in parte stiamo vivendo, le antiche teorie e pratiche dei servizi segreti non reggono più e tanto meno reggono nel nostro paese dove abbiamo vissuto un periodo del quale troppe sono le verità che non conosciamo. Comunque si vogliano considerare le vicende trascorse, è certo che si può e si deve voltare pagina e che nè gli stanziamenti precedenti, nè tanto meno il loro aumento è in alcun modo giustificabile.

Per questo vi chiediamo di approvare il nostro emendamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Prima non avevo fatto in tempo ad annunciare che votavamo a favore – come abbiamo fatto – anche dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.25. Voteremo a favore anche dell'emendamento in discussione 1ª-2.Tab.1./A.62 pur con motivazioni diverse da quelle poco fa esposte, a mio parere non del tutto convincenti. Comunque è convincente la proposta di emendamento e la voteremo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.62, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.24, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.23, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.19, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.22, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.21, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.20, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.18, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.17, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.16, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.15, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.14, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.13, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.12.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annunzio il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.12, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.11, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.10, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.8.

BOATO. Domando ddi parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annunzio il voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.5.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. L'emendamento riduce le previsioni di competenza per le spese di funzionamento dei servizi dighe e geologico. Mi sembra un emendamento assolutamente folle e siccome il collega Pollice ha sottoscritto questi emendamenti per non farli decadere gli proporrei di ritirare questo.

POLLICE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1ª-2.Tab.1/A.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-2.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Spetič e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Tripodi e da altri senatori.

Non è approvato.

ZITO. Mi scusi, signor Presidente, ma avevo alzato la mano per dichiarare il mio voto su tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Purtroppo ho già proclamato il risultato della votazione e se lei insistesse per intervenire metterebbe in imbarazzo la Presidenza.

Per cortesia, quando intendete intervenire fatelo capire un attimo prima che si effettui il voto.

BOATO. Lei è molto veloce, però.

PRESIDENTE. A volte mi elogiate per questo. (*Applausi dei senatori Casoli e Mancia*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, con l'annessa tabella 1/A.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(*Stato di previsione del Ministero del tesoro e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato a concedere, anche in quote mensili, all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni anticipazioni, a copertura del disavanzo di gestione per l'anno 1992, fino all'importo massimo di lire 1.666.534.860.000.

3. Le anticipazioni di cui al comma 2 saranno corrisposte nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposita convenzione da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a corrispondere, per il periodo 1° gennaio 1992-31 agosto 1992, mensilmente, un dodicesimo dell'importo complessivo di cui al comma 2, anche nelle more del perfezionamento della convenzione di cui al comma 3.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie amministrazioni statali i fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli 6682, 6683, 6684, 6741, 6771, 6772, 6773, 6857, 6858, 6862, 6864, 6868, 6869, 6875, 6877, 8908, 9007, 9008 e 9010 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992. Il Ministro del tesoro è, altresì, autorizzato ad apportare, con propri decreti, ai bilanci delle aziende autonome le variazioni connesse con le ripartizioni di cui al presente comma.

6. Il Ministro del tesoro, su proposta del Ministro degli affari esteri, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, ad

appositi capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione dei Ministeri interessati, per l'anno finanziario 1992, degli stanziamenti iscritti, per competenza e cassa, al capitolo 9005 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

7. Il Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dei trasporti e della difesa, è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento ad appositi capitoli, anche di nuova istituzione, dello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1992, dello stanziamento iscritto, per competenza e cassa, al capitolo 4641 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, in relazione all'effettivo fabbisogno dipendente dal trasferimento dal predetto Ministero della difesa all'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale delle funzioni previste dagli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145.

8. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 167.600 miliardi.

9. Il limite degli impegni assumibili dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) per la garanzia di durata sino a ventiquattro mesi, di cui all'articolo 17, lettera *a*), della legge 24 maggio 1977, n. 227, è fissato, per l'anno finanziario 1992, in lire 18.000 miliardi.

10. Il limite degli impegni assumibili dalla predetta SACE per la garanzia di durata superiore ai ventiquattro mesi di cui all'articolo 17, lettera *b*), della citata legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni, è fissato, per l'anno finanziario 1992, in lire 12.000 miliardi.

11. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento delle somme occorrenti per l'effettuazione delle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e per l'attuazione dei *referendum*, dai fondi iscritti, per competenza e cassa, al capitolo 6853 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 a capitoli, anche di nuova istituzione, degli stati di previsione del medesimo Ministero del tesoro e dei Ministeri delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri e dell'interno per lo stesso anno finanziario, concernenti competenze ai componenti i seggi elettorali, nomine e notifiche dei presidenti di seggio, compensi per lavoro straordinario, compensi agli estranei all'Amministrazione, missioni, premi, indennità e competenze varie alle Forze di polizia, trasferte e trasporto delle Forze di polizia, rimborsi per facilitazioni di viaggio agli elettori, spese di ufficio, spese telegrafiche e telefoniche, fornitura di carta e stampa di schede, manutenzione ed acquisto di materiale elettorale, servizio automobilistico ed altre esigenze derivanti dall'effettuazione delle predette consultazioni elettorali.

12. Il Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a provvedere:

a) alla ripartizione del fondo di lire 17.219.482.000 iscritto al capitolo 5728 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992 in applicazione dell'articolo 56 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra, modificata dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, fra le

diverse categorie di interventi, distintamente per indennizzi e contributi, in relazione anche alle forme di pagamento stabilite dall'articolo 31 della legge medesima;

b) alla determinazione dell'importo eventualmente da trasferire ad altri dicasteri, per l'applicazione dell'ultimo comma dell'articolo 73 della citata legge 27 dicembre 1953, n. 968.

13. In corrispondenza dei provvedimenti di cui al comma 12 è data facoltà al Ministro del tesoro di introdurre in bilancio, con propri decreti, le occorrenti variazioni alle dotazioni di competenza e cassa dei capitoli interessati.

14. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, al trasferimento, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, dei fondi iscritti, per competenza e cassa, ai capitoli 6805 e 9540 del medesimo stato di previsione per gli oneri relativi alle operazioni di ricorso al mercato.

15. Il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, i fondi iscritti al predetto capitolo 6805 ai capitoli concernenti interessi sui certificati speciali di credito del tesoro, in relazione al maggior onere derivante dalla determinazione del tasso di interesse dei predetti certificati speciali di credito del tesoro, nonchè ai pertinenti capitoli di bilancio in relazione al maggior onere risultante dalla determinazione degli interessi da pagare sui certificati di credito del tesoro denominati in ECU.

16. Il Ministro del tesoro è autorizzato a prelevare, con propri decreti, dal conto corrente di tesoreria di cui al primo comma dell'articolo 5 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, le eventuali eccedenze rispetto agli oneri finanziari relativi alle operazioni di finanziamento di cui all'articolo 1 del citato decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, e all'articolo 1 della legge 31 marzo 1976, n. 72, per farle affluire all'entrata del bilancio statale con imputazione al capitolo 3342: «Somme da introitare per il finanziamento dell'assistenza sanitaria».

17. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli 5926, 5952, 6771, 6872 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

18. Gli importi dei fondi previsti dagli articoli 7, 8 e 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono stabiliti, rispettivamente, in lire 1.660 miliardi, lire 400 miliardi e lire 60 miliardi.

19. Per gli effetti di cui all'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

20. I capitoli riguardanti spese di riscossione delle entrate per le quali, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, possono essere autorizzate aperture di credito a favore dei funzionari delegati, sono quelli indicati nell'elenco n. 2, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

21. I capitoli della parte passiva del bilancio a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in

applicazione del disposto dell'articolo 12, primo e secondo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi nn. 3 e 4, annessi allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

22. Le spese per le quali può esercitarsi la facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono indicate nell'elenco n. 5, annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro.

23. Gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri ed accertati sul capitolo di entrata 1472 sono correlativamente versati, con imputazione a carico del capitolo 5924 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia».

24. Gli importi di compensazione monetaria accertati nei mesi di novembre e dicembre 1991 sono riferiti alla competenza dell'anno 1992 ai fini della correlativa spesa, da imputare al citato capitolo 5924.

25. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, ad apportare le occorrenti variazioni compensative di bilancio, nonchè a riassegnare agli stati di previsione interessati i versamenti all'entrata del bilancio effettuati mediante prelevamenti dal conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato di cui al comma 2 dell'articolo 18 della citata legge 1° marzo 1986, n. 64.

26. Il Ministro del tesoro è altresì autorizzato a riassegnare, con propri decreti, allo stato di previsione del Ministero del tesoro, le somme versate all'entrata del bilancio statale dalla Cassa depositi e prestiti a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, per il finanziamento delle spese per l'acquisizione, tramite il Provveditorato generale dello Stato, di mobili, attrezzature e forniture occorrenti agli uffici preposti all'attuazione delle misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno previste dalle citate disposizioni legislative.

27. In relazione all'accentramento gestionale del personale operaio dell'Amministrazione centrale del tesoro, il Ministro del tesoro è autorizzato, con propri decreti, al trasferimento ai pertinenti capitoli della rubrica n. 25 dello stato di previsione del Ministero del tesoro delle spese concernenti il predetto personale iscritte nei capitoli relativi agli oneri per il personale delle rubriche n. 26 e n. 32 del medesimo stato di previsione.

28. Le somme iscritte ai capitoli 6869 e 8908 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1992, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo, mediante variazioni compensative nel conto dei residui passivi da adottarsi con decreti del Ministro del tesoro.

29. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222, l'utilizzazione dello stanziamento del capitolo 6878 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992 è stabilita

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanare entro trenta giorni dalla richiesta di parere alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, su proposta formulata dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, sulla base delle esigenze segnalate dalle Amministrazioni interessate. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

30. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, le variazioni compensative di bilancio per trasferire dal capitolo 4351 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ai bilanci delle Aziende autonome le somme occorrenti per la riliquidazione delle pensioni al personale interessato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1991.

Su questo articolo sono stati presentati un ordine del giorno e i seguenti emendamenti:

– *Stato di previsione del Ministero del tesoro* **(Tabella 2)**

Il Senato della Repubblica,

considerato che nel corso del 1991 il problema della definizione degli effetti economici conseguenti all'applicazione di sentenze additive della Corte Costituzionale è stato per la prima volta affrontato in termini di maggiore concretezza da parte del Governo;

considerato che gli effetti finanziari di tali sentenze hanno già avuto ed ancora di più avranno conseguenze di dimensioni rilevanti sugli equilibri del bilancio statale negli anni a venire, ove non si intervenisse in modo chiaro ed univoco a correggere un indirizzo giurisprudenziale che appare comunque non conforme all'esigenza di equilibrio tendenziale tra entrate e spese, da ultimo solennemente sottolineata dalla stessa Corte Costituzionale con la sentenza n. 384 del 1991;

ritenuto che appare del tutto ragionevole sostenere un indirizzo che non traduca meccanicamente gli effetti delle sentenze in obblighi finanziari a carico del bilancio, dimensionati sulla base dei trattamenti più favorevoli, retributivi o pensionistici, riconosciuti dal legislatore a determinate categorie e che, invece, tali effetti, possono essere sospesi nel tempo, dando modo al legislatore di eliminare la normativa sostanziale che genera situazioni di diseguaglianza, riportando tutti i soggetti nelle condizioni di parità più favorevoli rispetto alle esigenze di equilibrio del bilancio statale,

impegna il Governo:

a volersi rigorosamente attenere al criterio in base al quale nessun effetto economico conseguente all'applicazione di sentenze additive della Corte Costituzionale può essere automaticamente tradotto in variazioni del bilancio dello Stato: tali effetti devono essere preventivamente quantificati e le relative risorse devono essere

preordinate nei fondi speciali di copertura. Con singoli provvedimenti legislativi si provvederà ad adempiere agli effetti economici, sulla base di un criterio di eguaglianza giuridica delle posizioni soggettive commisurato alle reali possibilità della finanza statale.

9.2944.63.
(già ordine del giorno n. 3 al disegno di legge n. 3004)

ANDREATTA, CORTESE, ACQUARONE, GALLO, BONORA, GUZZETTI, ABIS, PARISI

Al capitolo 4654 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... ammortamento... opere... protezione dell'ambiente), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 3.000.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+7.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 3.000.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+7.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate.....), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 7.000.000.000.

5ª-3.Tab.2.1

COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 4655 (Interessi sul «prestito per l'edilizia scolastica»), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 1.100.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+8.900.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.200.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+8.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento, il rinnovamento... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa rispettivamente di lire* 8.900.000.000 *e di lire* 8.800.000.000.

5ª-3.Tab.2.2

COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5933 (Somma da assegnare alle regioni e agli enti pubblici... provvedimenti per l'occupazione giovanile), *aumentare le previsioni di competenza da* per memoria *a lire* 100.000.000.000 (+ 100.000.000.000) *e le previsioni di cassa da* per memoria *a lire* 100.000.000.000 (+ 100.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento...

mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 100.000.000.000.

5ª-3.Tab.2.12 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5936 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... ammortamento dei mutui... Tutela delle acque dall'inquinamento), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 230.000.000.000 *a lire* 400.000.000.000 (+170.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 230.000.000.000 *a lire* 400.000.000.000 (+170.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate.....), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 170.000.000.000.

5ª-3.Tab.2.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5942 (Somme... mutui... Cassa depositi e prestiti agli enti locali... uffici giudiziari... casa mandamentale), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 350.000.000.000 *a lire* 500.000.000.000 (+150.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 350.000.000.000 *a lire* 500.000.000.000 (+150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 150.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6862 (Fondo da ripartire per il finanziamento dei provvedimenti per l'occupazione giovanile), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 350.000.000.000 *a lire* 800.000.000.000 (+ 450.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 350.000.000.000 *a lire* 800.000.000.000 (+ 450.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente navale delle

Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 450.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.13 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7812 (Concorso nel pagamento... mutui... interventi relativi a linee metropolitane...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 58.000.000.000 *a lire* 300.000.000.000 (+ 242.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 58.000.000.000 *a lire* 300.000.000.000 (+ 242.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 242.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.15 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7833 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti ... realizzazione di opere di edilizia scolastica ...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 467.023.000.000 *a lire* 1.000.000.000.000 (+ 532.977.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 467.023.000.000 *a lire* 1.000.000.000.000 (+ 532.977.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 532.977.000.000).

5ª-3.Tab.2.17 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7833 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... realizzazione di opere di edilizia scolastica...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 467.023.000.000 *a lire* 800.000.000.000 (+ 332.977.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 467.023.000.000 *a lire* 800.000.000.000 (+ 332.977.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento...

mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 332.977.000.000).

5ª-3.Tab.2.27 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7836 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... acquedotti, fognature ed impianti di depurazione), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 245.000.000.000 *a lire* 500.000.000.000 (+ 255.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 245.000.000.000 *a lire* 500.000.000.000 (+ 255.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 255.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.18 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7846 (Somma... ammortamento dei mutui... Cassa depositi e prestiti... opere per il risparmio energetico), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 150.000.000.000 *a lire* 300.000.000.000 (+150.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 150.000.000.000 *a lire* 300.000.000.000 (+150.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 150.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7849 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... enti locali... scarichi delle acque reflue dei frantoi), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 30.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 170.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 30.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 170.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento...

dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 170.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.19 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7851 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... opere infrastrutturali... smaltimento dei rifiuti urbani), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 80.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 120.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 80.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 120.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 120.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.21 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7853 (Rimborsi alla Cassa depositi e prestiti... mutui contratti dalle regioni... acquedotti non di competenza statale...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 40.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 160.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 40.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 160.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 160.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.22 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7857 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... eliminazione delle barriere architettoniche), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 24.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 176.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 24.000.000.000 *a lire* 200.000.000.000 (+ 176.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento...

dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 176.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.23 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7861 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... ammortamento dei mutui... impianti di potabilizzazione dell'acqua...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 15.000.000.000 *a lire* 50.000.000.000 (+ 35.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 15.000.000.000 *a lire* 50.000.000.000 (+ 35.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 35.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7862 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui contratti dai comuni... oneri di esproprio...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 50.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+ 50.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 50.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+ 50.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento... dotazioni... mezzi... componente aeronautica delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 50.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7871 (Somma da corrispondere alla regione Lazio... residenza degli studenti universitari), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 20.000.000.000 *a lire* 50.000.000.000 (+ 30.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 20.000.000.000 *a lire* 50.000.000.000 (+ 30.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento...

mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 30.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 8173 (Somma da versare al Fondo rotativo... per la concessione di crediti finanziari... paesi in via di sviluppo), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 974.000.000.000 *a lire* 1.183.000.000.000 (+ 209.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 974.000.000.000 *a lire* 1.183.000.000.000, (+ 209.000.000.000) *e, nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri* (tabella 6), *al capitolo 4620* (Fondo speciale per la cooperazione), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 820.000.000.000 *a lire* 1.605.000.000.000 (+ 785.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 820.000.000.000 *a lire* 1.605.000.000.000 (+ 785.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *ai capitoli sottoelencati apportare le seguenti variazioni:*

CAPITOLO		VARIAZIONI	
N	Denominazione		
4011	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e dei materiali ... interessanti la componente terrestre delle Forze armate	CP CS	- 417.000.000.000 - 417.000.000.000
4031	Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e dei materiali ... interessanti la componente navale delle Forze armate...	CP CS	- 308.000.000.000 - 308.000.000.000
4051	Spese per l'ammodernamento... dei mezzi e materiali ... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate... ...	CP CS	- 80.000.000.000 - 80.000.000.000
7010	Spese per la ricerca scientifica...	CP CS	- 209.000.000.000 - 209.000.000.000
1403	Oneri relativi a... giovani obiettori di coscienza...	CP CS	+ 20.000.000.000 + 20.000.000.000

5ª-3.Tab.2.28 BOATO, STRIK LIEVERS, CORLEONE, MODUGNO

Al capitolo 8814 (Somma... mutui... Cassa depositi e prestiti ai comuni... programmi abitativi), *aumentare le previsioni di competenza*

da lire 10.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+90.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+90.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento... mezzi... dotazioni... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 90.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.26 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 8821 (Rimborso alla Cassa depositi e prestiti... mutui... impianti... smaltimento di rifiuti industriali), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 33.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+ 67.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 33.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+ 67.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione... l'ammodernamento... mezzi... componente navale delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 67.000.000.000).

5ª-3.Tab.2.11 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 9, sostituire le parole: «in lire 18.000 miliardi» *con le seguenti*: «in lire 5.000 miliardi».

5ª-3.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 9, sostituire le parole: «in lire 18.000 miliardi» *con le seguenti*: «in lire 8.000 miliardi».

5ª-3.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 10.

5ª-3.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 10, sostituire le parole: «in lire 12.000 miliardi» *con le seguenti*: «in lire 2.000 miliardi».

5ª-3.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 17.

5ª-3.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 17, dopo le parole: «autorizzato a ripartire» *inserire le seguenti*: «tra le regioni».

5ª-3.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrarli.

* ANDREATTA. Io avevo preannunciato, signor Presidente, la presentazione dell'ordine del giorno quando discutemmo l'emendamento, presentato dai senatori Sposetti e Bollini, relativo all'applicazione della sentenza n. 1 del 1991 della Corte costituzionale.

Credo sia noto a tutti che le valutazioni degli effetti finanziari legate a tale sentenza diano valori nell'ordine di parecchie decine di miliardi e che, probabilmente, con la revisione dell'articolo 81 della Costituzione, sarà opportuno intervenire in materia di sentenze additive. Non è di questo però che voglio parlare, bensì di un problema di correttezza contabile e invitare il Governo ad usare lo strumento della legge, e quindi le coperture relative alle leggi, quando esegue gli ordini della Corte e ne applica le sentenze. Voglio insomma evitare il fenomeno denunciato dal senatore Bollini, ossia che sentenze della Corte trovino il loro finanziamento nell'ambito delle operazioni del bilancio a legislazione vigente per le quali non è imposta una specifica copertura.

L'ordine del giorno invita allora il Governo – che del resto con il disegno di legge finanziaria di quest'anno ha adottato tale atteggiamento – a prevedere nelle tabelle della legge finanziaria gli appositi stanziamenti per le leggi che applicano le sentenze della Corte costituzionale, evitando di intervenire in materia in sede di bilancio o di bilancio di assestamento.

* BOATO. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 5ª-3.Tab.2.28.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

PUTIGNANO, *relatore*. Signor Presidente, sono senz'altro favorevole all'ordine del giorno. Per quanto riguarda invece gli emendamenti, esprimo il mio parere contrario su tutte le proposte che aumentano gli stanziamenti a favore del Tesoro o della Cassa depositi e prestiti per concorso nel pagamento di interessi o di ratei di ammortamento dei mutui. Non ha senso, a mio avviso, agire direttamente in bilancio, in quanto si tratta di operazioni finanziarie che si radicano su autorizzazioni legislative sostanziali sulle quali non è possibile intervenire direttamente in bilancio.

Oltre a queste motivazioni, sono contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 3 anche perchè attingono alla Tabella 12 del Ministero della difesa.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.12, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-3.Tab.2.3.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Annuncio il voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.13, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.15, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.17, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.27, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.18, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-3.Tab.2.5.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.19, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-3.Tab.2.21.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.21, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.22, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-3.Tab.2.23.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.23, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 5ª-3.Tab.2.28 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.26, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.Tab.2.11, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-3.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Andreatta, lei insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 63?

* ANDREATTA. Signor Presidente, come formula retorica gli ordini del giorno sono inviti al Governo, ma questo è un invito anche a noi stessi a seguire una certa procedura, per cui insisterei per la messa in votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 63.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole sull'ordine del giorno e il voto contrario sull'articolo 3.

POLLICE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, il mio è un annuncio di voto uguale a quello del collega Boato: voto a favore dell'ordine del giorno e contro l'articolo 3.

BOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOLLINI. Signor Presidente, l'ordine del giorno reca, nella sua parte illustrativa, una serie di argomentazioni che sono o imprecise o inaccettabili. Non voglio addentrarmi, ma è certo che l'ordine del giorno sembra suggerire una linea pericolosa, laddove si indica che bisognerebbe intervenire «in modo chiaro ed univoco a correggere un indirizzo giurisprudenziale che appare comunque non conforme all'esigenza di equilibrio tendenziale tra entrate e spese». Può essere che si possa trovare una formulazione più precisa; così com'è, appare una censura alla Corte costituzionale che non mi pare di dover accettare.

Vi è poi una dichiarazione di ragionevolezza nel «sostenere un indirizzo che non traduca meccanicamente gli effetti delle sentenze in obblighi finanziari a carico del bilancio» dello Stato; parrebbe una cosa giusta, ma poi l'ordine del giorno prosegue dicendo che tali obblighi sono «dimensionati sulla base dei trattamenti più favorevoli». Ciò significa che noi dobbiamo agire perchè i trattamenti più favorevoli siano accettati o siano respinti? È cosa che non è detta con assoluta chiarezza.

Da questo punto di vista, mi sembrerebbe che le questioni che sono poste nella parte illustrativa dell'ordine del giorno avrebbero bisogno di una diversa formulazione. Noi siamo contrari a questa parte.

La seconda parte, che «impegna il Governo», potrebbe trovare la nostra adesione, ma non sull'ultimo periodo, laddove si dice: «Con singoli provvedimenti legislativi si provvederà ad adempiere agli effetti economici», ma la sentenza non ha soltanto effetti di natura economica: bisogna sì salvaguardare il potere legislativo di affrontare l'intera materia, ma rispettando le sentenze della Corte costituzionale e i diritti soggettivi.

Quindi, se il relatore consente, noi voteremo contro la prima parte illustrativa dell'ordine del giorno e voteremo a favore della parte relativa all'impegno, ad eccezione dell'ultima parte che ho citato, su cui voteremo contro.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Bollini, lei chiede la votazione per parti separate dell'ordine del giorno?

* BOLLINI. Sì, signor Presidente, se i presentatori e l'Assemblea consentono.

PELLEGRINO Giovanni. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO Giovanni. Signor Presidente, io sono invece totalmente contrario a quest'ordine del giorno e vorrei richiamare un attimo l'attenzione dell'Assemblea sui motivi di questo mio parziale dissenso anche rispetto al mio Gruppo.

Le sentenze additive della Corte costituzionale partono da un presupposto, e cioè dall'accertamento di un errore del legislatore, di un nostro errore. Noi abbiamo fatto una norma che vìola il precetto di eguaglianza in quanto attribuisce un certo privilegio ad una determinata categoria; la Corte interviene e dice che quella norma è incostituzionale in quanto il trattamento favorevole non è esteso ad altra categoria. Quindi la sentenza della Corte individua un privilegio.

Io sono contrario a qualsiasi impulso che noi possiamo dare al Governo che disattenda la sentenza della Corte o crei una moratoria... (*Interruzione del senatore Maffioletti*). Un attimo, collega, perchè questo è il tipo di critica che noi alla Corte non possiamo fare, per il semplice motivo che nessuno può criticare il suo giudice: e la Corte è giudice del legislatore.

Noi abbiamo altre misure per intervenire: dovremmo intervenire sospendendo, innanzitutto (il Governo con un decreto-legge, noi con un provvedimento legislativo di Cassazione), gli effetti della norma che è stata dichiarata incostituzionale. Noi non possiamo creare uno spazio in cui la norma continui a vivere nella formulazione che la Corte costituzionale ha ritenuto illegittima; cioè, noi non possiamo dare uno spazio di durata ulteriore al privilegio.

Ecco perchè io sono contrario all'ordine del giorno del senatore Andreatta, perchè sembra creare uno spazio in cui, mentre il Governo verifica la sussistenza delle risorse, la norma, che la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale perchè vi ha individuato un privilegio, cioè una *lex in privos lata*, continuerebbe a vivere e ad applicarsi nella sua originaria formulazione.

Questo è il mio punto di vista. Quindi, capisco che il legislatore possa non rimanere inerte alla pronuncia della Corte, e possa cioè voler riconsiderare l'intera materia, ma deve farlo cominciando ad incidere e a sospendere gli effetti del privilegio. Io non penso che il legislatore sia onnipotente: sarebbe un errore oggi ritornare a questo mito dell'onnipotenza del legislatore. Un ordinamento pluralista a Costituzione rigida comporta che il legislatore abbia i suoi limiti ed un suo giudice, la Corte costituzionale appunto, cui deve rispetto: anche quando possiamo non apprezzare le soluzioni che dà a specifici problemi. Direi anzi che il rispetto al giudice è dovuto soprattutto quando siamo perplessi sulla soluzione concreta che ha adottato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente e colleghi, credo che il richiamo che ci ha testè fatto il senatore Pellegrino sia un richiamo su cui meditare attentamente sia sotto un profilo di merito, sia sotto un profilo formale. Penso anch'io che un organo costituzionale come il Parlamento non possa e non debba esprimere giudizi su un organo costituzionale come la Corte, che è il giudice dei nostri atti. D'altra parte, è un fatto che esiste il serio problema degli effetti sugli equilibri di bilancio di sentenze che hanno come presupposto la parificazione di diritti con base costituzionale tra i cittadini.

Il mio invito al senatore Andreatta e agli altri presentatori è volto a riformulare l'ordine del giorno nel modo più semplice, tale da indicare l'impegno del Governo nei termini di ritrovare gli elementi di parificazione tra i diritti dei cittadini sul livello meno oneroso per il bilancio pubblico.

Normalmente, le sentenze esplicano un effetto espansivo della spesa, perchè tendono a dilatare, in termini appunto di parità di diritti, i privilegi o le concessioni ottenute da alcuni cittadini alla generalità dei cittadini stessi in condizioni analoghe o simili a quelle di coloro che hanno ottenuto il primo privilegio. Esistono in questo caso due modi di ottenere la parità dei diritti: portare tutti al livello più alto oppure portare tutti al livello più basso. Le condizioni attuali della nostra finanza pubblica conducono, a mio avviso, ad impegnare il Governo a portare tutti alla parità a livello più basso. Se il senatore Andreatta e gli altri presentatori vorranno riformulare in questo senso l'ordine del giorno, questo riceverà senz'altro il consenso del mio Gruppo.

GALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALLO. Signor Presidente, intervengo a titolo personale ed anche in quanto presentatore, insieme al collega Andreatta e ad altri senatori, dell'ordine del giorno. Le osservazioni che sono state fatte circa l'inopportunità di un atteggiamento critico da parte di un organo costituzionale nei confronti di altro organo costituzionale ci trovano pienamente consenzienti. Quindi, tutte le prime frasi dell'ordine del giorno che segnano un indirizzo di critica rispetto ad una giurisprudenza adottata dalla Corte costituzionale possono certamente essere eliminate dal testo dell'ordine del giorno.

Occorre però valutare cosa sia il nucleo centrale di questo ordine del giorno, che ha un'importanza veramente fondamentale anche per la definizione dei rapporti intercorrenti tra Parlamento e Corte costituzionale. Ha detto benissimo il senatore Giovanni Pellegrino: noi non possiamo criticare il nostro giudice. Certo, non possiamo farlo perchè la Corte giudica del prodotto della nostra attività legislativa. Però non dobbiamo nemmeno trasformare – questo è il punto sul quale richiamo l'attenzione dei colleghi – la Corte costituzionale in un terzo ramo del Parlamento, come secondo lo Statuto albertino il sovrano rappresentava il terzo ramo del Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Cosa significa tutto questo? Significa che a norma della Costituzione la Corte costituzionale sviluppa un procedimento che ha natura giudiziaria; voi sapete meglio di me quanto si sia discusso sulla natura giudiziaria o legislativa dei procedimenti della Corte costituzionale. Il procedimento in sè, la condotta, è giurisdizionale; l'evento, rappresentato dalla pronuncia, ha un effetto legislativo, però soltanto in negativo: cioè nella misura in cui viene a cassare dall'ordinamento giuridico una norma preesistente.

Su questi profili si sono introdotte le cosiddette sentenze additive, che hanno una storia estremamente interessante che nasce dalle cosiddette sentenze interpretative di rigetto, che hanno rappresentato il

modo con cui la Corte – adeguandosi ad un principio costituzionale – ha salvato l'atto giuridico legge ordinaria affermandone la conformità alla Costituzione, ma negando l'effetto di cassazione nell'ambito dell'ordinamento proprio sulla base della possibilità di interpretazione alla stregua della norma costituzionale. Sulle sentenze interpretative di rigetto si è a lungo discusso.

A tali sentenze è seguìto un tipo di sentenza che francamente può sollevare qualche dubbio, senza con ciò muovere alcuna critica all'operato della Corte: la sentenza additiva, i cui esempi molto luminosi sono stati avanzati, tra gli altri, dai colleghi del Gruppo del PDS. Nelle sentenze additive si dice che la norma è incostituzionale in quanto accanto ad A) non prevede la posizione di B) e quindi aggiungiamo B). E no, cari amici: così si viene ad operare in un senso di vera e propria legislazione con effetto positivo.

E allora poichè non si vuole minimamente entrare nell'ambito e nella sostanza delle procedure della Corte (perchè non si può negare alla Corte di pronunciare la sentenza che ritiene più opportuna rispetto ad una certa situazione), il significato dell'ordine del giorno sta tutto nel precludere un certo automatismo di adeguamento e nel provvedere attraverso misure legislative che devono ancorarsi non al minimo o al massimo del trattamento più favorevole – per restare all'esempio che è stato avanzato – ma devono essere attuate alla stregua del principio di uguaglianza.

Molto probabilmente questo tipo di provvedimenti legislativi, come aveva anticipato il senatore Andreatta nella sua brevissima ed estremamente chiara illustrazione dell'ordine del giorno, presuppone una rilettura ed una rivisitazione dell'articolo 81 della Costituzione, laddove si parla di leggi che comportano delle spese.

In conclusione, noi potremmo fare nostro il dispositivo dell'ordine del giorno, sul quale siamo tutti d'accordo, evitando quelle parti illustrative e dichiarative che volevano rappresentare non una ideologia, ma una critica alla ideologia che ha sorretto la fenomenologia delle sentenze additive. Non è opportuno che tra organi costituzionali si scenda a una discussione che vada oltre quella che è una semplice *actio finium regundorum*.

Ci fermiamo al dispositivo e su questo credo che possiamo tutti convenire. (*Applausi dal centro, dalla sinistra e dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, intervengo unicamente per amore dell'arte, perchè mi sembra che in questa fase si discuta come se la Corte costituzionale avesse scelto le sentenze additive ieri o ieri l'altro. Il fenomeno delle sentenze additive è antico, e deriva da comportamenti omissivi del legislatore: Mortati ha scritto parole molto belle su questo aspetto del problema. Oggi non scopriamo nulla di nuovo se rileviamo che la Corte costituzionale emette delle sentenze additive. Dovremmo essere piuttosto noi legislatori a mettere in grado la Corte costituzionale

di non fare sentenze additive, colmando quelle lacune che purtroppo ci sono. Quelle sentenze, cari colleghi, non sono il frutto di una scelta capricciosa della Corte costituzionale, ma derivano dalla necessità di dover dare riconoscimento a diritti soggettivi del cittadino; si tratta di problemi – ripeto – che attengono ai cittadini e non ad una impalcatura solo di carattere strumentale e formale.

Sono d'accordo sulla inopportunità di questo ordine del giorno che per me è doppia, sia perchè non espelleremo le sentenze additive dalla realtà della giurisdizione della Corte costituzionale con un ordine del giorno, sia perchè dovremmo rivolgere l'ordine del giorno a noi stessi, approvando leggi che mettano in grado la Corte costituzionale di emettere solo sentenze cassatorie e non sentenze additive, secondo la funzione della Corte costituzionale stessa.

Se il problema che ha dato origine all'ordine del giorno, che è un problema concreto e reale, è quello dell'effetto espansivo delle sentenze della Corte costituzionale, ebbene questo è un problema diverso dalla natura delle sentenze additive: è un problema che attiene agli effetti riflessi su una generalità di persone di un principio affermato nei confronti di un singolo soggetto e che determina esborsi da parte dell'Erario notevolissimi per questioni che riguardano però diritti soggettivi dei cittadini. Allora, o il diritto soggettivo c'è e va tutelato, o il diritto soggettivo non c'è, e non ci sarà tutela neppure da parte della Corte costituzionale. Ritengo perciò che questo sia un falso problema.

Per il resto, sono d'accordo con quanto hanno affermato i colleghi del Gruppo del PDS e, come ho già detto, ritengo inopportuno questo ordine del giorno. (*Applausi dalla sinistra*).

GALLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GALLO. Signor Presidente, il senatore Andreatta e gli altri firmatari dell'ordine del giorno converrebbero con le giuste osservazioni che sono state mosse da numerosi colleghi circa la inopportunità dell'ultimo periodo dell'ordine del giorno. Inoltre, come hanno già comunicato alla Presidenza, i presentatori dell'ordine del giorno hanno ritenuto altresì di sopprimere l'intera premessa dell'ordine del giorno stesso.

Il nuovo testo dell'ordine del giorno è quindi il seguente:

Il Senato della Repubblica,

impegna il Governo:

a volersi rigorosamente attenere al criterio in base al quale nessun effetto economico conseguente all'applicazione di sentenze additive della Corte costituzionale può essere automaticamente tradotto in variazioni del bilancio dello Stato: tali effetti devono essere preventivamente quantificati e le relative risorse devono essere preordinate nei fondi speciali di copertura.

9.2944.63. (già ordine del giorno n. 3 al disegno di legge n. 3004) ANDREATTA, CORTESE, ACQUARONE, GALLO, BONORA, GUZZETTI, ABIS, PARISI

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul nuovo testo dell'ordine del giorno.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole. Non voglio aggiungere altri elementi di discussione, ma in un dibattito così importante ed approfondito non può mancare la valutazione del Governo.

Non si tratta, con le correzioni peraltro annunciate dal senatore Gallo a nome dei firmatari, nè di promuovere valutazioni critiche, nè di non ritenere prescrittive le sentenze della Corte costituzionale. Si tratta invece di decidere la modalità attraverso la quale dare luogo alle sentenze della Corte stessa, rendendole compatibili con un altro precetto costituzionale, quello dell'articolo 81.

Ecco perchè vorrei pregare il senatore Acone ed il Gruppo socialista, a nome del quale presumo che egli abbia parlato, di rivedere la propria valutazione dopo la soppressione delle frasi indicate dal senatore Gallo, perchè, nella nuova formulazione, l'ordine del giorno assume un valore vincolante solo per il Governo ed il Parlamento, quello di dover dar luogo alla realizzazione della sentenza, ma tenendo presenti le compatibilità di bilancio e, in quella sede, di porsi anche il problema che lo stesso senatore Riva ha sollevato. Posto in questi termini, quindi, credo sia un modo corretto di dar luogo alla concretezza delle sentenze della Corte costituzionale.

ACONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, il chiarimento mi pare di sostanza in quanto, a questo punto, dell'ordine del giorno resta ben poco. Se il problema è solo quello di stabilire che, nel momento in cui si realizza l'effetto della sentenza della Corte costituzionale, il Governo deve adeguare il bilancio dal punto di vista dell'articolo 81 della Carta costituzionale, non possiamo che essere d'accordo. È solo questo, però, l'effetto che si può ricollegare a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto però...

BOATO. Signor Presidente, questa discussione è affascinante.

PRESIDENTE. Sì, effettivamente lo è e mi interessa anche personalmente seguirla, però questi non sono i lavori di una Commissione; pertanto, do nuovamente la parola al Ministro, che me la chiede, poi metterò ai voti l'ordine del giorno.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Vorrei soltanto dire che non è affatto vero, senatore Acone, quello che lei afferma. Qui si tratta di restituire al Parlamento il potere di legiferare sul terreno della spesa, di decidere quali nuove entrate o quali spese, in alternativa, può determinare o in quale maniera può ridurre il privilegio indicato. Sono queste facoltà che – come dicevo – non possono essere sottratte al Parlamento; pertanto, quello proposto è un ordine del giorno di grande rilievo e al quale il Governo ritiene di poter dare pienamente il proprio assenso.

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 63, presentato dal senatore Andreatta e da altri senatori, nella nuova formulazione.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, con l'annessa tabella 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(*Stato di previsione del Ministero delle finanze e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle finanze, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 3*).

2. L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a provvedere allo smaltimento dei generi dei monopoli medesimi secondo le tariffe vigenti, nonchè a impegnare e pagare le spese per l'anno finanziario 1992, ai termini del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito dalla legge 6 dicembre 1928, n. 3474, in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero delle finanze (*Appendice n. 1*).

3. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 aprile 1959, n. 189, il numero degli ufficiali di complemento del Corpo della guardia di finanza da mantenere in servizio di prima nomina, per l'anno finanziario 1992, è stabilito in 210.

4. Le spese di cui ai capitoli 3105 e 3135 dello stato di previsione del Ministero delle finanze non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono esserlo in quello successivo. Ai predetti capitoli si applicano, per l'anno finanziario 1992, le disposizioni contenute nell'articolo 61-*bis*

del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, introdotto dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 627.

5. Ai fini della ripartizione dello stanziamento iscritto al capitolo 4797 dello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1992, il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, in termini di competenza e di cassa, al trasferimento di fondi dal predetto capitolo ad altri capitoli, anche di nuova istituzione, del medesimo stato di previsione.

6. I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi prelevamenti dal fondo a disposizione di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, sono, per l'anno finanziario 1992, quelli descritti nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione del Ministero delle finanze.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, nell'anno finanziario 1992, le variazioni connesse con l'attuazione delle norme di cui all'articolo 14 della legge 2 agosto 1982, n. 528, come modificato dall'articolo 9 della legge 19 aprile 1990, n. 85.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- *Stato di previsione del Ministero delle finanze* **(Tabella 3)**

Al capitolo 5385 (Acquisto delle materie prime per... contrassegni doganali...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 1.000.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (+ 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.000.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e materiali...interessanti la componente terrestre delle Forze armate ...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 500.000.000).

5ª-4.Tab.3.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 6912 (Spese per il funzionamento del Servizio centrale della riscossione), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 2.395.000.000 *a lire* 3.000.000.000 (+ 605.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.395.000.000 *a lire* 3.000.000.000 (+ 605.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4031* (Spese per la costruzione dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente navale delle Forze armate ...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 605.000.000).

5ª-4.Tab.3.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7908 (Spese per... canali demaniali...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 0 *a lire* 200.000.000 (+ 200.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 698.000 *a lire* 200.000.000 (+ 199.302.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4051* (Spese per l'ammodernamento ... dei mezzi e dei materiali... interessanti la componente aeronautica delle Forze armate ...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 199.302.000).

5ª-4.Tab.3.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 4.

5ª-4.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 5.

5ª-4.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Ricordo che gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rapresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUTIGNANO, *relatore.* Signor Presidente, sono contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 4 anche perchè trovano la loro copertura nella tabella 12 del Ministero della difesa.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Anche il Governo esprime parere contrario a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.Tab.3.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.Tab.3.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.Tab.3.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-4.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, con l'annessa tabella 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(*Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*).

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, il riparto tra le amministrazioni interessate, nonchè le eventuali successive variazioni, delle disponibilità in conto residui e di cassa sul capitolo 7511 e dei fondi iscritti in termini di competenza e di cassa sul capitolo 7510 dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonchè per la tutela dei beni ambientali e per le opere di edilizia scolastica e universitaria.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ai fini della integrazione della quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281, mediante l'utilizzazione degli stanziamenti annuali previsti dalle vigenti leggi di settore all'uopo individuate con le modalità di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 14 giugno 1990, n. 158.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Stato di previsione del Ministerodel bilancio e della programmazine economica (Tabella 4)

Al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 851.000.000 *a lire* 551.000.000

(– 300.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 851.000.000 *a lire* 551.000.000 (– 300.000.000).

5ª-5.Tab.4.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7081 (Fondo per il finanziamento dei programmi regionali...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 1.098.939.402.000 *a lire* 1.298.939.402.000 (+ 200.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.100.000.000.000 *a lire* 1.300.000.000.000 (+ 200.000.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 7510 (Somma da ripartire fra le amministrazioni centrali e regionali...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 300.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (– 200.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 300.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (– 200.000.000.000).

5ª-5.Tab.4.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al comma 2, sopprimere le parole: «, nonchè le eventuali successive variazioni,».

5ª-5.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Ricordo che gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUTIGNANO, *relatore*. Il parere del relatore è contrario a tutti gli emendamenti.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo concorda con quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5ª-5.Tab.4.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-5.Tab.4.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-5.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, con l'annessa tabella 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

(*Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*).

2. Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1992, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (*Appendice n. 1*).

3. Per provvedere alle eventuali deficienze delle assegnazioni di bilancio è utilizzato il fondo di riserva per le spese impreviste di cui all'articolo 171 dello stato di previsione della spesa degli Archivi notarili. I prelevamenti dal detto fondo nonchè le iscrizioni ai competenti articoli delle somme prelevate saranno disposti con decreti del Ministro del tesoro su proposta del Ministro di grazia e giustizia. Tali decreti verranno comunicati al Parlamento in allegato al conto consuntivo degli Archivi stessi.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione, in termini di competenza e di cassa, ai capitoli 2082 e 2105 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1992, delle somme versate dal CONI all'entrata del bilancio dello Stato.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- *Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia* **(Tabella 5)**

Al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario al personale...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.384.000.000 *a lire* 584.000.000 (– 800.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.384.000.000 *a lire* 584.000.000 (– 800.000.000).

2ª-6.Tab.5.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1020 (Indennità... missioni nel territorio nazionale), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 3.800.000.000 *a lire* 2.800.000.000 (−1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 3.800.000.000 *a lire* 2.800.000.000 (−1.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1081 (Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 40.000.000 *a lire* 10.000.000 (−30.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 40.000.000 *a lire* 10.000.000 (−30.000.000).

2ª-6.Tab.5.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1094 (Spese per il funzionamento... di consigli, comitati e commissioni...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.500.000.000 *a lire* 1.900.000.000 (−600.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.500.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (−500.000.000).

2ª-6.Tab.5.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1094 (Spese per il funzionamento... di consigli, comitati e commissioni...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.500.000.000 *a lire* 1.900.000.000 (−600.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.500.000.000 *a lire* 2.200.000.000 (−300.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1109 (Spese per il funzionamento della Commissione tecnico-amministrativa...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 1.900.000.000 *a lire* 2.500.000.000 (+600.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.200.000.000 *a lire* 2.500.000.000 (+300.000.000).

2ª-6.Tab.5.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1107 (Spese per l'esecuzione di indagini, studi, ricerche... nuovo codice di procedura penale), *aumentare le previsioni di competenza e di cassa rispettivamente di lire* 450.000.000 *e di lire* 400.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1168* (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire*

950.000.000.000 *a lire* 949.550.000.000 (– 450.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.600.000.000 (– 400.000.000).

5ª-6.Tab.5.11 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1114 (Spese e compensi per consulenze, documentazioni...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 3.000.000.000 *a lire* 3.500.000.000 (+ 500.000.000) *e le previsioni di cassa da* 3.300.000.000 *a lire* 3.800.000.000 (+ 500.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1168* (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.500.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.500.000.000 (– 500.000.000).

5ª-6.Tab.5.10 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1505 (Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.500.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (– 500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.500.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (– 500.000.000).

2ª-6.Tab.5.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1514 (Somme da erogare per l'attuazione di progetti socialmente utili...), *aumentare le previsioni di competenza da* per memoria *a lire* 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da* per memoria *a lire* 10.000.000.000 (+ 10.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1168* (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 950.000.000.000 *a lire* 940.000.000.000 (– 10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 950.000.000.000 *a lire* 940.000.000.000 (– 10.000.000.000).

5ª-6.Tab.5.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1584 (Spese per... corsi per il perfezionamento degli uditori giudiziari...), *aumentare le previsioni di competenza da lire*

650.000.000 *a lire* 1.650.000.000 (+ 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 650.000.000 *a lire* 1.650.000.000 (+ 1.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1168* (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.000.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.000.000.000 (– 1.000.000.000).

5ª-6.Tab.5.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1588 (Custodia... dei locali del Palazzo di giustizia in Roma...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 3.200.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (+ 1.800.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 3.200.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (+ 1.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1168* (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 950.000.000.000 *a lire* 948.200.000.000 (– 1.800.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 950.000.000.000 *a lire* 948.200.000.000 (– 1.800.000.000).

5ª-6.Tab.5.7 CROCETTA, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1592 (Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 14.000.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (– 4.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 14.000.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (– 4.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1595 (Spese per il servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani per gli uffici giudiziari), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 4.500.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (– 2.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 4.500.000.000 *a lire* 2.000.000.000 (– 2.500.000.000).

2ª-6.Tab.5.8 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1598 (Spese per l'impianto... del servizio elettronico per le esigenze della amministrazione giudiziaria centrale...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 33.000.000.000 *a lire* 20.000.000.000

(– 13.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 33.000.000.000 *a lire* 24.000.000.000 (– 9.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1605 (Funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 50.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (+ 950.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 50.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (+ 950.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1168* (Concorso in spese dipendenti da accordi internazionali), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.050.000.000 (– 950.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 950.000.000.000 *a lire* 949.050.000.000 (– 950.000.000).

5ª-6.Tab.5.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1701 (Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari), *aumentare le previsioni di cassa da lire* 160.000.000.000 *a lire* 176.675.000.000 (+ 16.675.000.000).

2ª-6.Tab.5.10 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2004 (Indennità... per missioni nel territorio nazionale del personale civile), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 8.000.000.000 *a lire* 6.000.000.000 (– 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 8.000.000.000 *a lire* 7.000.000.000 (– 1.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.11 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2007 (Indennità... per missioni nel territorio nazionale degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 8.200.000.000 *a lire* 7.200.000.000 (– 1.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.12 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2008 (Indennità... per trasferimenti degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 6.600.000.000 *a lire* 5.600.000.000 (– 1.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.13 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2011 (Somme da erogare per l'attuazione di progetti socialmente utili...), *aumentare le previsioni di competenza da* per memoria *a lire* 15.000.000.000 (+ 15.000.000.000) *e le previsioni di cassa da* per memoria *a lire* 15.000.000.000 (+ 15.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1180* (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 91.500.000.000 *a lire* 76.500.000.000 (– 15.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 91.500.000.000 *a lire* 76.500.000.000 (– 15.000.000.000).

5ª-6.Tab.5.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2081 (Spese di cura... degli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 5.300.000.000 *a lire* 4.200.000.000 (– 1.100.000.000).

2ª-6.Tab.5.14 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2083 (Vestiario, armamento... per gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 32.871.220.000 *a lire* 20.871.220.000 (– 12.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 33.000.000.000 *a lire* 23.000.000.000 (– 10.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.15 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2084 (Fitto di locali e di terreni ed oneri accessori), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 8.200.000.000 *a lire* 6.200.000.000 (– 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 8.200.000.000 *a lire* 6.700.000.000 (– 1.500.000.000).

2ª-6.Tab.5.16 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2085 (Manutenzione, riparazione... degli immobili e relativi impianti...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 75.000.000.000 *a lire* 65.000.000.000 (– 10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 77.000.000.000 *a lire* 75.000.000.000 (– 2.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.17 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2088 (Spese... inerenti al mantenimento ed al trasporto dei detenuti...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 260.000.000.000 *a lire* 242.000.000.000 (– 18.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 275.000.000.000 *a lire* 260.000.000.000 (– 15.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.18 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2089 (Spese per la provvista... di mobili, arredi ed effetti di casermaggio...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 65.500.000.000 *a lire* 63.500.000.000 (– 2.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.19 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2090 (Spese per... interventi nei confronti dei minorenni...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 27.000.000.000 *a lire* 23.000.000.000 (– 4.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.20 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2091 (Servizio delle industrie degli istituti di prevenzione e di pena), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 20.000.000.000 *a lire* 17.000.000.000 (– 3.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 20.000.000.000 *a lire* 17.000.000.000 (– 3.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.21 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2092 (Servizio delle bonifiche agrarie e delle relative industrie), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 13.000.000.000 *a*

lire 12.000.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 13.000.000.000 *a lire* 12.000.000.000 (– 1.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.22 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2094 (Spese di impianto e funzionamento del centro elettronico dell'amministrazione penitenziaria...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 20.000.000.000 *a lire* 15.000.000.000 (– 5.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 20.000.000.000 *a lire* 16.000.000.000 (– 4.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.23 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2095 (Spese telefoniche), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 10.000.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (– 2.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 10.000.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (– 2.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.24 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2101 (Spese per l'organizzazione e il funzionamento delle scuole dell'Amministrazione penitenziaria), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 2.150.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (+ 2.850.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.150.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (+ 2.850.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1180* (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 91.500.000.000 *a lire* 88.650.000.000 (– 2.850.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 91.500.000.000 *a lire* 88.650.000.000 (– 2.850.000.000).

5ª-6.Tab.5.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2105 (Spese per l'organizzazione e lo svolgimento negli istituti di prevenzione e di pena delle attività scolastiche, culturali...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 11.000.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (– 1.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.25 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2116 (Gestione mense obbligatorie di servizio per il personale del Corpo di polizia penitenziaria...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 24.000.000.000 *a lire* 19.000.000.000 (– 5.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 25.000.000.000 *a lire* 20.000.000.000 (– 5.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.26 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2120 (Interventi in favore dei detenuti tossicodipendenti... trattamento socio-sanitario... dei tossicodipendenti...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 20.000.000.000 *a lire* 220.000.000.000 (+ 200.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 30.000.000.000 *a lire* 230.000.000.000 (+ 200.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 4011* (Spese per l'ammodernamento, rinnovamento... dei mezzi e materiali... componente terrestre delle Forze armate...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa di lire* 200.000.000.000.

5ª-6.Tab.5.13 STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO

Al capitolo 2205 (Assistenza e attività di servizio sociale...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 2.200.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+ 7.800.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.200.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+ 7.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1180* (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 91.500.000.000 *a lire* 83.700.000.000 (– 7.800.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 91.500.000.000 *a lire* 83.700.000.000 (– 7.800.000.000).

5ª-6.Tab.5.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2210 (Somme da versare... per lo svolgimento dei compiti del consiglio di aiuto sociale nel settore dell'assistenza penitenziaria...), *aumentare le previsioni di competenza da* per memoria *a lire* 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000) *e le previsioni di cassa da* per memoria *a lire* 5.000.000.000 (+ 5.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1180* (Anticipazioni agli enti... dell'esercito...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 91.500.000.000 *a lire*

86.500.000.000 (– 5.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 91.500.000.000 *a lire* 86.500.000.000 (– 5.000.000.000).

5ª-6.Tab.5.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7001 (Spese per l'acquisto e l'installazione di opere prefabbricate...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 80.000.000.000 *a lire* 79.000.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 120.000.000.000 *a lire* 110.000.000.000 (– 10.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.27 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 7003 (Spese per acquisti... per gli uffici dell'Amministrazione centrale e per quelli giudiziari), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 17.450.000.000 *a lire* 12.450.000.000 (– 5.000.000.000).

2ª-6.Tab.5.28 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Ripristinare il capitolo 7012 (Spese per l'acquisizione di beni mobili... per l'amministrazione penitenziaria...), *soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire* 100.000.000.000 *e nelle previsioni di cassa lire* 100.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 1406* (Spese per l'addestramento del personale militare e del Corpo delle infermiere volontarie...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 226.066.000.000 *a lire* 126.066.000.000 (– 100.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 226.000.000.000 *a lire* 126.000.000.000 (– 100.000.000.000).

5ª-6.Tab.5.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Sopprimere il comma 3.

5ª-6.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Ricordo che gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo della Rifondazione comunista si intendono illustrati.

Invito i presentatori dell'emendamento 5ª-6.Tab.5.13 ad illustrarlo.

* BOATO. Signor Presidente, non vorrei che i colleghi, nella marea degli emendamenti che sono stati presentati (non da noi, che ne abbiamo presentati pochissimi), perdessero anche la voglia di prestare attenzione a problemi di enorme importanza. Il nostro emendamento 5ª-6.Tab.5.13 riguarda gli interventi in favore dei tossicodipendenti e il trattamento socio-sanitario, in poche parole la questione dell'AIDS nelle carceri.

Si tratta di una questione di enorme rilevanza e gravità su cui, per esempio, quando abbiamo svolto il dibattito in Commissione bilancio – i colleghi che c'erano se lo ricordano – la senatrice Ferraguti svolse un intervento molto puntuale e documentato.

Non credo serva che io ritorni ampiamente sulla materia in quest'Aula anche perchè credo che tutti conoscano la gravità di questo problema: la conoscono tutti i membri della Commissione giustizia (il senatore Gallo, il senatore Castiglione) e la conoscono anche i membri della Commissione sanità.

È per questo che raccomando l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUTIGNANO, *relatore*. Il mio parere è contrario a tutti gli emendamenti perchè trovano la copertura nella tabella 12 del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.11, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.10, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.7, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.8, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.10, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.11, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.12, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2ª-6.Tab.5.13.

BERLINGUER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERLINGUER. Signor Presidente, dichiaro il voto a favore di questo emendamento perchè purtroppo (non voglio aprire qui polemiche) il numero dei tossicodipendenti nelle carceri è molto aumentato e bisogna far fronte alle loro esigenze.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, vorrei chiudere l'incidente di prima chiedendole scusa.

PRESIDENTE. Per carità.

POLLICE. Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento così come adesso lo ha formulato il collega Berlinguer. È chiaro che mi riferisco all'emendamento presentato dai colleghi Boato ed altri del Gruppo federalista europeo ecologista.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.13, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.-6.Tab.5.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.14, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.15, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.16, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.17, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.18, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.19, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.20, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.21, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.22, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.23, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.24, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.25, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.26, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5ª-6.Tab.5.13.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO, Signor Presidente, oltre che per dichiarare il mio voto, ovviamente favorevole all'emendamento, ho chiesto la parola per chiarire una questione.

In precedenza, al momento della votazione dell'emendamento 2ª-6.Tab.5.13, sicuramente per la numerazione molto simile delle due proposte emendative, i colleghi Berlinguer e Pollice hanno svolto due interventi in sede di dichiarazione di voto che mi sono parsi riferiti all'emendamento che è in votazione adesso.

L'emendamento votato in precedenza infatti prevedeva una riduzione di previsione e non c'entrava nulla con i tossicodipendenti e con l'AIDS. I colleghi Berlinguer e Pollice hanno fatto invece esplicitamente richiamo alla materia oggetto del nostro emendamento che non comporta una riduzione, bensì un aumento di previsione in riferimento a un fenomeno di così rilevante gravità e che sta continuamente crescendo all'interno delle carceri.

PRESIDENTE. Allora le dichiarazioni di voto dei senatori Berlinguer e Pollice precedentemente effettuate, devono intendersi riferite a questo emendamento in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.13, presentato dal senatore Strik Lievers e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.27, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2ª-6.Tab.5.28, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.Tab.5.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-6.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, con l'annessa tabella 5.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

(*Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 6*).

2. È approvato, in termini di competenza e di cassa, il bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per l'anno finanziario 1992, annesso allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri (*Appendice n. 1*).

3. In relazione alle somme affluite all'entrata del bilancio dello Stato per contributi versati da Paesi esteri in applicazione della direttiva del Consiglio del 25 luglio 1977 (77/486/CEE) il Ministro del tesoro è

autorizzato a provvedere, con propri decreti, alla riassegnazione delle somme stesse ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1992 per essere utilizzate per gli scopi per cui tali somme sono state versate.

4. In corrispondenza delle somme affluite all'entrata del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, per anticipazioni e rimborsi di spese per conto di terzi, nonchè di organismi internazionali o della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni all'entrata ed alla spesa del suddetto bilancio per l'anno finanziario 1992.

5. Il Ministro del tesoro, previo parere del Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), può autorizzare l'impegno a carico degli esercizi futuri a valere sulle autorizzazioni di spesa iscritte nel capitolo 4620 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministero degli affari esteri è autorizzato ad effettuare, previe intese con il Ministero del tesoro, operazioni in valuta estera non convertibile pari alle disponibilità esistenti nei conti correnti valuta Tesoro costituiti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 febbraio 1985, n. 15, e che risultino intrasferibili per effetto di norme o disposizioni locali. Il relativo controvalore in lire è acquisito alle entrate del bilancio dello Stato ed è contestualmente iscritto, sulla base delle indicazioni del Ministero degli affari esteri, ai capitoli 7501 e 8001 dello stato di previsione del Ministero medesimo per l'anno finanziario 1992.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti ordini del giorno ed i seguenti emendamenti:

– *Stato di previsione del Ministero degli affari esteri* **(Tabella 6)**

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando la situazione di tensione che permane nell'area del Golfo Persico;

constatando che continuano gli episodi di terrorismo a livello internazionale che coinvolgono organi dello Stato iraniano;

essendo noti i molteplici atti di violazione dei diritti umani da parte delle autorità iraniane;

avendo presente che dall'Iran vengono tuttora sostegni politici e materiali alle formazioni più estremiste di molti Paesi dell'area medio-orientale,

impegna il Governo:

a non dare corso a nuovi atti politici – quale l'eventuale visita a Teheran del Presidente del Consiglio – che possano suonare sostegno all'attuale regime iraniano;

a verificare col massimo rigore e a impedire forniture militari all'Iran in particolare quelle atte a favorire il rischio già denunciato che l'Iran si doti di armi atomiche;

ad agire in tutte le sedi per combattere gli atti di terrorismo e per assicurare in Iran il rispetto dei diritti umani.

9.2944.5. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, TRIPODI, LIBERTINI, SPETIČ, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

tenendo conto che la situazione internazionale è radicalmente mutata negli ultimi due anni, che il Patto di Varsavia è stato sciolto, che le truppe sovietiche si sono ritirate da tutti i Paesi dell'Est europeo;

considerando che dall'URSS e dall'Est europeo non viene ormai alcuna delle minacce, reali o presunte che fossero, temute nel passato,

impegna il Governo:

1) ad esprimere a tutti i nostri alleati nella NATO una opzione politica chiara circa l'esigenza di sciogliere rapidamente questa alleanza militare;

2) ad avviare trattative in questo senso in tutte le sedi opportune con gli altri membri della NATO;

3) a fare una scelta politica netta tendente a rafforzare la CSCE e a trasferire in questa sede i problemi della sicurezza europea approntando a questo fine gli strumenti necessari anche di ordine militare;

4) a proporre in questo quadro di sviluppo della CSCE il superamento della stessa UEO;

5) a portare in Parlamento le sue valutazioni e proposte in merito per un'approfondita discussione che consenta al Parlamento stesso di fissare i nuovi indirizzi della politica europea e internazionale del nostro Paese.

9.2944.6. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando che da oltre trenta anni gli Stati Uniti hanno attuato un *embargo* economico contro la Repubblica cubana;

che tale *embargo* è stato di fatto imposto ad un'altra serie di Paesi diventando in effetti un blocco economico vero e proprio;

ritenendo che le critiche che si rivolgono al Governo cubano in materia di democrazia e di rispetto dei diritti umani non possono comunque giustificare un'azione di blocco economico;

considerando che, al contrario, anche gli auspicabili sviluppi democratici del sistema politico cubano e l'attuazione dei diritti di libertà individuale possono essere favoriti in modo significativo proprio dalla fine del blocco economico e da una politica di non isolamento di Cuba,

impegna il Governo:

a sviluppare tutte le iniziative nelle sedi bilaterali e internazionali, atte a far cessare il blocco economico a Cuba;

a chiedere che gli Stati Uniti ritirino le proprie truppe militari dalla base di Cuantamano. Tale scelta si impone ancor più dopo il ritiro degli ultimi soldati sovietici dall'isola;

a sviluppare con la Repubblica cubana e con il suo popolo adeguate relazioni politiche, culturali ed economiche».

9.2944.7. SERRI, COSSUTTA, DIONISI, MERIGGI, CROCETTA, SALVATO, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

considerando che nelle scorse settimane le due Coree del Nord e del Sud sono state ammesse all'ONU;

che sono in corso tra le due Coree iniziative anche a livello dei Governi per l'avvio di nuove relazioni collaborative,

impegna il Governo:

a riconoscere formalmente la Repubblica della Corea del Nord e a procedere allo scambio di ambasciatori;

a operare in tutte le sedi internazionali per avviare la denuclearizzazione di tutto il territorio delle due Coree, allontanando quelle che risultano collocate nella Corea del Sud e garantendo, con adeguati controlli ONU, che la Corea del Nord non proceda a dotarsi di tali armi».

9.2944.8. SERRI, DIONISI, CROCETTA, COSSUTTA, MERIGGI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

constatando l'avvenuto scioglimento del patto di Varsavia e il ritiro in atto delle truppe sovietiche dai Paesi dell'Est europeo,

impegna il Governo:

ad avviare concretamente le procedure e le trattative necessarie per l'allontanamento dal nostro Paese delle basi militari USA terrestri, aeree e marine.

9.2944.9. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

constatando i nuovi positivi sviluppi di una linea di drastica riduzione delle armi nucleari con le iniziative recenti del Presidente Bush e del Presidente Gorbaciov,

impegna il Governo:

a pronunciarsi per la sospensione immediata di tutti gli esperimenti atomici;

ad assumere ormai in modo esplicito l'obiettivo di allontare dal territorio italiano tutte le armi nucleari e ad iniziare le trattative necessarie per giungere in tempi rapidi a questo obiettivo;

ad agire in tutte le sedi internazionali perchè si proceda alla riduzione di tutte le armi nucleari di ogni tipo fino a realizzare l'obiettivo della distruzione di tutte le armi nucleari e della loro totale messa al bando.

9.2944.10. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

preso atto delle notizie sempre più allarmanti circa la situazione alimentare e sanitaria in cui versa il popolo iracheno;

considerando ingiusto e negativo da ogni punto di vista mantenere un *embargo* economico che colpisce popolazioni innocenti già provate da una guerra terribile,

impegna il Governo:

ad agire subito per la fine dell'*embargo* economico dell'Iraq facendo esclusione di ogni tipo di armi e forniture di materiali di uso militare;

a disporre direttamente e a sollecitare la Comunità europea per interventi urgenti di carattere umanitario nel campo dell'alimentazione, dell'assistenza e della sanità.

9.2944.11. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

sulla base delle informazioni pervenute da varie riunioni in sede NATO;

considerando altresì che nella recente dichiarazione congiunta dei Ministri degli esteri italiano ed inglese si prospetta la costituzione di una forza militare di pronto intervento dell'UEO per operare anche al di fuori dell'area della NATO;

nella convinzione che la pace non si esporta in altri Paesi con interventi militari e di guerra;

convinta altresì che tale forza di pronto intervento sarebbe necessariamente diretta sopratutto contro il Sud del mondo costretto in una condizione di sottosviluppo e di fame;

convinta inoltre che solo una forza militare organizzata e diretta dell'ONU può essere autorizzata ad un intervento di pace;

tenendo conto infine che si prospetta la possibilità che decisioni operative vengano prese su questa materia nel vertice della NATO che si svolgerà in Italia nel prossimo mese di novembre,

impegna il Governo:

ad operare perchè tale forza di rapido intervento fuori dai confini del Paese non venga costituita nè nell'ambito NATO nè in quello dell'UEO;

a rifiutare comunque la partecipazione a tale forza delle nostre forze armate;

a sottoporre comunque ad un preventivo dibattito in Parlamento ogni decisione che possa coinvolgere l'Italia in questa operazione.

9.2944.12. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

preso atto che nello stanziamento complessivo per la cooperazione allo sviluppo è stato operato un taglio di oltre 900 miliardi;

considerando che questa scelta contraddice l'esigenza più volte riaffermata in Parlamento dallo stesso Governo, di andare ad un aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo da parte dei Paesi occidentali;

pur sottolineando la necessità di una svolta profonda nella nostra politica di cooperazione,

impegna il Governo:

a ripristinare lo stanziamento già definito per il 1991 e ad iscrivere la somma ripristinata sul capitolo 4620 della Tabella 6, diminuendo di pari importo altre voci del bilancio di previsione.

9.2944.13. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, TRIPODI, SPETIČ, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

avendo presente l'esigenza di una svolta sostanziale nella nostra politica di cooperazione allo sviluppo;

ritenendo che una delle vie da percorrere è quella di valorizzare l'azione di cooperazione dei soggetti sociali, delle Regioni e degli Enti locali, delle Organizzazioni non governative (ONG) di volontariato,

impegna il Governo:

a destinare in questo senso quote adeguate di finanziamento e in particolare a raddoppiare il finanziamento disponibile per i programmi promossi dalle ONG, portandolo a 350 miliardi annui, nonchè ad estendere in modo sostanziale, l'affidamento alle ONG dei programmi governativi.

9.2944.14. SERRI, COSSUTTA, CROCETTA, MERIGGI, DIONISI, SPETIČ, SALVATO, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1992,

considerando che:

secondo ogni parametro di diritto internazionale e di diritto interno, le istituzioni federali jugoslave non hanno più alcun fondamento di legalità;

va denunciata la cecità irresponsabile della Comunità internazionale ed in particolare della Comunità europea di fronte alla guerra di aggressione in atto in Croazia ed alla persecuzione della popolazione del Kossovo;

l'esercito «federale» golpista persegue esplicitamente il disegno di modificare i confini della Repubblica di Croazia a vantaggio della Repubblica Serba;

il testardo arroccarsi del Governo italiano e più ampiamente della Comunità europea, a lungo, contro ogni evidenza, in difesa dell'unità federale jugoslava ha incoraggiato nei fatti l'oltranzismo e l'aggressione dell'esercito serbo;

il rifiuto, poi, comunque, di porre su un terreno di verità l'iniziativa europea riconoscendo l'incontestabile realtà che una unità jugoslava non esiste più, è stato non di aiuto ma di ostacolo all'instaurarsi di una dinamica di pace;

è necessaria la caduta senza riserve della menzogna che in Jugoslavia sia in corso una guerra civile e la proclamazione invece che quella in atto è un'aggressione internazionale; proclamazione che rappresenta la premessa necessaria a consentire la più ampia latitudine di intervento della Comunità internazionale per porre termine al conflitto stesso;

va denunciata la sistematica e feroce oppressione della popolazione albanese e l'occupazione del Kossovo e la totale violazione delle norme costituzionali che garantiscono a quella regione una autonomia politica e amministrativa;

il mancato riconoscimento da parte della CEE e dell'Italia delle Repubbliche dell'ex-Jugoslavia che hanno deciso democraticamente la propria indipendenza e la loro posizione di «neutralità» fra le parti che hanno aggredito e coloro che sono stati aggrediti hanno di fatto rappresentato una legittimazione all'intervento dell'esercito golpista in Croazia;

occorre che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia immediatamente investito dell'aggressione della Repubblica di Croazia e dell'occupazione di parte del suo territorio, con la stessa urgenza e determinazione con cui si è proceduto per la crisi del Golfo;

appare indispensabile che, nell'ambito di una compiuta internalizzazione del conflitto, la Comunità europea o la più ampia Comunità internazionale non offra solo una mediazione, ma si impegnino ad offrire una garanzia internazionale e sovranazionale per i diritti delle minoranze etniche e religiose all'interno di ciascuna delle entità statali che usciranno dalla disgregazione della Jugoslavia;

una tale prospettiva è l'unica che possa garantire una serena convivenza fra i diversi popoli già facenti parte della Jugoslavia e che nelle attuali condizioni non sembrano in grado di raggiungere un accordo di pace solido e tale da tutelare i diritti di ciascuno;

assumendo un simile ruolo di garante, nella prospettiva esplicitamente dichiarata dell'adesione all'Europa comunitaria delle Repubbliche ex jugoslave, la Comunità europea qualificherebbe finalmente se stessa come strumento e luogo per la costruzione di un nuovo ordine democratico europeo nel quale siano assicurati, con garanzia sovranazionale, i diritti delle persona e dei popoli,

impegna il Governo a:

1) riconoscere immediatamente le Repubbliche dell'ex Jugoslavia che hanno dichiarato democraticamente la propria indipendenza contestualmente all'apertura di una trattativa con le stesse Repubbliche circa lo *status* e le garanzie per le minoranze al loro interno;

2) operare perchè venga garantito alle altre Repubbliche e Regioni autonome la possibilità di decidere democraticamente la propria sorte, e perchè sia ripristinato lo stato di diritto del Kossovo;

3) ritirare immediatamente la rappresentanza diplomatica a Belgrado;

4) operare perchè il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sia investito, ai sensi degli articoli 41 e 42 della Carta, della grave minaccia alla sicurezza ed alla pace rappresentata dall'aggressione in corso in Croazia ed alla persecuzione e oppressione della popolazione del Kossovo, e perchè intanto venga sospesa la rappresentanza dell'ex Jugoslavia all'ONU;

5) ingiungere immediatamente all'esercito golpista di ritirarsi all'interno dei confini della Repubblica di Serbia e, in caso di inadempienza, chiedere che la Comunità europea e il Consiglio di

Sicurezza delle Nazioni Unite decidano l'*embargo* e il boicottaggio economico totale della Repubblica serba;

6) assumere le iniziative necessarie affinchè analogo atteggiamento assuma la Comunità europea nel suo insieme;

7) operare perchè la Comunità europea, anche sulla base di accordi di associazione con le Repubbliche e le regioni autonome dell'ex Jugoslavia, offra una garanzia sovranazionale all'interno di ciascuna di esse.

9.2944.15. STRIK LIEVERS, FERRARA SALUTE, CORLEONE, COVI, BOATO, COLETTA, MODUGNO, DI-PAOLA

Il Senato,

in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 1992,

constata con grave disappunto che nessuna reazione vi è stata sinora da parte del Governo alle pesanti critiche e alle urgenti sollecitazioni che gli erano state rivolte dal Senato durante il dibattito in Aula del 25 giugno scorso sulla politica di cooperazione allo sviluppo; è mancata ogni risposta anche a quelle richieste che erano state formulate nella mozione di maggioranza, poi approvata al termine della discussione;

rileva come le molteplici deficienze e le palesi storture segnalate in quella sede, in particolare per quanto concerne la mancata applicazione della legge n. 49 del 1987, e le gravi conseguenze che ciò ha sulle caratteristiche di trasparenza e di efficacia nell'attività di cooperazione, non siano state affatto corrette nel frattempo, ma si siano, al contrario, aggravate;

deplora che l'ammontare dell'aiuto pubblico ai Paesi in via di sviluppo venga sottoposto per il 1992 ad un grave taglio di 918 miliardi di lire, che ne riduce l'entità allo 0,27 per cento del PIL, nonostante i ripetuti impegni governativi di portarlo allo 0,7 per cento e in aperto contrasto con gli indirizzi che lo stesso Governo afferma di voler perseguire su scala europea; tale taglio non risulta affatto compensato dalle somme, assai modeste, destinate all'Est europeo, che non dovrebbero comunque in nessun caso gravare sull'aiuto ai Paesi in via di sviluppo,

impegna il Governo:

a procedere ad una risoluta inversione di tendenza nella politica italiana di cooperazione allo sviluppo in modo da raggiungere nell'arco dei prossimi tre anni il traguardo dello 0,7 per cento, accompagnando tale inversione con una revisione radicale di detta politica che la renda corrispondente alle disposizioni della legge n. 49 del 1987, così come più volte richiesto dal Senato;

chiede inoltre che entro il 31 gennaio 1992 il Governo proceda così come suggerito dalla Corte dei conti, alla concentrazione di tutti gli stanziamenti in un unico capitolo di bilancio, a ciò espressamente riservato e presenti al Parlamento una relazione programmatica circa l'impiego di tale fondo, di modo che il Parlamento possa pronunciarsi in

merito entro il 29 febbraio 1992; l'inadempienza a questa richiesta provocherebbe il blocco degli stanziamenti non destinati ad organismi di cooperazione internazionale;

chiede infine che sia presentata al più presto in Parlamento la legge sulla cooperazione con i Paesi dell'Est europeo.

9.2944.16. BOFFA, TEDESCO, TATÒ, BUFALINI, PIERALLI, MARGHERI, SPOSETTI, GIUSTINELLI, VIGNOLA

Successivamente è stato presentato il seguente nuovo testo dell'ordine del giorno n. 15:

«Il Senato,

considerando che

non è ulteriormente tollerabile per la coscienza civile il perpetuarsi di quella che – quali che siano le responsabilità iniziali di ciascuna parte – è oggi manifestamente una guerra d'aggressione contro la Croazia;

parimenti inaccettabili sono l'occupazione e la sistematica, violenta oppressione della popolazione albanese nel Kossovo, con la totale violazione delle norme costituzionali che garantiscono a quella regione una autonomia politica e amministrativa;

secondo i princìpi del diritto internazionale e del diritto interno le istituzioni federali jugoslave non hanno più alcun fondamento di legalità;

l'esercizio già federale, privo ormai di ogni legittimazione, persegue esplicitamente il disegno di modificare i confini della Repubblica di Croazia a vantaggio della Repubblica Serba;

l'opera della comunità internazionale e in particolare della Comunità europea è risultata finora impotente ad arrestare il consumarsi della tragedia e a ristabilire diritto e pace in quella che fu la Jugoslavia;

è matura nell'opinione mondiale, ed esplicitamente dichiarata da molti Governi, fra cui quello italiano, la presa d'atto che la vecchia unità jugoslava è finita;

ogni ulteriore indugio nel formalizzare il conseguente riconoscimento delle nuove realtà indipendenti incoraggia soltanto la parte serba, più forte sul campo, a cercare di completare l'annessione militare di una parte del territorio croato, predeterminando il fatto compiuto, e non aiuta perciò, bensì ostacola, l'instaurarsi di una dinamica di pace;

la chiave di volta di una organica soluzione sta nella possibilità che in ognuna delle realtà statuali che usciranno dalla dissoluzione della Jugoslavia siano realmente garantiti i diritti fondamentali della persona, e perciò quelli di ciascuna minoranza,

impegna il Governo a:

1) accelerare, riconoscendo le repubbliche di Croazia e Slovenia, il processo di riconoscimento da parte di tutti i paesi della Comunità europea delle realtà già appartenenti alla Jugoslavia che hanno

dichiarato democraticamente la propria indipendenza e contestualmente ad aprire una trattativa con le stesse e con le altre repubbliche ex-jugoslave circa la *status* e le garanzie per le minoranze al loro interno;

2) operare perchè venga garantita alle altre repubbliche e regioni autonome la possibilità di decidere democraticamente la propria sorte e perchè sia ripristinato il diritto nel Kossovo;

3) assumere tutte le opportune iniziative perchè il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia investito, ai sensi degli articoli 41 e 42 della Carta, con la stessa urgenza e determinazione con cui si è proceduto per la crisi del Golfo, della grave minaccia alla sicurezza e alla pace rappresentata dall'aggressione in corso in Croazia e dalla persecuzione e oppressione della popolazione del Kossovo, in modo che siano prese le misure necessarie a porre immediatamente fine alla guerra e venga deliberato l'invio di un contingente di «caschi blu» nelle zone contese;

4) ingiungere immediatamente all'esercito già federale di ritirarsi dalla Croazia e, in caso di inadempienza, chiedere che la Comunità europea e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite decidano l'embargo e il boicottaggio economico totale della Serbia, con il conseguente ritiro delle rappresentanze diplomatiche da Belgrado;

5) assumere le iniziative necessarie affinchè analogo atteggiamento assumano la Comunità europea nel suo insieme e la CSCE;

6) operare perchè la Comunità europea offra, anche sulla base di accordi di associazione con le Repubbliche e le regioni autonome dell'*ex* Jugoslavia, una garanzia sovrannazionale per i diritti delle minoranze nazionali, etniche e religiose all'interno di ciascuna di esse, qualificando così se stessa come strumento e luogo per la costruzione di un nuovo ordine democratico europeo nel quale siano assicurati, con garanzia sovrannazionale, i diritti delle persone e dei popoli;

7) assumere, in questo contesto, le più ferme iniziative perchè siano assicurati i diritti della minoranza italiana che vive nei territori delle Repubbliche di Slovenia e Croazia.

9.2944.15 (Nuovo testo)) STRIK LIEVERS, FERRARA SALUTE, ORLANDO, ANDREATTA, FIOCCHI, BOATO, TOTH, COVI, ZECCHINO, CORLEONE, POSTAL, COLETTA, MODUGNO, DIPAOLA, MICOLINI

Al capitolo 1004 (Compensi per lavoro straordinario al personale... diretta collaborazione... Ministro), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 975.000.000 *a lire* 575.000.000 (– 400.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 975.000.000 *a lire* 575.000.000 (– 400.000.000).

3ª-7.Tab.6.11 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1108 (Manutenzione... di locali e dei relativi impianti della sede dell'Amministrazione centrale...), *ridurre le previsioni di*

competenza da lire 12.500.000.000 *a lire* 9.000.000.000 (– 3.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 15.000.000.000 *a lire* 12.000.000.000 (– 3.000.000.000).

3ª-7.Tab.6.10 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1129 (Manutenzione ordinaria dello stabile... di Villa Madama...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.800.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 800.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.800.000.000 *a lire* 1.000.000.000 (– 800.000.000).

3ª-7.Tab.6.9 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1573 (Sedi diplomatiche e consolari ed altri edifici all'estero... amministrati dal Ministero degli affari esteri...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 35.500.000.000 *a lire* 30.000.000.000 (– 5.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 35.500.000.000 *a lire* 30.000.000.000 (– 5.500.000.000).

3ª-7.Tab.6.7 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1577 (Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 19.400.000.000 *a lire* 16.000.000.000 (– 3.400.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 22.000.000.000 *a lire* 18.000.000.000 (– 4.000.000.000).

3ª-7.Tab.6.6 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 2502 (Retribuzione agli incaricati locali...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 27.165.000.000 *a lire* 20.000.000.000 (– 7.165.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 27.165.000.000 *a lire* 20.000.000.000 (– 7.165.000.000).

3ª-7.Tab.6.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 3533 (Redazione... di guide, opuscoli e fogli di notizie per gli emigrati...), *ridurre le previsioni di competenza da lire*

6.500.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (– 1.500.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 6.500.000.000 *a lire* 5.000.000.000 (– 1.500.000.000).

3ª-7.Tab.6.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 3537 (Spese relative all'acquisto di beni e servizi per il... Centro situazioni di crisi presso il Ministero affari esteri...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 2.500.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (– 1.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 2.500.000.000 *a lire* 1.500.000.000 (– 1.000.000.000).

3ª-7.Tab.6.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 4550 (Spese derivanti dall'applicazione dell'accordo di sede tra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo...), *aumentare le previsioni di cassa da lire* 930.000.000 *a lire* 3.900.000.000 (+ 2.970.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 2502 (Retribuzioni agli incaricati locali...) *ridurre le previsioni di cassa da lire* 27.165.000.000 *a lire* 24.195.000.000 (– 2.970.000.000).

3ª-7.Tab.6.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrare gli ordini del giorno nn. 15 e 16.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, volevo comunicare ai colleghi che l'ordine del giorno n. 15, che avevamo presentato alla Commissione affari esteri e che in quella sede non è stato approvato, viene riproposto all'Aula in un nuovo testo, riformulato, che vede l'aggiunta di numerose ed autorevoli firme.

Questo ordine del giorno, come si evince dalla qualità politica delle firme che vi sono apposte, non vuole presentarsi come un manifesto di maggioranza o di opposizione (i firmatari infatti appartengono a una vasta parte dello schieramento), ma nasce da un'istanza morale, da una rivolta morale, se me lo consentite, rispetto a quanto sta accadendo alle porte del nostro paese. In piena Europa, nel 1991, c'è una guerra, una guerra tremenda di cui tutti i giorni leggiamo le notizie che ci vengono da Dubrovnik, ma anche da Spalato e da ogni parte di questa terra oggi martoriata. Questo ci impone di parlare, di fare qualcosa per fermare il massacro. Per fermare il massacro, colleghi, e per affermare il diritto. Io credo che il problema non sia di essere filo-serbi o filo-croati; per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda, noi rifiutiamo questa logica. Noi diciamo che bisogna essere per la pace subito e per il diritto subito.

In questo ordine del giorno noi denunciamo la gravità tremenda di quello che sta accadendo nel Kossovo, che in questo momento non è coinvolto nella guerra, dove ogni diritto è negato, dove esiste, esisteva, un Parlamento, un Governo, una regione autonoma, che sono stati schiacciati e spazzati via, dove ogni diritto di una minoranza etnica è annullato.

Noi poniamo il problema del venir meno ormai di ogni diritto interno della *ex*-federazione jugoslava, perchè l'autorità che sta a Belgrado ormai è frutto di un colpo di stato, anche rispetto alle norme del diritto interno jugoslavo; un colpo di stato che promuove ormai non una guerra civile, ma una guerra internazionale, un conflitto fra due entità statali: l'entità serba, o come la si voglia chiamare, e l'entità croata.

Rispetto a questo ormai – dobbiamo dirlo – è matura nella coscienza mondiale la necessità di prendere atto che l'antica unità jugoslava, così com'era, non esiste più, salvo poi vedere se altre forme di nuova convergenza fra quelle popolazioni e quelle repubbliche potranno determinarsi; ma l'antica federazione jugoslava certo non esiste più. E allora il problema è soltanto quello dei tempi del riconoscimento. Innanzitutto vogliamo porre la questione della necessità dell'immediato riconoscimento delle nuove realtà: esse si sono democraticamente determinate, perchè ci sono stati dei voti democratici in Slovenia ed in Croazia (come ci sarebbero stati nel Kossovo), rispetto ai quali c'è un dovere di riconoscere una volontà manifestata in tempi non rapidi, immediati. Tutti dicono che dovremo arrivare al riconoscimento, e anche il Governo italiano ha detto che si dovrà arrivare al riconoscimento probabilmente entro Natale, ma dilazionare il riconoscimento oggi altro non significa che dare ulteriore tempo all'esercito golpista (non voglio più neanche dire l'esercito serbo) di proseguire la propria azione criminale per precostituirsi posizioni al tavolo della trattativa, per determinare fatti compiuti. Vi è allora la necessità del riconoscimento subìto, per dare pieno rilievo alla natura ormai internazionale del conflitto e su questa base consentire subito l'intervento delle Nazioni Unite. Perciò noi chiediamo un'iniziativa immediata perchè il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sia investito del problema jugoslavo e intervenga con tutta la determinazione che è necessaria appunto per fermare subito la guerra, come è diritto e dovere delle Nazioni Unite.

Ma poi, signori Ministri, signor Presidente, colleghi, noi in questo ordine del giorno, anche al di là del fermare immediatamente la guerra, poniamo quello che è il grande problema di fondo che questo conflitto pone alla coscienza europea; oggi, nella ex Jugoslavia, siamo di fronte a quella che, se non interverremo nel modo giusto, diventerà la prova generale di tragedie di enorme portata; e basti citare il nome della ex, ormai, Unione Sovietica. Abbiamo la responsabilità di affermare che non è possibile, se anche lo si volesse, mantenere delle entità statali che quei popoli sentono oggi come prigioni; a ragione o torto, non importa, ma così le sentono. E noi dobbiamo evitare che il disgregarsi inevitabile di queste entità, lo scatenarsi delle volontà di affermare l'identità nazionale si traduca in un nuovo 1918, in un nuovo contrapporsi di Stati nazionali, chiusi, monadi, nemici l'uno dell'altro, per affermare

sopraffazioni l'uno contro l'altro e all'interno di ciascuno; in ognuno dei nuovi Stati, in Jugoslavia come in Unione Sovietica, ci sono minoranze, magari ex maggioranze, nuove oppressioni, nuovi conflitti che si determinano.

E allora dobbiamo offrire un modello. La comunità internazionale, e, nel caso della ex Jugoslavia, la Comunità europea offrano la propria opera per dare garanzie sovranazionali di tutela delle minoranze, di ciascuna minoranza, in ciascuna delle nuove o delle vecchie Repubbliche, talchè il disgregarsi di antichi Stati non si traduca, appunto, in una nuova Versailles foriera di nuove guerre, ma nei primi passi di un nuovo ordine in cui ciascuno Stato rinunci in qualche modo a delle parti di sovranità nazionale, per consentire una superiore sovranità sovranazionale a tutela dei diritti della persona.

Perciò noi chiediamo che la Comunità europea offra di tutelare, in ciascuna delle nuove Repubbliche che nasceranno, i diritti di ciascuna delle minoranze.

È su questa base che noi chiediamo confronto e decisione: decisione qui, decisione del nostro Governo, nella sede comunitaria; all'ONU chiediamo un atto di coraggio per inaugurare, con atto di responsabilità europea, i riconoscimenti che tutti gli Stati europei della Comunità europea sicuramente stanno per dare.

Chiediamo subito un atto che inauguri una scelta della Comunità europea, nell'ambito di una politica europea, per costruire in questo spirito la Comunità europea, come luogo e strumento dell'affermazione di un nuovo e superiore ordine internazionale a garanzia dei diritti di ciascuna persona. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista, dall'estrema sinistra e dal centro*).

* MARGHERI. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'ordine del giorno n. 16.

Innanzitutto, signor Presidente, l'ordine del giorno richiede due correzioni per gli avvenimenti dei giorni scorsi: nella parte di analisi, l'ultimo punto, prima delle parole: «impegna il Governo», evidentemente viene meno, perchè c'è già un orientamento della Commissione, presentato all'Aula del Senato, che risponde alle esigenze poste da questo capoverso.

E così, l'ultimo punto, il terzo, del dispositivo è stato superato dal fatto che alla Camera è stato presentato il disegno di legge che qui si richiedeva di presentare.

Corretto l'ordine del giorno, vorrei pregare i colleghi di considerare come questo ordine del giorno, che pure non ha avuto il voto della Commissione affari esteri, in realtà possa ricevere il voto dell'Aula. Nel dibattito che si è svolto in questi giorni sulla questione della cooperazione allo sviluppo, si è chiarito che l'ordine del giorno indica dei fatti assolutamente oggettivi, già indicati dalla Corte dei conti e da coloro che sono preposti al governo della politica di cooperazione allo sviluppo; potremmo davvero dare un contributo unitario ad alcune decisioni che ci sembrano importanti. Le voglio riassumere brevissimamente.

Quest'ordine del giorno indica la necessità di affrontare quello che appare chiaro nel dibattito internazionale e nel dibattito italiano: tutta la

politica di cooperazione allo sviluppo è in difficoltà. Le comunità internazionali indicano molto chiaramente le ragioni di queste difficoltà; c'è un ritardo, qualche volta c'è un fallimento, nell'affrontare sia le condizioni di emergenza dei paesi del Sud del mondo, sia la possibilità di un loro ulteriore sviluppo.

In Italia tali difficoltà indicate dagli organismi internazionali sono molto particolari, come il Senato ha già rilevato discutendo ed approvando la relazione sull'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari esteri ed il dispositivo finale. La nostra politica di cooperazione allo sviluppo, infatti, sia per quanto riguarda gli obiettivi, sia per quanto riguarda i metodi, ha determinato uno stato confusionale tra i diversi strumenti di azione. Tra i doni e i crediti di aiuto - diciamo la verità - si è creata una zona grigia che non è nè l'intervento di emergenza per aiutare i popoli che sono in condizioni di fame, nè l'intervento per dare sostegno allo sviluppo. È una zona grigia in cui si è creata speculazione, in cui spesso vi è soltanto l'interesse di alcune aziende italiane.

Tutti sappiamo che le cose stanno così: ce le siamo dette molto chiaramente quando abbiamo discusso il disegno di legge n. 3004, nel quale abbiamo posto un vincolo, proprio per queste ragioni, sul 50 per cento delle somme destinate alla cooperazione allo sviluppo. E nel metodo abbiamo tutti riconosciuto la mancanza di trasparenza. Siamo stati anzi precisi: in questo ordine del giorno abbiamo chiesto che sia possibile per lo meno leggere bene le cifre - come chiede la Corte dei conti - riferite alle risorse che vengono destinate alla politica di cooperazione allo sviluppo.

È venuta poi fuori un'altra questione. Abbiamo ricostituito l'integrità del Fondo per la cooperazione allo sviluppo, ma sappiamo che è insufficiente, che il Governo dovrà fare di più.

Vediamo la necessità di intervenire nei paesi da dove partono i grandi processi migratori di massa che investono tutta l'Europa e il nostro paese; di fronte al nostro paese c'è un'alternativa secca: o pagare lo sviluppo di gran parte del mondo, cioè del mondo povero, o subire questi processi migratori.

Noi crediamo allora che non sia sufficiente aver ricostituito il Fondo; presto dovremo aumentare la percentuale del prodotto interno lordo destinata al Sud e all'Est del mondo per frenare l'immigrazione nel nostro paese. Peraltro, nel dibattito internazionale avvertiamo il rischio che tra l'Est e il Sud del mondo si crei addirittura una concorrenza: i paesi dell'Est, l'Unione Sovietica e gli altri chiedono degli investimenti che i paesi dell'Africa e dell'America del Sud quasi vedono sottratti a loro. E si crea una tensione, una polemica che dovremo superare facendo noi stessi un sacrificio e investendo di più in una politica di cooperazione allo sviluppo.

Da quello che è stato detto nel dibattito sul disegno di legge n. 3004 e sul vincolo del 50 per cento delle somme stanziate, ci sembra possibile votare tutti insieme questo ordine del giorno, impegnando il Governo a rendere leggibile e trasparente quanto si spende, secondo le indicazioni della Corte dei conti, e a cominciare una politica per aumentare la percentuale del prodotto interno lordo destinata a questo necessario intervento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RIVA. Signor Presidente, i fatti che si stanno succedendo da alcune settimane proprio dietro l'angolo di casa, cioè oltre i confini che ci separano dalla Jugoslavia, sono fatti che emozionano la coscienza civile di chiunque. Posso capire che tale emozione possa indurre ad una partecipazione anche forte, sotto il profilo della passione morale, etica e politica. Quando però un Parlamento si esprime su questioni di politica internazionale, credo che un soprassalto di freddezza e di razionalità (che non è cinismo) sia estremamente necessario. Credo sia necessario anche pensare alle conseguenze più lontane di parole che facilmente possono emozionare.

Ed allora, il mio vuol essere un invito alle firme, molte ed autorevoli, che sottoscrivono questo ordine del giorno sulla situazione jugoslava, in buona in buona sostanza a ritirarlo o a riformularlo radicalmente in alcuni punti.

L'ora è tarda, non voglio far perdere del tempo, ma la questione mi pare di grande delicatezza. Con questo ordine del giorno stiamo impegnando il Governo ad una linea di politica internazionale su una questione che oltretutto ci è estremamente vicina anche in termini geopolitici. Nell'ordine del giorno leggo la seguente affermazione: «considerato che secondo i princìpi del diritto internazionale e del diritto interno le istituzioni federali jugoslave non hanno più alcun fondamento di legalità»; un Parlamento ed un Governo non possono usare questo linguaggio, così chiaro e netto, che per certi versi potrebbe anche essere condivisibile, ma che se entra in un documento ufficiale assume un altro peso, senza valutare le conseguenze logiche obbligate di un simile giudizio. Infatti, possiamo ancora mantenere aperta una rappresentanza diplomatica dopo aver fatto un'affermazione del genere in questa sede? Questo non è uno dei tanti circoli culturali, una delle tanti amministrazioni locali, che a volte si esprimono anche un po' troppo facilmente su temi di politica internazionale; questo è il Parlamento della Repubblica che impegna il Governo. Considerate che dietro questa affermazione vi è la rottura dei rapporti diplomatici, la chiusura delle ambasciate e dei consolati; richiamo il fatto che in quelle terre vivono cittadini jugoslavi di lingua italiana che guardano a noi anche per una tutela concreta dei loro interessi. Le parole vanno commisurate alle conseguenze che possono avere nei fatti.

Inoltre, l'ordine del giorno impegna il Governo ad «accelerare, riconoscendo le repubbliche di Croazia e Slovenia, il processo di riconoscimento da parte di tutti i paesi della Comunità europea delle realtà già appartenenti alla Jugoslavia che hanno dichiarato democraticamente la propria indipendenza». Chiedo scusa se faccio perdere del tempo, ma la questione è seria; un riconoscimento unilaterale da parte italiana significa incrinare il principio che i tanti e gravi problemi posti da ciò che accade nell'Est europeo vanno gestiti nel concerto dell'Europa comunitaria. Mi spingo più in là, perchè questa è la mia vera e grave preoccupazione: significa assumere da parte nostra la responsabilità di rompere una già fragile solidarietà ed in buona

sostanza autorizzare chi freme per condurre una politica «propria» in Europa, indipendentemente dalla Comunità. Ed è paese ben più forte economicamente ed ormai anche politicamente di noi per svolgere una sua autonoma politica al di fuori del concerto europeo. Vogliamo essere noi in Italia ad offrire – per parlarci chiaro alla Germania – la opportunità e l'alibi per questa azione? Vogliamo, sotto il profilo della politica internazionale, essendo comunque un po' pigmei in Europa, essere un po' giganti nel rompere la cristalleria? Proprio noi? E poi rivolgo ai presentatori un accorato invito a pesare le parole: al punto 4) si impegna il Governo a «ingiungere immediatamente all'esercito già federale di ritirarsi dalla Croazia». Signor Presidente, noi diamo un *ultimatum* politico-militare all'esercito federale? E poi, se questo non aderisce? Prevediamo che in caso di inadempienza chiederemo che la Comunità europea – che peraltro scavalchiamo con quanto previsto dal paragrafo precedente – e il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (dove in questo momento non siamo rappresentati) decidano l'embargo? Sulla base di una ingiunzione italiana? Schiereremo le truppe al confine?

Scusate, non voglio essere sarcastico; il mio vuole essere un invito a riproporzionare il senso delle cose. Abbiate pazienza, è tardi; questo è un problema serio; discutiamone in un altro momento. Ritirate questo ordine del giorno, per favore (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

CIRINO POMICINO, *ministro del bilancio e della programmazione economica*. Signor Presidente, ritengo sia utile, di fronte ad un argomento di questo tipo e prima di avviarci ad un esame di merito dell'ordine del giorno in esame e di eventuali correzioni che alcuni colleghi vorrebbero apportare, svolgere una riflessione di carattere generale, pregando l'Assemblea di accogliere quel che il Governo sta per dire.

Credo sia improprio introdurre surrettiziamente in un dibattito delicato e difficile, come quello sulla legge finanziaria, un tema di politica estera, peraltro in assenza del Ministro degli affari esteri. È giusto, a mio avviso, per la complessità dei problemi connessi a questa vicenda, chiedere a tutti i colleghi il ritiro dei propri ordini del giorno; il Governo si impegna, quando il Senato e la Conferenza dei Capigruppo lo riterranno, a venire in Aula per svolgere un dibattito di politica estera e a misurarsi su quello. (*Applausi dal centro, dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

TOTH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOTH. Il dibattito che abbiamo iniziato ora è di grande rilievo e proprio per questo, in quanto firmatario dell'ordine del giorno illustrato dal senatore Strik Lievers, accolgo volentieri l'invito del Governo.

Preciso che l'ordine del giorno, così come modificato già dal collega Strik Lievers e come mi proponevo io stesso di modificare, sintetizzandolo al massimo, si pone in stretta filiazione e coerenza con quanto approvato dalla Commissione esteri del Senato il 16 ottobre scorso, esattamente un mese fa, ed è aggiornato alla luce degli ultimi avvenimenti.

Tuttavia ritengo che su questo argomento, come sull'altro, affrontato nell'ordine del giorno presentato dal senatore Boffa e da altri senatori, sia opportuno un dibattito alla presensa del Ministro degli affari esteri. Sollecito perciò il Governo affinchè questo dibattito si svolga al più presto.

La Jugoslavia brucia a pochi chilometri da noi; non possiamo lavarcene le mani, come non ce le siamo lavate quando sono successi avvenimenti gravi in tutte le varie parti del mondo. Chiedo che il dibattito si tenga qui in Aula perchè il Parlamento dia al Governo italiano un indirizzo sicuro e preciso e lo incoraggi nell'azione che noi sappiamo paziente, sicura, coraggiosa, che sta seguendo in queste settimane.

ACHILLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, accolgo anch'io la proposta avanzata dal ministro Cirino Pomicino, anche perchè questo tema è stato ampiamente trattato durante il dibattito svolto in Commissione sul bilancio e sulla finanziaria.

TOTH. Un mese fa!

ACHILLI. Devo dire, anzi, che sono stupito di vedere in calce a questo ordine del giorno la firma di alcuni colleghi che avevano convenuto allora su di un testo che è stato poi corretto con il contributo di altri, ed approvato all'unanimità, salvo il senatore Strik Lievers che si muoveva in tutt'altro senso; l'ordine del giorno esaminato in Commissione – leggo solo il dispositivo finale – «impegna il Governo a promuovere, d'intesa con i *partners* comunitari, nel quadro dell'azione di pace della Comunità europea, una soluzione politica nella prospettiva del riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia e di ogni altra repubblica o entità associativa che emergerà dal processo negoziale, tenendo conto dei princìpi della Carta di Helsinki».

La discussione svolta allora – certo, sono passati ventotto giorni – mantiene totalmente la sua validità politica; il problema è capire quanto il nostro paese vorrà impegnarsi affinchè la Comunità intervenga più attivamente di quanto abbia fatto finora, mettendo in atto seriamente un accordo che consenta il dispiegamento di forze di interposizione capaci di far interrompere i conflitti e non un solo conflitto, dal momento che focolai di tensione esistono in tutta la ex repubblica jugoslava. Ritengo infatti che il problema assolutamente prioritario sia quello di ristabilire la pace; il riconoscimento, di per sè, potrebbe – anzi, ne sono certo – aggravare il problema; ad esempio, la vendita di armi, che ora avviene

clandestinamente, sarebbe svolta in maniera massiccia. Il conflitto sarebbe così internazionalizzato, in modo tale da rendere la ex Jugoslavia davvero una polveriera.

Accolgo quindi la richiesta del Governo, in quanto coerente con quanto finora la Commissione esteri ha discusso ed approvato.

Ritengo infatti l'ordine del giorno n. 15 in deciso contrasto con la politica attenta che il Governo sta seguendo in questo delicatissimo scacchiere; delicatissimo proprio perchè alle porte di casa nostra e perchè gli atteggiamenti o le conclusioni alle quali arriverà o potrebbe arrivare la Comunità europea non potrebbero non influenzare, a catena, altri problemi nel centro-Europa e in tutte le nuove realtà che emergono dal processo di disgregazione dell'ex Unione delle repubbliche sovietiche.

Proprio perchè abbiamo svolto non molto tempo fa un dibattito, concluso con un voto pressochè unanime su un documento, tenuto conto degli sviluppi presso la Comunità europea e tenuto conto anche di quanto ha detto il recente vertice NATO (c'è una concordanza generale di atteggiamenti), è giusto in questa sede che il Governo si pronunci contro l'ordine del giorno. (*Applausi dalla sinistra*).

BOFFA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFA. Signor Presidente, mi associo alle parole assai responsabili e preoccupate che sono state pronunciate dal collega Riva e dal presidente della nostra Commissione, senatore Achilli.

Condivido anch'io il suggerimento del ministro Cirino Pomicino di ritirare l'ordine del giorno e di rinviare ad una occasione più appropriata il dibattito su questo tema. Condivido questo appello e non solo perchè la sede in cui ci troviamo questa sera è impropria per un dibattito di polica estera su un problema dell'importanza decisiva che ha la questione jugoslava.

L'ordine del giorno, a mio parere, introduce non solo un tema improprio, ma anche un cambiamento radicale della politica del Governo italiano, cosa che a mio parere non si può fare in un ritaglio di un dibattito sulla legge finanziaria. Che questo lo proponga il senatore Strik Lievers, che ha sempre sostenuto queste tesi, non mi sorprende affatto: è suo pieno diritto; che, invece, lo facciano colleghi dei partiti della maggioranza che fino adesso non avevano presentato posizioni di questo genere mi sorprende. Il presidente Achilli ha ricordato che avevamo votato in Commissione esteri un ordine del giorno radicalmente diverso. E vorrei dirlo al senatore Toth: avendolo firmato, so che è profondamente diverso da questo.

TOTH. L'aggressione alla Croazia non è cessata.

BOFFA. Tra un momento le farò una citazione per dimostrare che è radicalmente diverso.

Si propone di cambiare politica rispetto persino a quello che il Governo ha sempre sostenuto in quest'Aula, almeno così come abbiamo sempre udito, inteso e anche approvato implicitamente.

Voglio fare una citazione in particolare. Una settimana fa, esattamente, il Governo italiano al vertice della NATO che si è tenuto qui a Roma ha sottoscritto con tutti gli altri paesi della NATO una dichiarazione sulla Jugoslavia dove si dice testualmente: «La prospettiva di un riconoscimento dell'indipendenza delle Repubbliche che vorrebbero accedervi può essere presa in considerazione solo nel contesto di un regolamento generale che comporti garanzie adeguate per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e dei diritti dei gruppi nazionali o etnici». È, in buona sostanza, quanto abbiamo scritto anche nell'ordine del giorno votato dalla Commissione. Come potrebbe il Senato della Repubblica sconfessare dopo una settimana quello che il nostro Governo ha sottoscritto in una sede così importante?

Vorrei aggiungere che, se dovessimo approvare un ordine del giorno come questo, renderemmo assai più difficile quell'opera già così ardua di mediazione, di pacificazione, di intervento della Comunità europea, attraverso la Conferenza dell'Aja (badate, sospesa e non interrotta), che il suo presidente lord Carrington sta conducendo ancora in queste ore in Jugoslavia. Non per nulla le dichiarazioni di lord Carrington sono radicalmente diverse da quelle che si vorrebbero fare in questa sede.

Ripeto: mi associo alla richiesta di ritirare l'ordine del giorno e naturalmente credo sia appropriato che ci occupiamo di questo problema in un dibattito apposito, dove il Governo venga a riferire e dove ciascun Gruppo possa pronunziarsi con la necessaria ponderatezza e con il necessario senso di responsabilità. (*Applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*).

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, nello spirito della richiesta fatta dal ministro Cirino Pomicino, ritiro la mia firma agli ordini del giorno nn. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12, cui l'ho in precedenza aggiunta. Ritengo infatti che le questioni in esso sollevate debbano essere affrontate in altra sede, alla presenza del Ministro degli affari esteri. Chiedo invece che siano votati gli ordini del giorno nn. 13 e 14 che si riferiscono alla cooperazione e allo sviluppo, materie attinenti alla specificità della legge finanziaria.

Per quanto riguarda il dibattito che si è aperto, sono perfettamente d'accordo con il presidente della Commissione esteri, senatore Achilli, con i colleghi Boffa e Riva e quanti altri sono intervenuti sull'inopportunità dell'ordine del giorno proposto dal collega Strik Lievers, che interrompe un processo e un dibattito politico in corso che vedono l'Italia muoversi abbastanza bene.

ORLANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO. Prendo brevemente la parola, signor Presidente, solo per dire che convengo pienamente con il Ministro del bilancio e con la sua dichiarazione circa l'improprietà della collocazione di questo dibattito. Naturalmente mi attendo che il Ministro degli affari esteri, piuttosto avaro nella partecipazione ai nostri dibattiti in Aula, sia presente allorquando si discuterà di questo problema.

Mi consenta però di dire che in una situazione così grave, come quella che si è determinata oggi con la destituzione del Primo ministro della federazione iugoslava e del Ministro degli esteri, che sono stati i protagonisti dell'azione moderatrice e dell'appoggio alla Comunità europea, e di fronte alle cannonate che sono state lanciate contro l'aliscafo su cui era imbarcato il nostro ministro, signora Boniver, alla quale invio tutta la mia solidarità, essendosi alle porte di casa manifestatosi un accrescimento delle difficoltà, abbiamo il dovere di dire una parola decisiva per sostenere l'azione del Governo in direzione di un cambiamento della politica fin qui tenuta.

Ecco la ragione per cui non sono d'accordo con le dichiarazioni dei colleghi Boffa, Achilli e Riva. Credo dunque che sia necessario un dibattito in quest'Aula.

In questo senso sono pienamente favorevole alla proposta avanzata dal Ministro del bilancio (*Applausi dal centro*).

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, Governo, colleghi, mi sembra che sia platealmente ipocrita il tentativo di parlare questa sera in queste condizioni di un problema così grave, quando dovremmo analizzare il processo storico che ha portato a quanto sta accadendo alle nostre porte e di cui ci si accorge in questo momento, alla venticinquesima ora, dopo due mesi che la Croazia e tutto il resto che ci appartiene, almeno come vicinanza, sta bruciando.

Per coerenza e per correttezza intellettuale sono d'accordo – non d'accordo con il Governo, per carità – con la proposta di rinviare il dibattito ad un momento più opportuno perchè ritengo che questo problema debba essere approfondito alla luce dei fatti nuovi, che d'altronde confermano il condizionamento che su tante coscienze ha avuto per tanti decenni un'utopia la quale, nel processo della sua autodistruzione, sta determinando ancora vittime nella gora della sua conclusione.

A nome del mio Gruppo, quindi, dichiaro che siamo d'accordo per il rinvio della discussione, soprattutto per tutti coloro che portano la responsabilità di compromessi, di abdicazioni, di viltà cui abbiamo assistito in questi quarantasette anni fino al disgraziato trattato di Osimo. Contro questo Governo, questi uomini politici e questa classe dirigente noi proponiamo e imponiamo un dibattito a tempo opportuno. (*Applausi dalla destra*).

BOGGIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOGGIO. Signor Presidente, io sono pienamente d'accordo con tutti coloro che raccomandano prudenza, moderazione e che raccomandano soprattutto, come ha fatto il ministro Cirino Pomicino, che questo dibattito sia tenuto alla presenza del Ministro degli affari esteri. Però io desidero che il mio nome sia aggiunto all'ordine del giorno del senatore Strik Lievers; dopo averlo firmato, chiedo che l'ordine del giorno sia ritirato. Io firmo l'ordine del giorno perchè ammiro l'iniziativa del collega Strik Lievers. In esso ci sono delle imperfezioni, delle sbavature di natura tecnica e dal punto di vista diplomatico. Però esso è una frustata rispetto all'inefficienza dell'Europa e dell'ONU.

Noi assistiamo ad una tragedia e la trattiamo come se fosse una questione che prima finisce da sola, meglio è: e se ci sono migliaia e migliaia di morti ci interessa relativamente.

PRESIDENTE. Senatore Strik Lievers, le è stato rivolto un invito molto vasto a ritirare il suo ordine del giorno.

* STRIK LIEVERS. Signor Presidente, naturalmente non voglio fare una replica intervenendo nel merito; nel metodo, voglio solo ricordare che non è poi così improprio proporre in questa sede, durante l'esame della tabella del Ministero degli affari esteri, un documento di indirizzo sulla politica estera del Governo. Quindi non mi pare di avere in questo, e gli altri colleghi più di me, peccato nel sollevare un problema su cui – lo voglio registrare – c'è unanimità nel riconoscere l'urgenza di dibattere.

Lei, signor Presidente, sa bene che il nostro Gruppo, ma anche altri, avevano da tempo sollecitato la possibilità che si svolgesse un ampio dibattito in Aula con un voto su questa materia. Voglio ricordare ai colleghi che da quando questa tragedia si sta svolgendo alle porte di casa nostra, il Parlamento, almeno questo ramo del Parlamento, non è mai stato messo nelle condizioni di esprimre un voto ed è per questa ragione che io ho proposto il mio ordine del giorno in Commissione esteri, in occasione appunto del bilancio degli esteri, e l'ho riproposto qui. Non sono d'accordo con molte argomentazioni del collega Riva e del collega Boffa, sulle quali non voglio ribattere, ma l'importante è che siamo d'accordo nel rinviare questo dibattito sulla base di un impegno del Governo a discuterne in tempi brevissimi. Su questo chiederei, per quello che gli compete, naturalmente, un impegno del Presidente a promuovere in tempi brevissimi un dibattito in Aula, perchè è questione di giorni e di ore per quello che accade nella ex Jugoslavia; in questo caso, anche per la sollecitazione dei tanti autorevoli colleghi che lo hanno proposto, sulla base di questo impegno solennemente qui annunciato, sono d'accordo a ritirare il mio ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Questa è materia di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, a cui la questione sarà posta. Una cosa è certa: la sede meno adatta per discutere di questo problema è l'attuale. Quindi la ringrazio di avere ritirato il suo ordine del giorno che avrebbe rischiato di essere respinto; avremmo quindi dato una risposta in nessun

modo adeguata al dramma che sta attraversando la Jugoslavia. Pertanto ritengo che sia la decisione migliore, questa.

BOFFA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFA. Signor Presidente, vorrei dire che anche noi ritiriamo il nostro ordine del giorno, il n. 16.

PRESIDENTE. Grazie.

BOFFA. Abbiamo colto l'invito in questo senso del Ministro. Lo ritiriamo anche se torneremo sull'argomento nella sede appropriata.

PRESIDENTE. Allora, sono stati ritirati gli ordini del giorno n. 15 e n. 16. Sono stati ritirati anche tutti gli altri ordini del giorno, tranne il n. 13 e il n. 14, dei senatori Serri ed altri.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno n. 13 e n. 14, nonchè sugli emendamenti in esame.

PUTIGNANO, *relatore*. Il mio parere sull'ordine del giorno n. 13 è contrario anche perchè l'obiezione posta è superata, dal momento che lo stanziamento è stato ripristinato nella legge finanziaria.

Il mio parere è contrario anche sull'ordine del giorno n. 14.

Esprimo inoltre parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 7.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, ritiro anche gli ordini del giorno n. 13 e n. 14, cui avevo aggiunto la mia firma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

* BOATO. Signor Presidente, gli altri due ordini del giorno, il n. 13 e il n. 14, sono stati ritirati anche quelli?

PRESIDENTE. Sì, li ha ritirati adesso il senatore Pollice. Sono stati tutti ritirati gli ordini del giorno: è una misura di equità!

Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.11, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.10, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.9, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.7, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.6, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

POLLICE. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 3ª-7.Tab.6.5 e 3ª-7.Tab.6.4, cui avevo aggiunto la mia firma.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3ª-7.Tab.6.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Intervengo per annunciare il voto contrario.

PRESIDENTE. Finito, senatore Boato?

* BOATO. Il mio annuncio di voto è stato molto telegrafico, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono rimasto sbalordito dalla telegraficità!
Metto ai voti l'articolo 7, con l'annessa tabella 6.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

(*Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione e disposizioni relative*)

1. Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della pubblica istruzione, per l'anno finanziario 1992, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 7*).

2. Il pagamento delle spese relative alle supplenze brevi e alle supplenze annuali nelle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche, nelle istituzioni educative, negli istituti e scuole speciali statali, può essere autorizzato esclusivamente con imputazione, rispettivamente, ai capitoli 1032 e 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1992. È fatto divieto di autorizzare spese per supplenze su fondi iscritti in altri capitoli di bilancio.

3. Per l'anno finanziario 1992 le aperture di credito disposte sui capitoli 1042 e 2001 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno medesimo, possono essere concesse in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– *Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione* **(Tabella 7)**

Al capitolo 1032 (Spese per le supplenze brevi...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 1.296.500.000.000 *a lire* 1.256.500.000.000 (– 40.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 1.296.500.000.000 *a lire* 1.256.500.000.000 (– 40.000.000.000).

Conseguentemente, al capitolo 1461 (Assegni, premi... per scuole materne non statali), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 40.000.000.000 *a lire* 80.000.000.000 (+ 40.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 42.000.000.000 *a lire* 82.000.000.000 (+ 40.000.000.000).

7ª-8.Tab.7.1 MANZINI

Al capitolo 1431 (Spese per il funzionamento... delle scuole materne statali...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 30.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+ 70.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 30.000.000.000 *a lire* 100.000.000.000 (+ 70.000.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 2501* (Acquisto ed approvvigionamento di viveri ...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 667.481.000.000 *a*

lire 597.481.000.000 (– 70.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 770.000.000.000 *a lire* 700.000.000.000 (– 70.000.000.000).

5ª-8.Tab.7.5 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 1623 (Sussidi per l'assistenza educativa agli svantaggiati), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 860.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+ 9.140.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 860.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+ 9.140.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 7010* (Spese per la ricerca scientifica...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 336.235.500.000 *a lire* 327.095.500.000 (– 9.140.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 300.000.000.000 *a lire* 290.860.000.000 (– 9.140.000.000).

5ª-8.Tab.7.4 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 5571 (Contributi e sussidi ai comuni... a favore della scuola dell'obbligo...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 150.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+ 9.850.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 200.000.000 *a lire* 10.000.000.000 (+ 9.800.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 2502* (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento...), *ridurre le previsioni di competenza e di cassa rispettivamente di lire* 9.850.000.000 *e di lire* 9.800.000.000.

5ª-8.Tab.7.2 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Al capitolo 8251 (Sussidi... per la costruzione e l'adattamento di palestre...), *aumentare le previsioni di competenza da lire* 0 *a lire* 8.000.000.000 (+ 8.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 3.400.000.000 *a lire* 8.000.000.000 (+ 4.600.000.000).

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 2501* (Acquisto ed approvvigionamento di viveri...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 667.481.000.000 *a lire* 659.481.000.000 (– 8.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 770.000.000.000 *a lire* 765.400.000.000 (– 4.600.000.000).

5ª-8.Tab.7.3 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Ripristinare il capitolo 8807 (Spese per l'edilizia scolastica sperimentale), *soppresso, iscrivendo nelle previsioni di competenza lire* 10.000.000.000 *e nelle previsioni di cassa lire* 10.000.000.000.

Conseguentemente, nello stato di previsione del Ministero della difesa (tabella 12), *al capitolo 2103* (Acquisto ed approvvigionamento per esigenze di vita ed addestramento...), *ridurre le previsioni di competenza da lire* 124.121.000.000 *a lire* 114.121.000.000 (−10.000.000.000) *e le previsioni di cassa da lire* 150.000.000.000 *a lire* 140.000.000.000 (−10.000.000.000).

5ª-8.Tab.7.1 COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, LIBERTINI, POLLICE

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 7ª-8.Tab.7.1.

CORTESE, *relatore*. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 7ª-8.Tab.7.1 del senatore Manzini, che si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PUTIGNANO, *relatore*. Il mio parere è contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione del 7ª-8.Tab.7.1, sul quale mi rimetto all'Assemblea.

PICANO, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo concorda con quello del relatore, cioè è favorevole all'emendamento 7ª-8.Tab.7.1 e contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7ª-8.Tab.7.1.

ALBERICI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERICI. Signor Presidente, noi votiamo contro questo emendamento non perchè non ci sembri giusto dare finanziamenti alla scuola, visto che sia nel bilancio sia nel disegno di legge finanziaria non esiste alcun intervento per la scuola, ma perchè ci sembra molto curioso che il Governo trovi 40 miliardi per finanziare le scuole materne private e non trovi neanche una lira per finanziare l'innalzamento dell'obbligo scolastico, settore in cui l'Italia è l'ultimo paese d'Europa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Voglio dichiarare il voto contrario su questo emendamento per le motivazioni testè addotte dalla senatrice Alberici.

AGNELLI Arduino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGNELLI Arduino. Signor Presidente, faccio presente che in Commissione questo emendamento era decaduto anche per l'intervento del Ministro. Lo ricordo perchè sono stato il relatore sullo stato di previsione. In conformità quindi e per coerenza con quello che è stato il voto della Commissione, dichiaro il voto contrario all'emendamento.

MAZZOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Signor Presidente, intervengo esclusivamente per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, per una ragione semplicissima. Se non erro, sono quindici anni che nel bilancio dello Stato gli stanziamenti per le scuole private non vengono aumentati di una lira. Tali stanziamenti consistono in 40 miliardi a fronte di 800 miliardi per le scuole materne pubbliche. Per questa ragione, che è di giustizia sostanziale, votiamo a favore dell'emendamento.

ALBERICI. Ci sono le elezioni!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7ª-8.Tab.7.1, presentato dal senatore Manzini e fatto proprio dal relatore Cortese.

È approvato.

ALBERICI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Accolgo la richiesta. Ordino la chiusura delle porte.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvato.

(*Applausi dal centro*).

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.5, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.4, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.2, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.3, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5ª-8.Tab.7.1, presentato dal senatore Cossutta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8, con l'annessa tabella 7.

MAFFIOLETTI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che è stata presentata una richiesta di verifica del numero legale. Invito il senatore segretario a dare lettura dei richiedenti la verifica.

FERRAGUTI, *segretario*. La verifica del numero legale è stata richiesta dai senatori Giustinelli, Maffioletti, Cascia, Casadei Lucchi, Scivoletto, Gambino, Bisso, Pellegrino Giovanni, Sposetti, Tornati, Bertoldi e Bollini.

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale. Tolgo la seduta.
Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FERRAGUTI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di domenica 17 novembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, domenica 17 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944).

– Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-*bis*).

(*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 23,10*).

DOTT CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 610

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

PIZZO, RICEVUTO, INNAMORATO, AGNELLI Arduino, MANIERI, PELLEGRINO e MERAVIGLIA. – «Modifiche alle norme in materia di reclutamento del personale della scuola» (3057).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 12 novembre 1991, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 34, secondo comma, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al successivo giudizio abbreviato il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale che abbia emesso l'ordinanza di cui all'articolo 409, quinto comma, del medesimo codice. Sentenza n. 401 del 4 novembre 1991 (*Doc.* VII, n. 315).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 2ª.

Interpellanze

FRANZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che lo scrivente, con l'interrogazione 4-06060 del 12 marzo 1991, chiedeva un intervento urgente, atto ad evitare che il Consorzio di bonifica dell'Ufita – Grottaminarda (Avellino) – desse seguito ad un contratto col dottor Nardone, fortemente lesivo, oltre che degli interessi dell'ente in oggetto, soprattutto del principio del buon governo della pubblica amministrazione;

che, con nota del 12 aprile 1991, il Ministro per le riforme istituzionali e gli affari regionali *pro tempore,* comunicava allo scrivente che la risposta all'interrogazione richiedeva «l'acquisizione di elementi istruttori presso altre amministrazioni anche regionali»;

che, non essendo fino ad oggi pervenuto alcun riscontro, è da presumersi che le amministrazioni anzidette non abbiano fornito gli elementi istruttori richiesti;

che i ritardi – se non l'ostruzionismo – frapposti dalle amministrazioni interpellate sono sintomatici di una evidente volontà di non

concorrere, per la parte di loro competenza, al chiarimento della vicenda denunciata;

che è comunque urgente, oggi ancora più di ieri, andare fino in fondo nell'accertamento dei fatti di cui all'interrogazione sopra citata, anche per la notevole risonanza cui tali fatti ha dato la stampa ("Il Giornale di Napoli" dell'8 novembre 1991 titola in prima pagina: «Uno stipendio di 136 milioni al Direttore del Consorzio Ufita»; "Il Giornale di Napoli" del 9 novembre 1991 titola in prima pagina: «Scalpore a Grottaminarda per lo stipendio tutto d'oro»),

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover accelerare i tempi di risposta anche alla luce dei nuovi elementi di valutazione testè allegati;

se non si ritenga di disporre – ovvero di attivarsi perchè venga disposto – un tempestivo intervento di carattere amministrativo atto a salvaguardare la pubblica amministrazione dal danno irreparabile che deriverebbe dalla condotta posta in essere dai dirigenti del Consorzio di bonifica dell'Ufita di Grottaminarda.

(2-00685)

LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, DIONISI, MERIGGI, SALVATO, SERRI, SPETIČ, TRIPODI, VITALE, VOLPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – I sottoscritti chiedono di interpellare con urgenza il Presidente del Consiglio dei ministri sulle gravi dichiarazioni e decisioni del Presidente della Repubblica che, a giudizio degli interpellanti, configurano un attacco alla magistratura e incrinano il sistema democratico.

Gli interpellanti intendono conoscere le valutazioni del Governo e quale sia il suo impegno in difesa dell'autonomia della magistratura e del necessario equilibrio istituzionale.

(2-00686)

Interrogazioni

GALEOTTI, PIERALLI, ZUFFA, TEDESCO TATÒ, POLLINI, TORNATI, MARGHERITI, ANDRIANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere:

quale sia la situazione che si è venuta a verificare in vaste zone della Toscana colpite dal maltempo, in particolare nel Pistoiese, nel Pratese, in Lucchesia e nella cintura fiorentina (Campi Bisenzio), dove sono straripati alcuni torrenti, provocando vittime e ingenti danni in particolare alle abitazioni;

quali siano gli interventi predisposti e le iniziative a carattere preventivo posti in essere e, in modo più specifico, quali gli aiuti decisi dal Governo a favore della regione Toscana per i primi soccorsi e per il ripristino delle opere distrutte.

(3-01708)

BAUSI, GRAZIANI, ANGELONI, ROSATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento*

della protezione civile. – Avuta notizia del danno alluvionale che in queste ore sta colpendo la Toscana e parte del territorio della provincia di Firenze, si interrogano il Presidente del Consiglio e il Ministro della protezione civile per conoscere le notizie fino a questo momento note sull'entità del danno e quali siano i provvedimenti ed i soccorsi disposti dal Governo.

(3-01709)

VESENTINI, CALLARI GALLI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che si è conclusa da alcuni anni la prima tornata dei concorsi «liberi» a professore associato;

che molti dei vincitori di tali concorsi hanno già ultimato da tempo il prescritto periodo di permanenza nella sede di prima nomina;

che il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre 1991, relativo alle vacanze di insegnamenti universitari da coprire mediante trasferimento, elenca trenta insegnamenti nelle università di Chieti, Pavia, Torino e Viterbo, alla cui copertura le facoltà interessate intendono provvedere mediante trasferimento «ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 100, lettera *c*), del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382»;

che, secondo la citata lettera *c*), si provvede ai suddetti trasferimenti, «con modalità analoghe a quelle previste per i professori di ruolo, di docenti che abbiano maturato il diritto a partecipare ai concorsi riservati per professore associato»;

che in altra parte dello stesso decreto vengono elencate sedi universitarie che intendono coprire posti di seconda fascia mediante le ordinarie procedure di trasferimento dei professori associati,

si chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga:

di assumere le opportune informazioni presso le università interessate e di riferire alla 7ª Commissione permanente del Senato sulle ragioni che hanno indotto le facoltà ad adottare le procedure indicate dall'articolo 100, lettera *c*) del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382, anzichè le ordinarie procedure di trasferimento dei professori di ruolo;

di indicare quanti siano i docenti che abbiano diritto a partecipare ai concorsi riservati per professore associato e non abbiano ancora sostenuto le relative prove;

di indicare le ragioni per le quali non siano ancora concluse le procedure fissate dall'articolo 52 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e della legge 6 ottobre 1982, n. 724.

(3-01710)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPPELLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che, con recente provvedimento, si è aumentato, da 10 a 40 mila lire, il costo della cosiddetta «carta d'argento» e nel contempo si è

portata la validità della carta stessa da tre anni ad un anno e si sono ridotte, dal 30 al 20 per cento, le agevolazioni sul costo dei biglietti ferroviari per gli anziani in possesso della carta;

che tale decisione è in netto contrasto con le conclusioni unanimi cui pervenne la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivedere il proprio atteggiamento in materia di agevolazioni ferroviarie per gli anziani, revocando il decreto di approvazione delle proposte delle Ferrovie dello Stato, accogliendo, in tal modo, le giuste proteste di una categoria di cittadini che tanto peso ha nella nostra società civile.

(4-07278)

MANIERI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se risponda a verità quanto diffuso in questi giorni da voci giustamente allarmate secondo cui i comuni di Gallipoli e Galatina (Lecce) siano stati individuati tra le località della Puglia destinatarie dei trasferimenti di cui al comma 1 dell'articolo 24 della legge 13 maggio 1991, n. 152;

qualora ciò fosse vero, se si ritenga compatibile tale individuazione con la situazione dei due centri desunta, per quanto attiene Gallipoli, dal provvedimento di scioglimento del consiglio comunale e, per quanto riguarda Galatina, dalla notorietà della gravissima situazione ivi esistente in rapporto a droga, microcriminalità e *racket,* come risulta dalla stessa relazione della Commissione parlamentare antimafia.

(4-07279)

FOSCHI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il concittadino Bruno Ciancio, residente a Spezzano (Modena), in via del Castello 4, ha acquisito nello stato del Victoria (Australia) 17 anni complessivi di studio, tra cui, fra l'altro, 3 anni per il conseguimento del diploma di infermiere professionale e 2 anni dell'ordine di studi terziari;

che coi 17 anni di studio, oltre ad avere completato il corso di infermieristica avanzata, ha conseguito presso il *Phillip Institute of technology* di Melbourne, Australia, il titolo di studio «*Bachelor of applied science*» (*bachelor* in scienza applicata);

che tale titolo di studio risulta equipollente ad una prima laurea rilasciata da una qualsiasi università britannica;

che la legge 19 novembre 1990, n. 341, prevede l'assegnazione del diploma universitario (DU) a coloro che abbiano frequentato un corso di diploma non inferiore a due anni;

che la progressiva armonizzazione in sede comunitaria tende a riconoscere e valorizzare titoli di studio validi sia culturalmente sia professionalmente, anche se conseguiti in paesi extracomunitari, specie sulla base di quanto avviene in Gran Bretagna,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano riconoscere al concittadino Bruno Ciancio il titolo di studio

di cui in narrativa, a livello di diploma universitario (DU) o, quantomeno, in via minimale riconoscere l'equiparazione del menzionato titolo di studio al diploma di scuola media superiore (diploma di maturità), onde scongiurare la vanificazione di sforzi e sacrifici sopportati per l'acquisizione di organiche e razionali conoscenze culturali e tecniche, le quali, peraltro, debbono conseguentemente essere valorizzate mediante la possibilità per il Ciancio di accedere ad una adeguata prestazione lavorativa.

A tal fine si chiede di conoscere quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo e le eventuali iniziative, anche a livello comunitario, per l'armonizzazione dei titoli di studio universitari e di scuola media superiore.

(4-07280)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01710, dei senatori Vesentini e Callari Galli, sulle procedure adottate da alcuni atenei italiani per la copertura, mediante trasferimento, di posti vacanti di professore universitario di seconda fascia;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01708, dei senatori Galeotti ed altri e 3-01709, dei senatori Bausi ed altri, sulla situazione determinatasi in vaste zone della Toscana recentemente colpite dal maltempo.